



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

138<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 19 dicembre 2023

Presidenza del vice presidente Ronzulli,  
indi del vice presidente Castellone

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	77
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	109

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(936) *Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:**  
*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano:*

PRESIDENTE.....5, 8, 35  
SPERANZON, *relatore* .....6, 33, 35  
DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) .....8  
ORSOMARSO (*FdI*) .....9  
TREVISI (*M5S*) .....12  
IRTO (*PD-IDP*) .....14  
PELLEGRINO (*FdI*) .....16  
SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) .....19  
FLORIDIA AURORA (*Misto-AVS*) .....21  
PAROLI (*FI-BP-PPE*) .....23  
LOREFICE (*M5S*) .....25  
DELRIO (*PD-IDP*) .....28  
PETRUCCI (*FdI*) .....30  
MARTON (*M5S*) .....35  
CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* .....36

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....36

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 936:

PRESIDENTE...36, 39, 40, 42, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54  
MAGNI (*Misto-AVS*) .....38, 45, 46, 48  
LOREFICE (*M5S*) .....39, 52  
SPERANZON, *relatore* .....42, 47, 51, 53, 54  
CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* .....42, 47, 51, 53, 54  
BORGHI ENRICO (*IV-C-RE*) .....42, 45, 48  
DELRIO (*PD-IDP*) .....43, 50  
PATUANELLI (*M5S*) .....45  
GIORGIS (*PD-IDP*) .....45  
PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) .....46, 49  
MARTON (*M5S*) .....49, 52  
ZAFFINI (*FdI*) .....49

## CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione.....54

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 936:

PRESIDENTE.....54, 73  
SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) .....54  
SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) .....56  
BORGHI ENRICO (*IV-C-RE*) .....58  
FLORIDIA AURORA (*Misto-AVS*) .....60  
ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) .....62  
MARTON (*M5S*) .....65  
PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) .....67  
ALFIERI (*PD-IDP*) .....68  
BARCAIUOLO (*FdI*) .....71

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....74

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZAMBITO (*PD-IDP*) .....74  
SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) .....75

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2023

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 936

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ..... 77

Emendamento al disegno di legge di conversione..... 77

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione..... 78

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione ..... 80

Emendamenti..... 81

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione ..... 92

Emendamenti e ordine del giorno..... 93

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione ..... 96

Emendamenti e ordini del giorno ..... 96

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione ..... 101

Emendamenti..... 102

Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione ..... 105

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

Emendamenti.....	105	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	132
Articolo 6 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	107	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Emendamento .....	107	Trasmissione di documenti.....	132
Articolo 7 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	108	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<i>ALLEGATO B</i>		Presentazione del testo degli articoli .....	133
<b>PARERI</b>		<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 936 e sui relativi emendamenti.....	109	Trasmissione di atti .....	133
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	110	<b>GOVERNO</b>	
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> ..	132	Trasmissione di atti e documenti .....	134
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Interrogazioni .....	135
		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	142

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(936) Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano (Relazione orale) (ore 16,04)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 936.

Il relatore, senatore Speranzon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge che ci apprestiamo ad approvare ha una rilevanza strategica per il Governo e per la Nazione. Con questo decreto-legge finalmente il Piano Mattei, uno degli obiettivi di legislatura più ambiziosi che questa maggioranza si è posta, trova una concreta attuazione.

Consentitemi una breve premessa. Per l'Italia, Paese al centro del Mediterraneo e porta dell'Europa, i rapporti con il Continente africano non sono mai stati così importanti come lo sono oggi. L'Africa è in forte crescita sul piano economico, politico, demografico, culturale e sociale. È un Continente giovane ed estremamente ricco di risorse: contrariamente a quello che si crede, in Africa c'è il 90 per cento dei giacimenti di cromo e platino; oltre il 40 per cento delle riserve mondiali di oro; più in generale, più del 30 per cento delle risorse minerarie globali. Come dicevo, pur essendo giovane e ricco di risorse, è un continente purtroppo anche molto instabile e dilaniato da conflitti di diversa natura (etnica, religiosa, politica). Insomma, è un Continente che risente ancora molto dell'influenza europea, ma che allo stesso tempo percepisce talvolta questa influenza come ingombrante, come un retaggio dell'epoca coloniale.

Proprio per questo, l'idea di fondo del Piano Mattei è quella di un nuovo approccio alle relazioni tra Italia e Africa, un approccio basato sulla cooperazione, sugli scambi, su un partenariato che necessariamente deve essere paritario e reciprocamente vantaggioso, nel nome di Enrico Mattei, un patriota italiano che comprese prima di tanti altri le grandi potenzialità del Continente africano e l'importanza di un dialogo alla pari fra le due sponde del Mediterraneo. Nel concreto questo significa che gli interventi del Piano non saranno stabiliti a tavolino dal Governo italiano, ma saranno proposti, discussi e condivisi con i nostri *partner* africani, al fine di raggiungere degli obiettivi comuni di crescita, sviluppo e sicurezza. Come ha giustamente detto il presidente del Consiglio Meloni, non ci sarebbe nulla di nuovo a scrivere un piano per l'Africa, ma la vera novità sta nello scriverlo insieme, nello scrivere un piano con l'Africa, assieme agli africani.

Il Piano Mattei avrà durata quadriennale, coprendo quindi l'intero arco della legislatura, e sarà aggiornabile anche prima della scadenza. Le azioni del Piano saranno definite di concerto con i Paesi africani, come dicevo, e potranno riguardare una pluralità di settori: dall'energia alla formazione professionale, dall'immigrazione alla sicurezza alimentare, dalla lotta al terrorismo al potenziamento delle infrastrutture fisiche e digitali. Naturalmente per ogni Nazione e area strategica individuata saranno previsti interventi *ad hoc* che tengano conto delle specificità dei territori e delle diverse esigenze che esse esprimono.

Un Piano di questa portata strategica e complessità organizzativa richiede una catena decisionale ben definita e strutture di supporto esclusivamente dedicate all'implementazione, al monitoraggio e all'aggiornamento del Piano stesso. Per questo, il Piano sarà supervisionato da una cabina di regia che vede al vertice il Presidente del Consiglio, con il Ministro degli affari esteri a fare da vice presidente. Della cabina di regia faranno parte tutti i Ministri del Governo, a testimonianza del fatto che il Piano Mattei non riguarda solo la politica estera, ma è una priorità assoluta per l'intero Esecutivo. A

questi si aggiungeranno il Vice Ministro degli affari esteri delegato in materia di cooperazione e sviluppo, il Vice Ministro delle imprese e del *made in Italy* delegato in materia di promozione e valorizzazione del *made in Italy* nel mondo e anche, qualora sarà accolto - come è stato fatto in Commissione - l'emendamento proposto da alcuni senatori, il Vice Ministro dell'ambiente. In rappresentanza degli enti locali vi sarà il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

A livello manageriale saranno presenti il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, il presidente dell'ICE, un rappresentante della società Cassa depositi e prestiti SpA, uno della società Sace SpA, uno della società Simest SpA. La struttura sarà inoltre integrata da rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e del Terzo settore, di enti pubblici e privati, esperti nelle materie trattate, individuati con decreto del Presidente del Consiglio.

In sostanza la cabina di regia riunirà decisori pubblici, dirigenti delle agenzie governative, grandi aziende partecipate ed esperti del settore, mettendo a fattor comune l'*expertise* di ciascuno e fornendo un indirizzo e un coordinamento generale al piano.

Tuttavia - è bene specificarlo - la cabina di regia non può trasformarsi in una sorta di organo assembleare in cui tutte le parti sociali, tutte le categorie, tutti gli enti pubblici, tutti gli enti locali e tutte le imprese sono rappresentati di *default* perché altrimenti perderebbe la propria ragion d'essere e rischierebbe di trasformarsi in un gigantesco carrozzone poco funzionale agli obiettivi che si prefigge.

Parallelamente sarà istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una struttura di missione che assicurerà un costante supporto strategico ed operativo alla cabina di regia, ne curerà il segretariato e predisporrà annualmente una relazione sullo stato di attuazione del Piano che, previa approvazione da parte della cabina di regia, verrà trasmesso alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno.

Come per la cabina di regia, anche la struttura di missione si avvarrà del supporto specialistico fornito da un contingente di esperti, per i quali non sarà previsto un compenso, ma solo un rimborso alle spese di missione.

Per la realizzazione di questo Piano metteremo in campo le migliori risorse di cui l'Italia dispone, consapevoli del fatto che il momento di agire è adesso perché le sfide epocali che il nostro Paese e il Continente africano hanno di fronte non sono più rimandabili e, di qui, anche l'esigenza di un decreto-legge, i cui presupposti di necessità e urgenza sono evidenti.

Guardiamo all'Africa come a un *partner*, non come a una terra da sfruttare o sussidiare contro gli interessi dei popoli africani. Il presidente Meloni nella sua visita di ottobre in Mozambico e Congo ha affermato che l'Africa non va aiutata con la carità, ma sostenuta con le ricchezze che ha e con il supporto di Nazioni che investono e costruiscono rapporti di lungo periodo con i Paesi africani. Ecco, in queste parole è riassunta la visione del Piano Mattei, una visione che ha sempre l'interesse nazionale come bussola e la coo-

perazione tra pari come metodo, abbandonando anche certi toni non solo prevaricatori, ma qualche volta anche paternalistici che sono arrivati in passato da parte di molti Governi europei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una recente intervista mi è stato chiesto se il Governo si potesse spaccare sulla politica estera. Resto sempre un po' sorpreso che parte della stampa pensi o spera che questo Governo debba cadere e si cerchi sempre un *casus belli*. Ho risposto in modo determinato; è proprio in politica estera e difesa che questa maggioranza sta dimostrando unità e solidità tra tutte le forze politiche che la compongono, degne di un Governo forte e credibile nei vari consessi internazionali.

Ciò perché, proprio questa maggioranza e questo Governo, hanno ben chiaro che è proprio con l'unità e la determinazione che si difendono gli interessi nazionali. Ed è, allo stesso tempo, con una strategia lungimirante e a lungo termine che si promuove la stabilità e lo sviluppo nel nostro vicinato, si difendono le nostre imprese e il nostro approvvigionamento energetico per poter riportare finalmente l'Italia nei tavoli internazionali a testa alta e con un peso specifico sempre maggiore. (*Applausi*). È evidentemente in questa direzione che si dirige il Piano Mattei che descrive un attivismo e un protagonismo italiano in politica estera, tanto atteso quanto necessario, verso una parte del mondo, il Mediterraneo allargato, quadrante strategico di primario interesse proprio per il nostro Paese.

Il mutato scenario geopolitico ci mette davanti a delle sfide enormi; minacce nei domini tradizionali, come quello terrestre, aereo e marittimo sono tornate tristemente all'ordine del giorno, mentre altre minacce ibride, come quelle del campo cognitivo, cibernetico e dello spazio ci ricordano che non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, come anche ricordato dall'ultimo Consiglio supremo di difesa presieduto proprio dal presidente Mattarella.

Il Piano Mattei, fortemente voluto da questo Governo e che tra l'altro riprende un pensiero storico della Lega e del nostro movimento, vuole anche ricordarci che, se non siamo noi a proporre e a promuovere lo sviluppo dei Paesi del nostro vicinato (dei Paesi dell'Africa), altri riempiranno questo vuoto e al nostro approccio, che ricordo vuole essere assolutamente non predatorio, è possibile che altre potenze ostili possano subentrare con un metodo certamente più aggressivo, minando tra l'altro i nostri interessi, ma anche quelli dei cittadini di quell'area. (*Applausi*).

Guardiamo ad esempio ciò che sta accadendo in questi giorni nel Mar Rosso. Gli Huthi, milizie yemenite filo-iraniane, stanno minacciando la libera circolazione nelle rotte marittime dello stretto di Bab el-Mandeb e del golfo di Aden, con ripetuti attacchi a navi che trasportano merci, ma anche risorse fondamentali per il nostro approvvigionamento energetico, come gas e petrolio. Come risultato di questi attacchi, i giganti dello *shipping* hanno deciso di



non passare più per lo stretto di Suez, ma di circumnavigare l'Africa, con relativo aumento dei costi, rallentando di molti giorni le consegne e con potenziale danno anche ai porti europei del Mediterraneo, inclusi quelli italiani. Ecco come la *longa manus* iraniana, attraverso gli Huthi e i loro attacchi asimmetrici, intende minare il commercio internazionale, attaccando così le nostre economie. A tal proposito, vorrei qui rivolgere un pensiero e un ringraziamento sincero a tutti gli uomini e le donne della Marina militare italiana, che in queste ore si stanno apprestando a partecipare alla coalizione internazionale Prosperity Guardian, proprio in quell'area.

Allo stesso tempo, vediamo come Russia e Cina siano particolarmente attive in Africa, in particolare nell'Africa del Nord e nel Sahel, per il controllo delle risorse energetiche, inclusi i materiali critici - come ha detto anche il relatore Speranzon -, ma anche dei flussi migratori (qui c'è grande preoccupazione). È proprio su questo che il Piano Mattei vuole intervenire, cercando di creare le condizioni per lo sviluppo di quelle Nazioni, affinché venga affermato - e voglio sottolinearlo - il diritto a non migrare (*Applausi*), il diritto a non dover essere costretti a lasciare la propria terra e la propria patria, cadendo nelle mani dei trafficanti di esseri umani, che costringono queste vittime a traversate nel deserto o nel Mediterraneo, a rischio anche della loro vita. Senza poi dimenticare come potenze ostili straniere possano usare i flussi migratori come arma ibrida per colpire il nostro Paese, ma anche l'Europa.

Ecco allora che il Piano Matei, in un contesto geopolitico in continuo mutamento, si rivela cruciale per la stabilità e lo sviluppo di un'area strategica per noi italiani e per tutto il Continente europeo. Ci tengo poi a rimarcare come non si debba dimenticare che queste operazioni devono essere accompagnate anche da una cornice securitaria, per dare sicurezza sia alle popolazioni interessate, sia agli operatori che vogliono investire in questo grande piano. Ecco allora che gli investimenti in difesa saranno fondamentali e orientati per la buona riuscita del progetto.

In questo quadro è chiaro che l'Italia, vista anche la sua posizione geografica e la sua profondità culturale e storica nei confronti di certi Paesi, può e deve assumere un ruolo da protagonista proprio grazie al Piano Mattei. Per questo abbiamo piena fiducia nell'operato del Governo, magari affiancato anche da una diplomazia parlamentare spesso sottovalutata, ma di grande importanza, specialmente in questo momento storico.

In conclusione, debbo dire: bene il Governo, bene la maggioranza, un augurio speciale di buon lavoro ai Ministri e a tutti i protagonisti della cabina di regia che questo Piano ha designato. Non solo questo Parlamento, ma l'Italia intera è con voi per questo compito di portata storica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsomarso. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO (*Fdl*). Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, gentili colleghi, il dibattito che ha accompagnato questo decreto-legge, insieme a tutti gli altri che vanno nella direzione, da parte del Governo

e di questo Parlamento, di intervenire nella misura interna della nostra convivenza sociale e civile, non è slegato dal Piano Mattei: vi è l'idea di giustizia giusta.

Quello che accade nelle ultime ore, con i mezzi di informazione appassionati agli alloggi dei Ministri, è la solita Italia, quella che abbiamo visto negli ultimi venticinque anni, direi da Bettino Craxi in avanti, anni in cui si è definito questo nuovo Stato ed anche la rappresentanza politica, quindi le due diverse *Weltanschauung*, il centrosinistra e noi conservatori. La destra ha avuto un piano di maturazione in questo senso, nel rappresentare le esigenze di un Paese come l'Italia e chi come noi, in questa filiera istituzionale, vive in Regioni di obiettivo convergenza dell'Europa e dell'Italia, come sono appunto la Campania, la Sicilia e la Calabria, sa quanta necessità ci sia nella pianificazione economica di alcuni interventi sul piano sociale e finanche antropologico. Se questo riguarda la Calabria, che è la mia Regione, immaginiamo quanto possa riguardare l'Africa.

Questo è un triangolo verso il quale l'Europa e in generale il mondo hanno un debito. Immaginiamo l'Africa con 54 Stati indipendenti di natura diversa: l'Algeria è il più grande, le Seychelles il più piccolo. Nelle Seychelles e nelle Mauritius hanno circa 42 dollari *pro capite*, per darvi la dimensione di un problema sociale su cui si sono sviluppati una serie di fenomeni e su cui c'è stata miopia da parte dell'Europa in generale, ma soprattutto da parte di questo Paese che avete governato da tempo.

Vi sblocco un ricordo: il 13 ottobre del 2022 è iniziata la diciannovesima legislatura, in cui Giorgia Meloni ha avuto l'incarico dal Presidente della Repubblica grazie a un consenso chiesto agli italiani. Nel programma con cui ci siamo candidati nei diversi territori, con un'idea importante della nostra Nazione e di un confronto con quello che accadeva in Europa, c'era anche la risoluzione di grandi problemi. Un'importante rappresentante della classe dirigente del nostro Stato, Elisabetta Belloni, ha evidenziato nelle scorse ore al Copasir quanto e come la geopolitica, quindi anche la nostra diplomazia e l'*intelligence*, siano importanti nell'accompagnare il Piano Mattei.

Il Piano Mattei, come il piano per Caivano (vorrei fare un parallelo di proporzioni non proprio rigorose), cerca nella visione di questo Governo di restituire dignità interna e dignità ad altri Paesi. Infatti, la circumnavigazione e l'esplorazione parte dai portoghesi nel quindicesimo secolo e fa scoprire questo Continente, cui segue lo schiavismo americano, a cui abbiamo poi aggiunto il colonialismo europeo, a cui si è aggiunta l'Italia. Anche l'Italia in quel colonialismo aveva connotati differenti dagli altri Paesi. Questo ci restituisce un Continente che ha grandi ricchezze - lo specificava il relatore del provvedimento, senatore Speranzon - e ovviamente ha all'interno anche ferite gravi che tutto il mondo, in parte anche l'Italia, hanno contribuito a creare, portate avanti fino all'altro giorno. L'ultima analisi di Paesi che vivono un regime di odio e di guerra civile strisciante, nel 1994-1995, è il genocidio del Ruanda. Quindi è tutta una serie di problematiche che stanno a fianco a noi e di fronte a noi, su cui il Governo di Giorgia Meloni vuole porre attenzione.

Per questo dico "vi sblocco un ricordo" a chi si è candidato senza i voti degli elettori e ogni volta è andato al Governo senza chiedere i voti ci ha riproposto lo *ius soli* e tutta una serie di tematiche che non stavano al centro

dell'agenda politica. Oggi il Continente africano ha in sé fonti di ricchezze che vanno dall'oro al petrolio. Non da ultimo, si parla molto di transizione *green* in Europa: con il 60 per cento di fonti energetiche è sfruttato soltanto l'1,1-1,2 per cento di energia prodotta da sistemi fotovoltaici, che sono quelli che stanno facendo la transizione energetica di tanti Paesi con il supporto dell'Europa. Su questo l'Europa aveva iniziato nel 1995. Non so se i miei colleghi ricordano - per me era il tempo degli studi universitari - quanto in modo appassionato l'Europa avesse affrontato il tema con i programmi Med, che sono stati gli ultimi interventi un po' più specifici. Il tema oggi sta tornando di moda grazie a Giorgia Meloni, un *Premier* che ha girato tutti i Paesi del mondo, parlando con i diversi Governi e che non ha mancato, nelle sue analisi puntuali dell'agenda politica, di ricordare che esiste una questione Africa, che esiste la questione di un colonialismo sbagliato e che il neocolonialismo, fatto con fondi sovrani cinesi, con fondi russi e con fondi dei Paesi arabi che tornano a intervenire su quei territori e su quel Continente è sostanzialmente tutto ciò che ci può essere di sbagliato. Voglio ricordare alla sinistra che Enrico Mattei era un partigiano, e che in Parlamento faceva parte della componente della Democrazia Cristiana di sinistra di Gronchi, ma era un'espressione di quel genio italico che nei diversi rinascimenti di questa Italia ha avuto l'illuminazione. Gli venne dato mandato di far chiudere l'Agip e lui rilanciò fondando l'ENI, che oggi diventa una multinazionale insieme a ENEL come strumento di Cassa depositi e prestiti. Sono, nell'opera dei Governi, degli strumenti di influenza, tant'è che comprò giornali, pagò anche i partiti per andare a stabilizzare delle aree. Le aree si stabilizzano con una visione di lungo periodo. Questa è la differenza di cui andiamo orgogliosi e vorremmo poterne dibattere con il rispetto che dobbiamo a chi siede in Parlamento e porta l'esperienza decennale di una visione del mondo, e affidarci al racconto della stampa, che ne fa un fatto di costume, perché se avete lasciato questa materia a Casarini e a Chiara Ferragni, non vi lamentate se le risposte del *premier* Meloni arrivano a questi personaggi. (*Applausi*).

Si tratta di un piano di grande, nuova visione. Lo diceva bene la dottoressa Belloni: rispetto alla problematica generale, è una *fiche* di chi sta in Europa, ricordando ai Paesi che con l'Italia guardano al Mediterraneo (Francia, Spagna, Portogallo, in parte Cipro e Grecia) in quei momenti di cooperazione e di programma Med, di democrazia, che c'erano addirittura Nazioni con guerre civili interne come l'Algeria e la Tunisia, una parte di Africa a noi più prossima, che viaggiavano a punti di PIL del 7 per cento, mentre l'Europa e l'Italia erano ferme. Qualcuno diceva, a proposito del Piano Mattei disegnato dal Governo Meloni, che è soltanto un decreto di *governance*. Ma come pensate di risolvere i grandi problemi se non mettendo su una *governance*, quindi una cabina di regia? C'è finanche, nel decreto, la possibilità di utilizzare le persone in quiescenza perché è talmente ampia e vasta la materia che anche noi nell'intervenire abbiamo un po' di misura e remora, perché per stare qui in Parlamento e rappresentare gli interessi italiani crediamo che si debbano conoscere storia, geografia, sociologia, antropologia e tutto questo sta nel Piano che guarda ai Paesi africani con tutte le loro complessità - ci sono tante dittature - con rispetto. Enrico Mattei, quando disegna l'ENI, lo fa in

quella nuova visione. Anche sulla stampa veniva ricordata la storia dell'alternativa alle Sette Sorelle per cui si lasciava il 75 per cento delle risorse ai Paesi produttori, per non sfruttare quello che poteva servire. La cooperazione riguarda l'educazione, la formazione, l'infrastruttura in digitale. Questo è un Piano che investe 2,8 milioni di euro, che mi pare anche poco, come risorse per la *governance*, quando in questi anni, senza una guida politica, le tante risorse spese dall'Italia negli strumenti di cooperazione, di cui potrei farvi un lungo elenco, in alcuni casi sono state al centro di qualche scandalo ed erano messe lì senza una strategia. La strategia è quella di una nuova Europa, perché non abbiamo ovviamente l'illusione che questo Piano lo realizzi l'Italia da sola. I fondi sovrani arabi, i fondi sovrani cinesi non rispondono alle regole della democrazia (è il dibattito di queste settimane). In quei programmi degli anni Novanta prende piede in Europa la prospettiva di utilizzare anche organizzazioni non governative per mettere in campo azioni solidali per combattere la fame e aiutare chi fuggiva dalle guerre. Invece questi strumenti si sono via via sostituiti ai Governi e soprattutto in Italia sono diventati una moda. Addirittura il ministro Salvini è a processo - a cui esprimiamo grande solidarietà - lui, e noi saremo con lui in quell'Aula perché ha provato a far valere delle regole. Esistono dei confini, perché immaginiamo che i migranti economici, quelli che scappano da guerre, i migranti perseguitati debbono avere quelle regole, quella cornice in cui potersi muovere e servire anche a un grande Paese come l'Italia, che guarda a una prospettiva di sviluppo. Per questo si tengono insieme la riforma della giustizia, il PNRR e tutto quello che, in modo gravoso, questo Governo ha preso in carico e su cui vorremmo anche il vostro contributo.

Il Piano Mattei è quindi una grande visione e non una soluzione, come il decreto-legge cosiddetto Caivano che ricordava il mio collega. Ieri notte sentivo per l'ennesima volta Saviano, a cui portiamo grande rispetto perché è un napoletano, un meridionale, che con superficialità analizzava quello che avviene. Noi pensiamo che l'Africa meriti grande rispetto; il provvedimento è un'opportunità di *partnership* per far sì che il diritto a non migrare, che vale per tanta gente del Mezzogiorno d'Italia e soprattutto per questa Nazione, non diventi un problema per l'Italia e l'Europa, ma diventi un'opportunità per un Governo nuovo, con una *leadership* nuova, che ha conquistato finanche il *leader* britannico, che guarda a Giorgia Meloni come alla nuova Thatcher. Questo è ciò che ci sentiamo di sottolineare in questo dibattito, auspicando che anche da parte della minoranza si colga... (*Il microfono si disattiva automaticamente*)... dibattito maturo in Parlamento. Se deciderete, come avete fatto in questi vent'anni, di affidare il compito ai vari Casarini e Ferragnez, diventerà un fatto di moda e di costume e noi non possiamo che dolercene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (*M5S*). Signora Presidente, abbiamo esaminato il decreto-legge all'ordine del giorno e vi dico che in sostanza c'è veramente poco; pochissime idee, peraltro generiche. Tuttavia, nonostante le idee contenute nel decreto-legge siano poche, sono anche abbastanza confuse.

Neanche noi capiamo perché si è scelto per l'ennesima volta di seguire la strada della decretazione d'urgenza, atteso che non c'è nulla di urgente in questo provvedimento, che avremmo potuto esaminare con calma, avremmo potuto lavorarci insieme, ridando dignità a questo Parlamento, che ormai non legifera ma ratifica. Ormai ha il potere ratificante, in quanto il potere legislativo è in mano al Governo.

Del decreto-legge all'ordine del giorno rimane una cabina di regia di cui illustrate la composizione nel dettaglio e dite quanto saranno pagati i componenti. Di solito, però, questo tipo di regolamentazione è lasciata ai decreti ministeriali, quindi per metà il provvedimento in esame sembra un decreto ministeriale e non ha nulla del decreto-legge, ma poteva essere tranquillamente emanato direttamente dal Ministero. Peraltro, non c'è una visione, una strategia politica, non si capisce bene cosa vogliamo andare a fare in Africa, se pensiamo a un nuovo colonialismo, andando a sfruttare le risorse energetiche, con la visione dell'*hub* energetico europeo, quindi andando ad acquisire le materie prime, le risorse energetiche del continente africano, oppure se vogliamo dare una mano a questo Continente, così complesso e anche così grande. Parliamo infatti di oltre un miliardo di persone, la maggior parte delle quali vive in uno stato di povertà. Non si capisce cioè se si tratta di dare una mano a queste persone, creando le condizioni per lo sviluppo interno, quindi contrastando in maniera efficace il fenomeno dell'immigrazione. Stiamo parlando di tantissimi Stati, di un settimo della popolazione mondiale, quindi credo che il provvedimento in esame non possa avere tutte queste ambizioni.

Il testo ha l'unico scopo di fare quello che ha fatto spesso la Francia, che veniva spesso accusata anche in campagna elettorale dalla presidente del Consiglio Meloni sul franco CFA, ma adesso non dice più niente a Macron su questo. Come mai anche questo argomento da campagna elettorale è sparito da quando siete al Governo? Probabilmente l'idea era quella di imitare la Francia, creare una situazione di neocolonialismo e cercare di sfruttare per l'ennesima volta il Continente africano per acquisire quei fattori produttivi a basso costo.

Non ci vedo nulla di lungimirante o di etico, anche perché viviamo in una situazione quasi apocalittica (cambiamenti climatici, pandemia). Quindi, servirebbe davvero uno sforzo ciclopico, come direbbe qualcuno, per individuare a livello mondiale le strategie per consentire la sopravvivenza della popolazione mondiale. Questo non lo si fa, però, nel senso che ogni Paese oggi pensa sempre ai propri interessi personali.

L'obiettivo anche di questo piano è quello: dare a una Nazione povera come l'Italia le materie prime, spesso di origine inquinante e fossile, e cercare di approvvigionarsi a bassi prezzi. Non è questo che noi dovremmo fare. Dal momento che l'Africa è anche ricca di fonti rinnovabili e ricca di risorse, noi dovremmo, per esempio, dare dei pozzi, magari alimentati da impianti fotovoltaici, a tutti i villaggi africani: per avere acqua, energia e magari produrre lì i beni per la loro sopravvivenza.

Sapete bene che quei territori, ormai, sono sitibondi, a rischio desertificazione a causa dei cambiamenti climatici. Ebbene, nel Piano non c'è nulla. Non c'è una visione, come per ogni cosa che state facendo, perché una visione voi non l'avete. Non c'è un'idea. È solo un decreto burocratico, con il quale

assegnate una cabina di regia, dove, come in un *puzzle*, mettete le caselle, occupate delle poltrone. È più o meno simile a un nuovo carrozzone, però non c'è una visione.

Quindi, noi oggi su cosa dobbiamo discutere? Del nulla. È il nulla. Un decreto ministeriale, che avete presentato con carattere d'urgenza. Quindi, oggi possiamo solo celebrare la mortificazione di questo Parlamento, che ormai non legifera su nulla e che può tranquillamente chiudere. Tra decreti di urgenza e voti di fiducia noi potremmo tranquillamente stare a casa e rinunciare allo stipendio, facendo così un favore ai cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, oggi discutiamo il cosiddetto Piano Mattei. Noi ci siamo abituati a due caratteristiche del Governo, tra le altre: titoli ad effetto e decretazione d'urgenza; risposte vere ai cittadini e al Paese: nessuna. Come in questo decreto, dal nome altisonante, che però non c'entra affatto con la visione, l'intraprendenza e la lungimiranza di Enrico Mattei.

Il cuore di questo provvedimento dovrebbe essere la sostenibilità in senso ampio. Sul tema, però, in questo decreto, l'Esecutivo è confuso, ondivago e perfino ambiguo. Anzitutto, lo è sul coinvolgimento del Parlamento. Nel decreto è previsto soltanto che ogni anno la cabina di regia manderà una relazione al Parlamento. Abbiamo già contestato in Commissione questo aspetto, che conferma la scorrettezza del Governo, il quale calpesta d'ufficio le prerogative delle Camere e procede da solo.

Il Piano è una scatola vuota. È un trucco pubblicitario. Ha un titolo importante, ad effetto, ma un contenuto privo di sostanza e prospettiva. Tra l'altro, fa il paio con gli evidenti fallimenti in politica estera di questo Governo, privo di cognizione, spessore, autorevolezza e credibilità. Ricordo che il presidente del Consiglio Meloni chiese la fiducia alla Camera dei deputati e parlò proprio del Piano Mattei. In quella sede, il 25 ottobre 2022, definì il Piano Mattei «un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra Unione europea e Nazioni africane».

Ecco, veniva citata l'Europa, ma c'è un piccolo particolare: che in questo decreto l'Europa viene citata marginalmente, solo una volta e senza prevedere un coinvolgimento vero dell'istituzione europea. Con l'enfasi della propaganda spicciola, lo stesso presidente Meloni aggiunse che il Piano sarebbe servito «a recuperare il nostro ruolo strategico nel Mediterraneo». Ma, anche qui, solo parole, perché nel Piano non c'è nulla.

Nel merito, a riprova della propria autoreferenzialità e dello scarso senso della democrazia, il Governo non ha inteso confrontarsi con il Parlamento, ricorrendo all'ennesimo decreto-legge e al presupposto dell'urgenza. Un'urgenza talmente stringente che l'esecutivo non ha trovato nemmeno il tempo di definire con quali Stati africani avviare la nuova cooperazione annunciata in pompa magna.

Il Piano viene definito come un documento programmatico strategico, che individua ambiti di intervento e priorità di azioni in molteplici settori. Di questi settori, però, non c'è traccia, salvo nelle dichiarazioni sbrigative del

ministro Tajani, che ha parlato di agroindustria, transizione energetica, lotta ai cambiamenti climatici, infrastrutture fisiche e digitali, formazione professionale, cooperazione culturale, scientifica e accademica, ma solo a parole. Nel provvedimento non c'è nulla. Come avvenuto in altri provvedimenti dell'Esecutivo, costruite l'ennesima, consueta cabina di regia, con l'articolo 2, e l'articolo 3, in maniera alquanto sommaria, ne definisce i compiti, con la possibilità, dal 1° dicembre 2023, di una struttura di missione sottoposta alla Presidenza del Consiglio: è l'ennesima riprova dell'istinto della presidente Meloni di accentrare strutture e potere, il che è un segno eloquente di grave debolezza politica. Questa struttura di missione sarà dotata di un coordinatore: insomma, è un piano di riorganizzazione burocratica, punto. C'è chi lo definisce un guscio vuoto, perché nel testo si prevede una serie di strutture, senza precisare i contenuti della cooperazione con l'Africa.

Ancora, l'articolo 5 contempla che, entro il 30 giugno di ogni anno, il Governo trasmetta al Parlamento una relazione sull'avanzamento del Piano: è chiaro - come ho accennato prima - che la disposizione è di facciata, perché il Parlamento viene interamente tagliato fuori e, dunque, avrà soltanto un apparente ruolo di verifica.

Peraltro, abbiamo già presentato più emendamenti, uno dei quali mira proprio a che la cabina di regia ogni anno sia obbligata a chiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti, sul presupposto che il Parlamento debba esprimersi compiutamente sullo stato di attuazione del cosiddetto Piano Mattei.

L'articolo 6, tra l'altro, contiene la disposizione finanziaria con un importo di poco inferiore ai 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024. La cifra è oggettivamente risibile, con buona pace di chi crede nella lezione di Enrico Mattei, e servirà esclusivamente a pagare i costi della struttura di missione.

Questo è il contenuto del provvedimento, che lascia sul campo - lo dico rivolgendomi al Governo - una serie di domande chiave in sospeso, a cominciare proprio dalle risorse: con quali risorse verrà realmente finanziato l'intero Piano Mattei?

In Mozambico, la presidente Meloni aveva ribadito la volontà di ricorrere al Fondo italiano per il clima, istituito dalla legge di bilancio 2022, con lo scopo di affrontare le implicazioni del riscaldamento globale nei Paesi in via di sviluppo. Secondo la Presidente del Consiglio, dei 4,2 miliardi del Fondo, circa tre sarebbero dedicati all'Africa. Sarà vero? Nel decreto-legge ciò non c'è. Oppure anche questa massa di capitali avrà un altro scopo? Il dato, purtroppo incontrovertibile, è che sul punto il decreto tace clamorosamente. Dunque retorica, inconsistenza e irresponsabilità sono il codice genetico di questo Governo, che disconosce il valore della cooperazione e non volge lo sguardo al ruolo del Mediterraneo e al futuro dell'Africa in chiave geopolitica.

È trascorso un anno dall'annuncio del Piano Mattei alla stesura di questo decreto-legge vaghissimo. Peraltro, nella legge n. 125 del 2014, l'attività ordinaria di cooperazione internazionale è stata posta in capo al Ministero degli affari esteri. Colpisce allora la morbidezza del ministro Tajani davanti al suo commissariamento da parte della Presidente del Consiglio, perché di

questo si tratta. Vaghezza, vuotezza subordinazione, accentramento e mancanza di confronto sono gli elementi che identificano il Governo.

Soprattutto, nel decreto-legge non c'è una sola parola sulla transizione energetica, sulle nuove fonti rinnovabili e sul modo in cui l'Italia debba investire e lavorare in Africa. Manca del tutto una visione degli investimenti ambientali e della nuova capacità energetica. Siamo di fronte al Continente africano che ha tanti problemi e bisogni, ma è straordinariamente ricco e potrebbe rappresentare una grande sfida, per esempio sui minerali e i metalli rari, che sono indispensabili per le auto elettriche e per i pannelli solari, e di cui l'Africa è ricca. Nel merito però il Piano Mattei - oggi lo potremmo ribattezzare Piano Meloni - è totalmente muto, come lo è sull'utilizzo specifico del *know-how* italiano.

Ed è qui che poniamo altre domande: qual è il cuore dell'iniziativa di cooperazione con il Continente africano? Come sono coinvolte le aziende di Stato italiane nel Piano Mattei? Quali sono le azioni nel fondamentale campo delle nuove energie, della salvaguardia dell'ambiente e della sostenibilità più in generale?

Purtroppo, a queste domande in questo decreto-legge non c'è risposta ma abbiamo, purtroppo, solo due certezze: la prima è che si tratta di un decreto-legge di assoluta improvvisazione; la seconda è che l'inesistente Piano del Governo si sostanzia in uno spreco imperdonabile di denaro pubblico, considerato che in un anno la Presidente del Consiglio ha creato cinque strutture di missione che ci costano quasi 18 milioni di euro e prevedono professionalità esterne per 3 milioni annui.

Ci troviamo dunque davanti al fallimento totale del Governo, che brucia risorse, tempo e occasioni, ma lascia il Paese indietro in ogni ambito: dall'energia, all'economia, dal lavoro alla sanità, dallo Stato sociale alla politica estera. Ma per voi va tutto bene e ci aspettiamo il prossimo titolo a effetto, il prossimo giro, il prossimo decreto d'urgenza che avrà sempre lo stesso scopo, quello avuto nell'ultimo anno: ossia prendere in giro i cittadini italiani e non dare alcuna risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in queste settimane in Aula abbiamo assistito a ricostruzioni a volte fantasiose, a volte incomplete, a volte semplicemente errate, del Piano per lo sviluppo in Stati del Continente africano, che per brevità e per omaggio a un grande innovatore ci piace fortemente chiamare Piano Mattei. Allora cerchiamo innanzitutto di sgomberare il campo da incertezze e falsità.

Qualcuno ha detto che il Piano Mattei è un'invenzione del Governo e che non c'è nulla di concreto. Tuttavia, noi oggi siamo qui a votare un testo scritto che ne riporta l'impalcatura, gli obiettivi, gli ambiti di intervento e la durata, come definito nell'articolo 1 di questo atto. Nel testo definiamo anche la *governance* introducendo la composizione della cabina di regia, la struttura di missione, le risorse da destinarvi a partire dall'anno in corso. Alla guida della cabina di regia vi è il Presidente del Consiglio, a dimostrare la grande



attenzione di Giorgia Meloni ai temi del progetto, che concerne certamente l'immigrazione, ma anche la crescita economica, l'educazione scolastica, la formazione e lo sviluppo *in loco* dei cittadini degli Stati africani.

Il Piano era già nel programma della nostra campagna elettorale e vuole definire un modello virtuoso di collaborazione e di crescita con le Nazioni dell'Africa, recuperando il ruolo strategico dell'Italia nel Mediterraneo, dopo anni in cui si è preferito indietreggiare e talvolta tapparsi occhi e orecchie di fronte non solo ai nostri problemi, ma anche a quelli altrui. (*Applausi*).

Si è detto anche che il Piano Mattei è una scusa per bloccare solo i migranti. Colleghi, innanzitutto non è più possibile credere di poter affrontare il tema delle migrazioni restando alla finestra, a guardare da lontano e supinamente, come è stato fatto per troppo tempo dai Governi precedenti. Anche qui, come per il Covid, non serve una vigile attesa che anche in questo caso si contrappone al diritto alla vita. Questo diritto coincide con la possibilità di spostarsi in un'altra Nazione, ma anche e soprattutto con il fatto di non avere come unica scelta quella di emigrare, di non dover essere vittima della tratta dei trafficanti del Mediterraneo, di non dover abbandonare la propria terra sotto il ricatto di persone senza scrupoli, di non dover morire in mare, di avere soprattutto un'alternativa per perseguire un'aspettativa di vita sana, lunga e dignitosa nella terra di origine.

In linea con questi scopi, il Piano Mattei non è solo beneficenza: è un progetto messo in campo da questo Governo per affrontare le sfide e anche le opportunità reciproche che possono venire dal Continente africano. È certamente una grande occasione economica per le nostre imprese, per il nostro mercato e i nostri prodotti. E, nell'ottica di quella reciprocità che è alla base di questo progetto, deve esserlo anche per le future generazioni africane. È infine un modo per preservare l'Italia, l'Europa, ma anche l'Africa stessa dai rischi dell'instabilità economica, che spesso è concausa e va a braccetto con l'instabilità politica.

Il Piano Mattei è pertanto un progetto ambizioso volto a cambiare il paradigma con cui si pensa al Continente africano, al fine di favorire la stabilizzazione e la prosperità di un'area da lungo tempo martoriata. L'Italia si pone per la prima volta come *partner* paritario per stimolare una crescita comune e reciprocamente vantaggiosa, contribuendo a migliorare le condizioni di vita nei Paesi più svantaggiati per restituire dignità alle popolazioni. Nell'implementare questo Piano, il Governo Meloni ha dato lustro al nostro Paese, evidenziandone capacità, competenza, responsabilità e lungimiranza.

La rapidità e la competenza con cui l'Italia è riuscita a portare l'Europa in Africa sono un messaggio chiaro e importante di come la percezione del ruolo della nostra Nazione non stia solo finalmente cambiando agli occhi del mondo, ma riesca anche a contribuire al riequilibrio geopolitico, grazie alla visione e alla concretezza del Governo che finalmente, dopo decenni, ha reso l'Italia *leader* e vera protagonista della politica estera.

Il Piano Mattei faceva riferimento all'azione che Enrico Mattei, fondatore di ENI, mise in campo da pioniere nel secondo Dopoguerra, quando si prefissò di realizzare un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra Unione europea e Nazioni africane. Questo modello virtuoso oggi, se ben im-

plementato, può anche aiutarci a contrastare l'allarmante dilagare del radicalismo islamista, soprattutto nell'area subsahariana. Affrontando queste, che sono le prime cause di precarietà, come la scarsa scolarizzazione, la necessità di formazione specifica e la crisi economica, vogliamo andare nella direzione di permettere ai giovani africani di avere un futuro e di poter condurre una vita dignitosa nelle proprie terre.

Vogliamo dare vita a un nuovo approccio nei confronti dell'Africa, che sia con l'Africa e non per l'Africa, che renda l'Italia un *partner* prioritario e paritario e in grado di stimolare una crescita comune reciprocamente vantaggiosa.

Ci è stato anche detto che questo Piano è volto solamente ad avere meno immigrati, ma noi, al contrario di chi ci ha preceduto, investiamo in questo progetto per creare le condizioni affinché le persone siano libere di scegliere e di scegliere di restare e, quando vogliano emigrare, debbano poterlo fare attraverso percorsi regolari. Questo fa la differenza.

Qui si ragiona insomma sul *win-win*, condizioni migliori per tutti. Altro che poca solidarietà e scarsa sostanza. La poca solidarietà e la scarsa sostanza semmai vengono da persone, anche queste con pochi scrupoli, che fanno il loro ingresso a Montecitorio con uno sguardo da protagonista di telenovela sudamericana, con gli stivali di gomma infangati e che ci raccontano essere gli stivali del fango della miseria (*Applausi*), per poi farci scoprire che sotto a quel finto fango si nasconde lo sfruttamento dei centri di accoglienza, dove gli immigrati sono ospitati in sovrannumero, gli alloggi sono fatiscenti, i riscaldamenti assenti e l'igiene una falsa speranza.

Le somme destinate ad aiutare questi immigrati vengono rubate all'accoglienza per garantirsi i vestiti di lusso, gioielli costosi, *resort* all'estero e il famigerato diritto alla moda e all'eleganza. (*Applausi*). Bisogna invece lavorare nella direzione nella quale l'accoglienza non sia più un *business* perpetrato sulla pelle dei più deboli.

Tornando al provvedimento che oggi votiamo, l'approccio dal basso, la cooperazione internazionale, lo sviluppo delle esperienze esistenti, la collaborazione con gli africani nella definizione dei bisogni, per fermare la tratta, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, ponendo le basi per un'accoglienza reale e sostenibile dimostrano che questo sì che è lavorare in favore dell'Italia e dell'Africa stessa. Questi sono gli elementi che faranno del Piano Mattei una delle più grandi azioni di politica estera dell'Italia degli ultimi cinquanta anni.

I risultati raggiunti fino ad oggi ci hanno portato a mettere solamente la prima pietra di un edificio ben più ampio, destinato ad arricchirsi nel prossimo futuro, che consentirà all'Italia di acquisire una nuova centralità nel Mediterraneo, un ruolo di grande rispetto da parte della comunità internazionale, nell'ottica di un reciproco sviluppo e di una crescita sostenibile per tutti i Paesi coinvolti.

Concludo dicendo che la geografia della fame è una leggenda legata solo alla passività e all'inerzia creata dal colonialismo nelle popolazioni autoctone. Al colonialismo faceva comodo incoraggiare la fatalità e la rassegnazione. Noi non ci rassegheremo mai alla fatalità.

Ancora - e concludo - ho lottato anch'io contro l'idea fissa che esisteva nel mio Paese, che l'Italia fosse condannata a essere povera per mancanza di materie prime e di fonti energetiche. Ma queste fonti energetiche le ho individuate, le ho messe in valore e ne ho tratto materie prime. Sono le parole di Enrico Mattei. Grazie, Enrico, per essere stato un visionario. Grazie al Governo Meloni per aver dimostrato, ancora una volta, lungimiranza e un approccio pragmatico e proattivo ai problemi del nostro tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, io non ho parole. (*Applausi*). Sono lieto, in un certo senso, di poter intervenire dopo questo discorso della collega Pellegrino - lo dico alla collega tramite lei - del quale ascolto con occhi sognanti le parole. Ma tutta la bella roba, vorrei chiedere alla collega Pellegrino - sempre per il suo tramite, Presidente - esattamente dove sta?

Noi stiamo votando un decreto-legge, l'ennesimo - ormai ne abbiamo perso il conto - il cui titolo fa nutrire delle speranze, perché dice «disposizioni urgenti per il "Piano Mattei" per lo sviluppo in Stati del Continente africano». Ammazza! Che ambizione! Ragazzi, un decreto-legge così è forse il primo decreto-legge, dall'inizio della legislatura, ad avere i caratteri della necessità e dell'urgenza. Forse lo si poteva fare con una legge, forse si poteva fare un bel dibattito, si poteva lavorarci e approfondirlo nelle Commissioni. Ma, se il Governo ha trovato questa soluzione, vediamola, discutiamone, votiamola approviamola.

Invece questo decreto-legge arriva qui in Senato, sempre con caratteristiche di necessità e urgenza, essendo un decreto puramente ordinamentale. È un decreto organizzativo, che organizza qualcosa che non c'è e per il quale si stanziavano - lo dice il penultimo articolo del decreto - 2,8 milioni di euro, che sono sicuramente una bella cifra se uno vuole comprare qualche appartamento o qualche *box* in centro a Milano (con 2,8 milioni di euro uno fa qualcosa). Ma, per sconfiggere la fame nel Continente africano, mi sembra una cifra piuttosto risicata. (*Applausi*). È vero che abbiamo dei parametri di finanza pubblica da rispettare, ma 2,8 milioni di euro mi sembrano veramente pochini.

Io adesso la metto sul ridere, perché è meglio che piangere. Ma noi questa vicenda del Piano Mattei, come per molte altre cose, non essendo opposizione ideologica, l'abbiamo presa dannatamente sul serio. L'idea è quella di cooperare con gli Stati africani per fare in modo che lo sviluppo economico arrivi in quelle terre e che i loro abitanti scelgano consapevolmente se restare o andare via, perché a nessuno piace andar via della propria casa, figuriamoci nelle condizioni nelle quali i nostri migranti lasciano le loro realtà. Se avessero la possibilità di lavorare, di avere un'attività d'impresa, di avere una cooperazione internazionale che arriva dai Paesi occidentali, in particolare dai Paesi donatori, mi sembra una grande e straordinaria idea, soprattutto, poi, quando essa diventa la pietra angolare di una strategia del Governo.

Cosa ci dice Giorgia Meloni quando ci promette la fine delle migrazioni? Lascio stare il blocco navale, per carità di Patria, perché è diventato una cosa della quale non conviene neanche parlare, altrimenti si spara sulla Croce Rossa. Ma Giorgia Meloni, blocco navale a parte, ci dice che noi fermeremo tutto questo attraverso il Piano Mattei. Sarebbe un'idea, potrebbe essere un'idea, e noi uno straccio di idea la vorremmo vedere. Diciamoci la verità: la ragione per la quale abbiamo tutti quei numeri sulle migrazioni, che creano allarme sociale, è che in primo luogo - lo dico sempre alla collega Pellegrino - bisognerebbe avere dei canali di migrazione legale, che naturalmente non ci sono. La legge che vige in questo momento, la Bossi-Fini, impedisce fundamentalmente di andare a un consolato a chiedere un visto per venire a lavorare in Italia. Non c'è una tale possibilità. È per questo che si spendono tanti soldi per avere un passaggio su un barchino che affonda, quando quei soldi potrebbero servire a comprarsi un volo aereo; ma il volo aereo non si può comprare se il visto non arriva e naturalmente ai nostri consolati, grazie alla legge in vigore, i visti non ci sono.

In secondo luogo, abbiamo un tema enorme di denatalità. Abbiamo un tema demografico grande come una casa. E quello che si vorrebbe vedere dal Governo è una strategia per dire: la gestione intelligente del fenomeno migratorio ci serve, se la Sicilia fa i bandi per i medici stranieri, se a Milano si devono ridurre le corse dei tram perché non ci sono i tranvieri. Noi sappiamo che siamo scesi per la prima volta sotto i 59 milioni di italiani negli ultimi giorni. Questo dicono le strategie. Un Governo responsabile dovrebbe avere un atteggiamento saggio rispetto al fenomeno migratorio, che da un lato preveda uno sfruttamento intelligente di una risorsa che io Paese non ho più e devo pagare le pensioni, devo far funzionare gli ospedali, le scuole, i tram e così via; dall'altro lato preveda una politica intelligente di cooperazione internazionale, perché so che la mia politica estera se ne giova.

È questo che fa il Governo? No. La vera domanda, ciò che fa dire che il re è nudo è quanto segue: Governo Meloni, in questa legge di bilancio, quanto hai stanziato per i fondi alla cooperazione internazionale? (*Applausi*). Questa è la domanda molto semplice. Noi siamo il sedicesimo Paese donatore al mondo e l'obiettivo dovrebbe essere quello di spendere lo 0,70 per cento del reddito nazionale lordo e non arriviamo allo 0,30 per cento. Siamo tra i fanalini di coda del mondo e dell'Unione europea. Dopodiché, nel 2014 si è fatta una bellissima legge sulla cooperazione internazionale con il Governo Renzi, come sa la sottosegretaria al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tripodi - si chiama così, la sottosegretaria lo sa e lo può guardare sulla sua cartellina che è lì davanti - proprio perché c'è una legge che stabilisce un grande impegno di questo Paese sulla cooperazione internazionale: un impegno a stanziare fondi per la cooperazione internazionale, sapendo che fa bene anche alla nostra politica estera, che - mi permetto di dirlo ai colleghi che hanno parlato prima - è uno dei punti deboli di questo Governo. Invece non lo si fa.

Che cosa si fa? Si inventa un piano che in questo momento non esiste. Lo dobbiamo dire: il Piano Mattei in questo momento non c'è ancora. Non lo abbiamo visto, non sappiamo di cosa sarà fatto. Prima il collega Irto diceva: che cosa pensiamo, per esempio, per le nostre imprese, grandi esportatrici,

che hanno un grande successo dal punto di vista del commercio internazionale, altra competenza del Ministero degli affari esteri? Dal punto di vista della cooperazione, noi riusciamo a portare quelle imprese ad agire come *partner* in un'ottica di *partnership* pubblico-privato sulla cooperazione internazionale? No, non lo si fa, non lo sappiamo. Non sappiamo esattamente che cosa ci sarà in questa scatola vuota. Questo è veramente il punto.

Arrivate con un decreto-legge di questo tipo e non avete delle risposte, non avete una strategia, tranne quella - scusatemi se ve lo dico - di spogliare il Ministero degli affari esteri delle sue competenze. Quello che questo Governo fa con il provvedimento è esattamente la copia conforme di quanto si è fatto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si sono presi sei mesi per cambiare la *governance*, per accentrare la questione sulla Presidenza del Consiglio (*Applausi*) e svuotare di competenze gli altri Dicasteri. In particolare col PNRR era il Ministero dello sviluppo economico che se ne stava occupando, oggi se ne deve occupare la Presidenza del Consiglio.

In questo momento, che cosa stiamo dicendo alla cooperazione internazionale? Tra l'altro, segnalo che la legge sulla cooperazione internazionale prevede che l'unico Sottosegretario che abbia i galloni di Vice Ministro sia proprio quello della cooperazione internazionale, per spiegare che importanza la legge ha. Invece, in questo decreto si stabilisce solo che la cabina di regia sarà a Palazzo Chigi. Questo è chiaramente un messaggio di sfiducia della Presidente del Consiglio al ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani. Ora, secondo me questo messaggio di sfiducia è ben riposto, nel senso che la nostra politica estera ci sta isolando nell'Unione europea. È una politica estera che ci mette nelle condizioni di farci rimproverare dal Primo Ministro di un Paese straniero sulle nostre politiche sui diritti civili. Noi siamo quelli che lasciano il G7 per andare a fare le fotografie in Emilia-Romagna quando c'è l'alluvione invece di restare dove si dovrebbe restare, ovvero al G7, tra le grandi potenze e non lasciando il nostro povero ambasciatore a Tokyo nella fotografia ricordo. (*Applausi*). Questa è una politica estera debole.

Quindi se la Presidente del Consiglio ci sta dicendo che questo decreto-legge di necessità e d'urgenza serve a togliere un po' di responsabilità al povero ministro Tajani, forse su questo c'erano effettivamente i requisiti della necessità e dell'urgenza. Ma non vedo altra ragione perché voi possiate votare questo decreto, che certamente noi non lo voteremo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, è triste constatare che il rilancio delle relazioni tra l'Italia e l'Africa sia motivato unicamente dall'interesse di questo Governo di sfruttare in maniera predatoria e colonialista le risorse fossili del Continente africano. È infatti questo il termine che viene consapevolmente utilizzato nel provvedimento. Cito testualmente: «Il "Piano Mattei" individua come ambiti di intervento l'approvvigionamento e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, la

tutela dell'ambiente, l'adattamento ai cambiamenti climatici». È un vero e proprio ossimoro. Come mi è capitato di ribadire in un altro segmento di vita parlamentare, le parole hanno un peso e non sono mai innocenti.

Dunque, ci appare quanto mai oltraggioso anche solo pensare di poter accostare il termine "sfruttamento", dalla Treccani definito come la forzatura eccessiva o l'utilizzazione abusiva delle capacità produttive delle risorse, con il concetto di sostenibilità e di tutela ambientale; sostenibilità che vi impegna sistematicamente a mortificare nei vostri provvedimenti anacronistici, dannosi e privi delle giuste garanzie per assicurare al nostro Paese - e in questo caso anche ai Continenti extra-europei - i principi di equità e tutela ambientale, peraltro con la pretesa di trovare una soluzione anche alla problematica gestione dei flussi migratori.

Nel Piano Mattei parlate genericamente di risorse energetiche senza specificare cosa sostanzialmente si intenda con questa definizione. Non si comprende se vi riferite allo sfruttamento delle risorse fossili o allo sviluppo di quelle rinnovabili. Non si capisce quali siano i criteri minimi ambientali che il Governo si prefigge di adottare negli Stati del Continente africano, né quale metodologia intenda adoperare per la valutazione dell'impatto ambientale. È un vero disastro.

Questa vaghezza terminologica, queste imbarazzanti lacune normative ci preoccupano non poco, specialmente se lette alla luce della vostra incosciente, responsabile volontà di far diventare l'Italia un *hub* del gas tra Africa, Asia ed Europa. Queste purtroppo non sono dimenticanze, ma sono espressione di una precisa strategia che la maggioranza ci ha fatto ben comprendere in un anno e mezzo di legislatura con la sua politica inconsistente e pericolosa sul contrasto alla crisi climatica. Tutto questo mentre solo una settimana fa l'Italia, insieme ad altri 196 Paesi, si è impegnata a sottoscrivere alla COP28 una risoluzione per eliminare tutti i sussidi direttamente o indirettamente legati al consumo di combustibili fossili. Insomma, tutto e il contrario di tutto.

La vostra politica ci imbarazza e ci preoccupa a livello sia nazionale, sia europeo e internazionale. Questo atteggiamento ottuso e conservatore ci è costato lo scivolone dalla ventinovesima alla quarantaquattresima posizione nella classifica dei Paesi impegnati a rispettare gli obiettivi scaturiti da Parigi e dal *green deal*. La transizione energetica parte dall'assunto di minimizzare l'uso delle materie prime critiche investendo massicciamente in efficienza energetica, in energie rinnovabili, in tecnologia a minore impatto ambientale e in economia circolare. Voi state facendo l'opposto.

Eppure l'obiettivo di decarbonizzare tutti i settori dell'economia e di perseguire la sicurezza energetica e climatica, con una drastica riduzione delle importazioni di energia da combustibili fossili, non solo non è più rinviabile, ma è anche già in atto. Disaccoppiare la crescita economica dalle emissioni di carbonio e dallo sfruttamento di risorse fossili è un imperativo, non è più una scelta. Ciò permetterebbe di abbattere, proprio all'avvento dell'ingresso in Italia del mercato libero, la vulnerabilità del sistema energetico nazionale e di stabilizzare i costi dell'energia in bolletta, consentendo un enorme risparmio a milioni di italiane e italiani. Non da ultimo, continuare a investire nelle fonti fossili significherebbe legare la già fragile economia dei Paesi africani

agli introiti derivanti dall'estrazione dei gas fossili, impedendo anche a loro di giovare economicamente dell'andamento del processo di eliminazione dei combustibili fossili e di partecipare attivamente al processo di transizione ecologica globale. Questo è un aspetto paradossale e non trascurabile, che dimostra come non sia più possibile garantire la stabilità nel Continente africano attraverso uno sfruttamento continuativo e perpetuo delle fonti fossili.

Per scongiurare tali rischi bisognerebbe impegnarsi a non supportare nuove esplorazioni e nuova produzione di gas fossile; rivedere gli incentivi di finanza pubblica e utilizzare meccanismi bilaterali e multilaterali di cooperazione per sbloccare l'alto potenziale in ambito di energie rinnovabili e infrastrutture elettriche nel Continente africano; attivare forme di diplomazia economica industriale per l'identificazione di progetti a minor impatto ambientale; incoraggiare lo sviluppo di settori economici alternativi ai combustibili fossili, così da favorire uno sviluppo economico ambientalmente sostenibile e inclusivo per il Continente africano; supportare politiche ambientali di adattamento che permettano la prevenzione e la riduzione dei danni e dei costi futuri causati dal cambiamento climatico nei Paesi africani. I citati impegni, però, vengono colpevolmente ignorati nel provvedimento in discussione.

Basta temporeggiare. Basta frenare il processo di transizione energetica e di decarbonizzazione. Non c'è più tempo: si rischiano danni gravissimi alla salute, all'economia e alla vita dei cittadini di oggi e di domani. Veramente non sappiamo più in che lingua dirvelo. Dispiace quindi anche prendere atto di quanto voi siete sordi e indifferenti alle emergenze e alle sfide a cui siamo chiamati a rispondere e che ci impone il nostro tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, non è con il pregiudizio che accompagna gli interventi che ho sentito fino ad ora che potremo essere utili al Continente africano, né a una politica di solidarietà, di attenzione e di sviluppo che è quasi doverosa per il compito che ci attende. È così che, con il testo che oggi siamo chiamati ad approvare, si intende dare una risposta non emergenziale, non contingente e tutt'altro che retorica a quelli che tutti noi, seppur in modi, tempi e forme differenti, abbiamo individuato come una realtà centrale nei nostri destini e, purtroppo, anche in quelli del pianeta.

L'Africa, o meglio le Afriche, è il luogo di origine di molte problematiche che ci investono e ci riguardano. Instabilità, guerre, carestie e di conseguenza fenomeni migratori, ormai inarrestabili e incontrollabili, come possiamo verificare ogni giorno, trovano in questo vasto Continente del mondo che si affaccia sul nostro stesso mare un luogo di elezione prediletto. Si è quindi detto che l'Africa è un problema. Sì, lo è, ma è anche una grande opportunità e secondo noi è anche una soluzione a parte dei nostri problemi. In questo caso, però, dobbiamo occuparcene innanzitutto perché è un dovere morale del nostro essere. Per giungere a questo è necessario un cambio di approccio e credo che questo lo possiamo condividere.

Dobbiamo spingere la stessa Europa a cambiare alcuni paradigmi della sua visione e a guardare all'Africa che sfugge alla nostra vista. Il racconto di un continente attanagliato solo da povertà, miseria e disperazione, o tutt'al più da risorse naturali che qualche potenza depreda - come ho potuto sentire in quest'Aula - e quindi bisognoso solo di politiche umanitarie accoglienti, deve lasciare il posto a una visione che valorizzi le potenzialità di una realtà che, pur non senza contraddizioni, è oggi in crescita e offre grandi opportunità. Guai a lasciare che Paesi, certamente meno disinteressati del nostro, se ne occupino al posto nostro.

L'idea di un Piano Mattei, quindi, muove, non solo dalla necessità di una visione nuova e positiva dell'Africa, del suo essere un continente strategico, ma anche dalla presa d'atto che la parcellizzazione delle nostre azioni e, in parte, degli strumenti a nostra disposizione, talvolta sotto finanziati, non ha spesso dato le risposte che ci si attendeva.

Al pari, c'è l'idea che ogni intervento non può che essere immaginato e realizzato insieme ai diretti interessati. Non può passare sulla loro testa. Il Piano Mattei vuole essere, quindi, parte delle soluzioni possibili. Non è la panacea per il Continente africano, ma parte delle soluzioni possibili per l'Africa.

Nessuno pensa che, da soli, possiamo affrontare e risolvere le complessità che agitano una regione del mondo vasta ed eterogenea, che al suo interno presenta più e più facce, con uno sviluppo disomogeneo e problematiche diverse da realtà a realtà. Dobbiamo compiere un passo politicamente importante non per il Governo - lo sottolineo, colleghi - ma per l'Italia. Mandiamo un segnale chiaro ai nostri interlocutori, che possa rafforzare il nostro ruolo, come Italia, in quel Continente, in un periodo in cui registriamo una crescita esponenziale delle tensioni internazionali e dove i fronti di crisi si moltiplicano e non risparmiano questa regione, soggetta a molteplici fattori destabilizzanti.

Lo dico sottolineando che gli ambiti di intervento e di priorità di azione che ci si è dati - come ad esempio la cooperazione allo sviluppo, la ricerca, l'istruzione, la promozione dell'esportazione e degli investimenti, l'approvvigionamento delle risorse naturali, comprese quelle idriche, e il potenziamento delle infrastrutture digitali - mostrano la volontà di un approccio totale che valorizza le proposte e i contenuti. Anche questo dobbiamo riconoscerlo.

L'idea è quella di mettere tutti gli Stati africani al centro di questo piano, di costruire insieme una prospettiva, di sostenere le loro visioni, senza prevaricarle con le nostre. L'Italia ha, in questo frangente, un compito da svolgere, nel suo interesse, nell'interesse dell'Europa. Negli scenari determinati dalle due guerre, purtroppo, in un contesto globale in cui si consumano tante crisi, a più o meno alta intensità, dobbiamo tenere alta l'attenzione verso Sud, verso quei Paesi ai quali alcuni nostri rivali sistemici offrono retoriche, ma non certo soluzioni. Anzi, in taluni casi, con la leva del debito, si condiziona il loro sviluppo e si limita la loro libertà di scelta nei consessi internazionali. Anche questo, purtroppo, fa parte di cose già viste.

Tra le azioni che svilupperemo con il Piano Mattei, auspico che si presti anche dovuta attenzione ai nostri investimenti per la difesa. In Africa - lo



sappiamo - si è rispettati anche quando si porta stabilità e sicurezza; quando si impedisce che si consumino, nel silenzio, veri e propri genocidi. E anche questo, purtroppo, è cosa già vista.

In quest'area del mondo martoriata dai conflitti, il progetto di una difesa europea della pace e del dialogo assumerebbe ancor più senso, poiché restano sullo sfondo le numerose crisi politiche sociali africane, di cui dobbiamo interessarci, che ci uniscono alle nuove sfide internazionali poste, purtroppo, dai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina.

La nostra sfida è, quindi, quella di dimostrare all'Africa, con i fatti, di voler favorire al meglio lo sviluppo di un continente amico, convinti come siamo che lo stesso fenomeno migratorio possa trovare una risposta non emergenziale in questa prospettiva. Infatti, migrazioni e sviluppo economico sono fenomeni distinti, ma - come sappiamo - indissolubilmente collegati tra loro.

In conclusione, come Forza Italia, abbiamo promosso anche alcuni emendamenti integrativi al testo varato dal Consiglio dei ministri, facendo tesoro dell'intenso lavoro di audizioni che la Commissione affari esteri e difesa ha svolto in vista dell'approvazione del Piano. Tra questi vi sono l'inclusione della conferenza dei rettori delle università italiane nella cabina di regia e la previsione di un comitato consultivo, chiamato a esprimere pareri e valutazioni sull'implementazione del piano, senza aggravio di oneri.

Colleghi, si tratta di un Piano- e non di una risposta esaustiva - che rispecchia una grande volontà e un impegno, del quale perlomeno dobbiamo essere fieri e nel quale dobbiamo riconoscerci. Dunque per la bontà di tale Piano, che rispecchia quanto da tempo come Forza Italia abbiamo sostenuto, anche inascoltati, non posso che annunciare il nostro voto favorevole, con l'auspicio che il suddetto impegno e la relativa strategia abbiano piena riuscita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorefice. Ne ha facoltà.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, ci ritroviamo, dopo diversi mesi di annunci, a parlare di cosa? È stato già detto, non mi ripeto: sostanzialmente, stiamo trattando di una scatola vuota.

Inizio leggendo un piccolo annuncio: «Il prossimo 27 ottobre ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Enrico Mattei, un grande italiano. Ecco, credo che l'Italia debba farsi promotrice di un Piano Mattei per l'Africa, un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra l'Unione europea e le Nazioni africane». Era il 25 ottobre 2022, quando Giorgia Meloni svolgeva alla Camera dei deputati il suo discorso prima del voto di fiducia al nuovo Governo.

Ora ho fatto un piccolo elenco, ma potrei andare avanti, perché ne ho trovati almeno altri 28 di annunci, dopo quattordici mesi. (*Applausi*). Pertanto, la presidente Meloni, che ha iniziato con questa pantomima nell'ottobre 2022, oggi ci vede in questa sede, nella Camera alta, il Senato della Repubblica, a discutere di cosa? Di un ulteriore decreto-legge che è soltanto un poltronificio.

Vi risparmio dunque l'imbarazzo di sentirvi leggere - lo ribadisco - 28 annunci, dopo che le opposizioni in più occasioni hanno invitato la presidente

Meloni a dare qualcosa di concreto e di misurabile, mettendo in evidenza la necessità di avere un testo su cui confrontarci.

Oggi con cosa ci ritroviamo? Abbiamo un cosiddetto Piano Mattei. Ora punterei l'attenzione sul termine "piano" - e anche per il suo tramite, signor Presidente, chiedo alla maggioranza di seguirmi - perché non so se sia usato come sostantivo, come avverbio o come aggettivo. (*Applausi*). Mi trovo veramente in imbarazzo, perché sarei più dell'avviso che sia stato utilizzato come avverbio e aggiungerei un aggettivo, della serie: piano piano, molto piano, Mattei.

Al netto delle battute, andiamo però alle cose concrete: nel ringraziare il collega relatore del provvedimento in 4ª Commissione (politiche dell'Unione europea), il senatore Satta, invito i colleghi, ma anche il pubblico che ci segue e i cittadini tutti, ad andare a leggere il parere da lui espresso durante l'esame del provvedimento in sede consultiva, che si trova allegato al testo A licenziato dalla Commissione. Il parere non ostativo espresso dal collega è composto da ben quattro pagine, in buona parte delle quali (circa due terzi), se andiamo a vedere, ha invitato la sua maggioranza a porre maggiore attenzione a quella scatola vuota che ha costruito in quattordici mesi, con un elenco puntuale, mettendo quindi in evidenza anche l'errore d'approccio: il collega di Fratelli d'Italia ha invitato la sua stessa maggioranza, quindi il Primo Ministro che essa ha espresso, ad andare a vedere più nel dettaglio quello aveva scritto nel decreto-legge al nostro esame.

Mi permetto di evidenziare solo qualche passaggio e il richiamo forte all'indicazione e ai percorsi tracciati dall'Unione europea e dalla Commissione degli ultimi anni, in special modo nel periodo pandemico. C'è un richiamo chiaro in cui si ribadisce che c'è un parere non ostativo, quindi non un parere favorevole secco. Seguono due pagine piene di osservazioni. In primo luogo, c'è un richiamo alle dieci azioni raccomandate nella strategia globale dell'Unione europea per l'Africa, tra cui ad esempio quella di massimizzare i benefici della transizione verde (questo è ribadito a gran voce). Leggendo con attenzione quello che avete scritto voi, il vostro Piano Mattei di verde ha ben poco, infatti non riuscite neanche a scrivere in maniera chiara ed evidente qual è il percorso che si deve avviare anche nel continente africano, che ha già pagato ampiamente gli attacchi coloniali - perché di questo parliamo - che hanno distrutto e sfruttato un continente che ha delle potenzialità ancora enormi, specialmente in materie prime, e che hanno costretto oltre un miliardo di africani a dover chiedere l'elemosina, nonostante abbiano sotto i loro piedi ricchezze tra le più grandi al mondo.

Andando avanti, il collega di Fratelli d'Italia Satta ha messo in evidenza anche il *Global gateway* relativo all'Africa: energia soprattutto verde e mezzi finanziari a disposizione dell'Unione europea come strumento di vicinato. Pertanto c'è un richiamo fortissimo alle politiche di vicinato già tracciate dall'Unione europea. Il messaggio che noi leggiamo, inviato dal collega al Governo, al suo Presidente del Consiglio, è chiaro: vediamo di raddrizzare il tiro. Nonostante stiamo continuando a enunciare che il provvedimento o l'azione del Governo italiano non abbia mire neocoloniali, di fatto, se nel prov-

vedimento non scriviamo in maniera chiara gli obiettivi e come vogliamo tradurre quanto detto a parole e non scritto, rimangono ampi margini per avere dubbi.

Sempre in merito al testo trovato, mi rivolgo alla maggioranza, sempre per il suo tramite, Presidente. Andiamo alla sostanza. L'unico timore lo può avere forse la "Sabrina nazionale", che è una delle *testimonial* di una famosa casa produttrice di poltrone e sofà e che rischia, con il vostro approccio da poltronificio, di continuare a deviare l'attenzione.

Parliamo delle risorse economiche impegnate con questo provvedimento: in questo scampolo di 2023 avete già messo in bilancio poco meno di 50.000 euro; ma non servono, perché in dodici giorni non potrete spendere neanche un euro di quello che avete previsto. Parliamo di oltre 2,3 milioni di euro per i successivi tre anni, che dovranno servire per aumentare le indennità e gli stipendi a soggetti che sono già ben pagati dallo Stato (*Applausi*). In un momento in cui ci sono milioni di italiani che non riescono ad arrivare a fine mese, il Governo Meloni cosa fa? Cerca di dare più soldi anche a dirigenti e funzionari che, a nostro parere, sono ben pagati. In ogni caso, questo è un momento quantomeno inopportuno per aumentare o pensare agli stipendi di soggetti che già godono di privilegi. Pertanto, anche con alcuni emendamenti proposti da me e dal mio Gruppo politico, vi invitiamo a un ravvedimento da questo punto di vista: in un periodo di austerità evitiamo di sprecare risorse e utilizziamole al meglio per chi veramente ne ha bisogno.

Mi soffermo su un altro punto. All'interno del provvedimento, come ha già detto un altro collega in precedenza, voi continuate a mortificare il Parlamento italiano e le relative Camere.

Dopo quattordici mesi avete presentato un provvedimento vuoto, al cui interno si prevede che questa cabina di regia e il Governo forniscano una relazione a fine 2024. Ciò significa che dopo due anni e mezzo vedremo il frutto del grande genio italico della presidente Meloni. È in questo modo che pensate di coinvolgere e far lavorare al meglio il Parlamento italiano? Anche in questo caso ci sono degli emendamenti che invitano la maggioranza ad aggiustare il tiro. Noi parlamentari siamo pagati profumatamente per lavorare e vogliamo lavorare, contribuendo a trovare soluzioni chiare, precise e utili alla nostra Nazione, all'Unione europea e ai nostri amici vicini africani (*Applausi*).

Il concetto di aiuto all'Africa, inoltre, mal si concilia o mal si sposa con quello che la presidente Meloni nel 2011, nell'allora Governo Berlusconi, fece assieme al ministro Tajani e al presidente La Russa, allora Ministro della difesa. In quel momento storico, quel Gruppo politico, appoggiando e dando le basi italiane per l'attacco alla Libia, ha destabilizzato quell'area. Cosa è allora: un modo per chiedere scusa all'Africa? Il presidente Meloni deve ricordare in maniera chiara quello che ha fatto; non è una novizia della scena politica nazionale, è in politica da oltre venticinque anni, lei è cresciuta e non so se ha mai fatto un giorno di lavoro vero...

PRESIDENTE. Senatore, si avvii alla conclusione.

LOREFICE (*M5S*). Sto provvedendo a chiudere il discorso. Gli italiani hanno capito con quello che avete partorito dopo quattordici mesi che non solo non avete una visione, ma nemmeno le capacità di gestire i tempi legati all'emergenza.

Il collega che interverrà in dichiarazione di voto, dirà in maniera chiara e inequivocabile la nostra posizione, qualora non si fosse capita in maniera chiara. (*Applausi*). Grazie a lei, grazie alla maggioranza e al collega Satta per l'onestà con la quale ha predisposto e ha scritto il parere della 4ª Commissione.

PRESIDENTE. Direi che è stato chiarissimo, la ringrazio.  
È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signora rappresentante del Governo, io penso che la discussione in Aula debba servire ad arricchire un po' le nostre conoscenze, la nostra posizione e i percorsi futuri. Credo che questo decreto-legge, come detto ampiamente dai miei colleghi e dal senatore Irto in particolare, abbia alcuni aspetti che vanno sottolineati.

Signora Presidente, mi permetto di dire con molta pacatezza che contiene in sé una buona notizia, una solita e una cattivissima notizia. La buona notizia è che questo Pianorichiamo un grande antifascista del nostro Paese (*Applausi*), un uomo membro del Comitato di liberazione nazionale, un uomo del cattolicesimo progressista lombardo, che con Dossetti, Fanfani e Padre Gemelli ricostruì la coscienza del cattolicesimo democratico nel nostro Paese. Tutti questi personaggi erano convinti che fosse necessario, in quel momento, un ruolo fortissimo dello Stato. Tutti quei personaggi avevano dentro di loro una convinzione profondissima e, cioè, che il Mediterraneo fosse un orizzonte decisivo per l'Italia, che è come un ponte, un grande molo affacciato sul Mediterraneo e che, per questo motivo, per l'Italia era cruciale sostenere gli sforzi di decolonizzazione, di indipendenza e di autonomia dei Paesi africani. E siccome l'autonomia non la si può raggiungere se non appunto con l'autonomia energetica - come ha ricordato bene la collega Floridia - che deve essere una nuova autonomia energetica, non più basata sulle fonti fossili, come era negli anni Cinquanta e Sessanta, decise di sfidare le grandi aziende multinazionali facendo accordi con i Paesi africani e promuovendo, dentro la politica italiana (perché c'era una corrente nella Democrazia Cristiana molto determinata in questo), una politica economica autonoma rispetto agli interessi degli Stati Uniti e di vicinanza ai cosiddetti Paesi non allineati, all'India di Nehru, a Sukarno, al presidente Nasser in Egitto. Stiamo parlando di un periodo importante della politica estera italiana, da guardare con grande rispetto e con grande lungimiranza.

Il che dice un'altra cosa, però, ai miei colleghi della maggioranza, se vorranno ascoltare. Non ho la pretesa di essere... Viene più dai 5 Stelle oggi il disturbo, Presidente, ma va bene lo stesso. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per cortesia.

DELRIO (*PD-IDP*). Dicevo, se avranno la bontà di ascoltarmi, che è una buona notizia quella di aver voluto intitolare il Piano Mattei a un grande antifascista, membro del CLN e fondatore dei partigiani cristiani. L'altra buona notizia, che dovrebbe però circolare anche tra i banchi dei miei colleghi della maggioranza, è che l'Italia si è sempre data una politica estera; non nasce con questo Governo la politica estera verso i Paesi africani. (*Applausi*). Il solo richiamare la politica di Mattei significa che forse qualcosina c'era anche prima. L'Italia ha giocato un ruolo importantissimo negli anni Sessanta, in questo protagonismo sia europeo con Aldo Moro (l'OCSE nasce per iniziativa di Aldo Moro), sia per iniziative di pace, sia nel sostegno ai Paesi non allineati. Quindi un po' più di modestia non guasterebbe (mettiamola così).

La solita notizia, invece, è che abbiamo avuto su questo decreto tantissima propaganda (quattordici mesi di propaganda) e tantissime aspettative. Si è parlato di storica svolta del Paese italiano; svolta che non c'è, perché abbiamo detto che casomai (magari) ci sarebbe stata continuità. Ma poi ci troviamo di fronte, purtroppo, a un documento che istituisce una cabina di regia. È un po' come con il ponte di Salvini; però almeno Salvini ha avuto il coraggio di metterci i soldi sul ponte, dopo aver fatto la cabina di regia. (*Applausi*). Abbiamo parlato per mesi di niente, cioè di una cabina di regia, ma almeno però ci ha fatto mettere i soldi. Non so se abbia fatto bene per l'Italia, in una legge di bilancio di questo tipo, ma questo è un altro discorso. Comunque diciamo che almeno ci sono i soldi.

Qui invece mettiamo in campo l'ennesima struttura di missione e l'ennesima cabina di regia. Questo era molto più facilmente materia per un decreto del Presidente del Consiglio o un decreto interministeriale (mettetela come volete). È stata posta grande enfasi su questa cosa, ma la montagna ha partorito il topolino. E direi che non l'ha partorito nemmeno troppo bene, se il Comitato per la legislazione - leggo testualmente - dice che l'articolo 1 introduce il Piano Mattei e disciplina il suo funzionamento senza delineare la procedura per la sua istituzione, la modalità per la sua attuazione, né gli Stati africani effettivamente coinvolti. (*Applausi*). Questo lo dice il Comitato per la legislazione, non l'opposizione. Quindi siamo alle solite; è la solita notizia.

La cattivissima notizia è quella che vi ha spiegato in maniera molto chiara, signora rappresentante del Governo, il professor Alberto Quadrio Curzio, che, per chi non lo conoscesse, è un'eminentissima figura, presidente dell'Accademia dei Lincei e professore della facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica. Egli ha detto una cosa semplicissima: Enrico Mattei e Piano Mattei - ahimè - non sono parenti per niente. (*Applausi*). Perché non sono parenti per niente? Il professor Quadrio Curzio si permette di far notare che ci vorrebbe ben altro che un Piano Mattei con una cabina di regia. Devo dire onestamente che i colleghi della Commissione affari esteri e difesa, anche della maggioranza, hanno riconosciuto che si poteva fare di più in questi quattordici mesi, ma sono ottimisti e hanno detto che questo è un primo passo. Io invece sono realista. Il tema del professor Quadrio Curzio è semplicissimo. Lui dice: attenzione, la sfida che abbiamo davanti per l'Africa è talmente alta che è ridicolo e fa ridere pensare di affrontarla con un piano nazionale. Per l'Africa, per le esigenze dell'Africa, ci vorrebbe quello che è stato messo in

campo per sostenere gli Stati emersi dal crollo dell'URSS, cioè la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), una banca che sostenga stabilmente gli sforzi di affrancamento, di progresso e di civiltà dei Paesi africani. Questa sarebbe stata una cosa importante da fare, cioè che l'Italia avesse preso un'iniziativa di questa portata.

Vorrei ricordare - lo ha fatto anche il ministro Tajani quando era Presidente della Commissione europea e del Parlamento europeo - che esiste già un piano per l'Africa. Continuo a dirlo in quest'Aula, ma evidentemente non lo dico in maniera efficace, perché nessuno mi ascolta. Esistono già 150 miliardi stanziati dall'Africa per la strategia comune Europa-Africa. È una strategia comune che non è generica, ma ha persino delle aree precise di intervento: il Corno d'Africa, area di intervento con un suo piano d'azione; il Sahel, area di intervento con un suo piano di azione; il Golfo di Guinea, area di intervento con un suo piano di azione. In essa sono elencate tutte le strategie per contrastare l'immigrazione clandestina, per sviluppare l'economia, per favorire la partecipazione della società civile, per promuovere la democrazia, cioè quelle cose serie che qui purtroppo non abbiamo letto, né trovato e nemmeno vengono elencate genericamente.

Quindi, ci vorrebbe ben di più di una cabina di regia e di un'iniziativa nazionale, anche perché i grandi disastri africani sono stati provocati proprio dalla competizione tra le grandi potenze europee, coloniali in particolar modo, perché lo schiaffo di Tunisi del 1881 fu il primo litigio tra Italia e Francia per il controllo di quella fetta di mare. Da allora in poi, fino alla crisi libica, è stata la mancata cooperazione europea in Africa, cioè una politica estera comune europea, che è mancata in Africa, mentre le politiche nazionali sono tutte fallite in Africa (*Applausi*), comprese quelle di potenze ben più serie e più grandi, come quella francese, con una tradizione ben più seria e più grande. Quindi, mi chiedo, colleghi, che ambizione ci stiamo dando.

Vorrei concludere - mi permetta, Presidente - citando un antico proverbio africano, perché sono anch'io un po' innamorato dell'Africa, come la presidente Meloni. Un antico proverbio africano, purtroppo riferito a un Paese che sta soffrendo molto, il Sudan, a cui siamo molto vicini e speriamo che presto finiscano le sue sofferenze, dice che quando Dio creò il Sudan rise, perché era bellissimo. Io non vorrei che qui facessimo piangere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petrucci. Ne ha facoltà.

PETRUCCI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, io spero di non far piangere nessuno e di far ridere con quello che cercherò di dire per il Piano Mattei.

Oggi credo che con il Piano Mattei per l'Africa l'Italia segni un punto fondamentale per la storia e i mugugni che vengono dalle opposizioni mi fanno capire che siamo finalmente sulla strada giusta e abbiamo colto la giusta direzione. Qualcuno ha detto che siamo qui per lavorare ed è quello che stiamo facendo con questo Piano Mattei: stiamo ponendo le basi, le fondamenta su cui erigere poi una grande struttura, un grande palazzo. Ecco, io rido qui, Presidente, perché mi chiedo come mai quelli che sono stati dieci anni al governo non hanno mai pensato di lavorare a questo piano. (*Applausi*). Non

solo non l'hanno realizzato, non l'hanno nemmeno pensato. Ora capisco l'invidia nei confronti di chi lo ha pensato e lo vuole realizzare nel più breve tempo possibile.

Per la prima volta, dopo tantissimi anni, l'Italia sceglie finalmente di guardarsi dentro e trova nelle sue radici, nella sua collocazione geografica e nelle sue antichissime vie commerciali, la soluzione per disegnare un futuro diverso rispetto a quello che ci avevano prospettato i precedenti governi: un futuro fatto di collaborazione e di confronto con quei Paesi che si collocano nello stesso quadrante territoriale, il Mediterraneo, meta forse ad alcuni ancora sconosciuta.

Il Governo e la maggioranza, invece, con questo Piano hanno deciso di sganciarsi dalle dipendenze energetiche che per decenni hanno sviluppato nei confronti dell'Est Europa e della Russia e che precedenti governi - mi duole dirlo e ribadirlo - non hanno neanche tentato di mitigare, forse perché non hanno visto o perché non hanno voluto vedere per tornaconto elettorale. Io, signor Presidente, credo che l'invasione russa dell'Ucraina e il conseguente clima di alta instabilità che si è venuto a determinare non abbiano fatto altro che accelerare un processo che noi avevamo già in mente da tempo: tornare a guardare al Sud, lavorare per tornare a vedere l'Italia come un ponte tra l'Europa e l'Africa, un continente che aspetta di essere valorizzato e non depauperato di tutte le sue risorse, non svilito. Non vogliamo più che quelle dinamiche esterne vadano a causare *shock* economici come quelli vissuti negli ultimi due anni dalle famiglie italiane. Lo diciamo spesso, lo ha detto il nostro presidente del Consiglio Giorgia Meloni ed è opportuno ribadirlo anche in quest'Aula, perché forse molti ancora non lo hanno capito: l'Africa non è solo quella narrazione inquinata che ogni giorno ci vogliono raccontare, una narrazione di fame e di miseria che a nostro giudizio offende Nazioni e popolazioni che invece hanno solo bisogno di trovare interlocutori che non si mettano su un piano di preminenza ma che invece lavorino allo stesso livello per creare ricchezza e benessere.

L'Africa è il Continente del futuro, è il mercato del futuro, in grado di recitare un ruolo da protagonista nel progetto di indipendenza e transizione energetica di cui abbiamo un bisogno assoluto e che porterà benefici, crescita e vantaggi per tutti, non solo per noi, anche per il Continente africano. Non capisco come questa condivisione di idee non possa trovare l'appoggio della minoranza. C'è anche chi, evidentemente perché ancora non capisce quali siano le fondamenta di questo Piano, si è permesso di parlare di nuovo colonialismo (l'hanno ribadito prima i miei colleghi dell'opposizione). Niente di più falso, niente di più lontano dalla realtà. Qui non si parla di spartizione, ma di condividere progetti partendo da due poli opposti: da una parte l'Europa con un mercato fiorente ma povera di materie prime e dall'altra parte l'Africa ricca di quelle materie prime, ma che purtroppo è un continente che necessita di un sostegno per il suo sviluppo. Ecco che l'incastro è perfetto e i bisogni si compensano. Non è un peccato, signor Presidente, ragionare su un'influenza italiana sulle rotte economiche e commerciali del Mediterraneo. Non è peccato tirare una linea rispetto al passato e ragionare con i Paesi in via di sviluppo del Continente africano su progetti comuni, ripercorrendo proprio la

visione di Enrico Mattei e non quella predatoria di alcuni Paesi che oggi invece praticano in quei territori. (*Applausi*).

Questo non è colonialismo, non è creare schiavitù come qualcuno dell'opposizione prima ha affermato, ma vuol dire creare e condividere ricchezze e valori. Con il Piano Mattei mettiamo a sistema le reciproche necessità, andando a lavorare per l'indipendenza energetica, garantendo allo stesso tempo investimenti e valorizzazione delle risorse umane del territorio africano, aiutando soprattutto i giovani, quei famosi giovani che hanno bisogno di un futuro umano e professionale, di una vita all'interno del proprio Paese, non sognando paradisi inesistenti che mettono a rischio la loro vita e quelle delle persone a cui vogliono bene. Mi rivolgo a chi accusa, a chi in questi mesi non ha fatto altro che gettare odio e strumentalizzare le posizioni italiane in tema di politiche migratorie: noi vogliamo costruire un futuro diverso per l'Europa e per l'Africa e l'Italia deve essere il fulcro di questo processo, contrastando i mercati di vite umane, favorendo una migrazione leale e controllata e soprattutto permettendo alle economie africane, proprio tramite questo Piano, di camminare in autonomia. Ecco la differenza tra chi fa demagogia e vive di *slogan* e chi, invece, di pragmatismo. Lo voglio sottolineare, Presidente, questo pragmatismo che ci viene riconosciuto da tutti i Presidenti, da tutti i Capi di Stato del mondo, tranne che dalla nostra opposizione e questo ci fa molto male. Con il provvedimento in esame diamo quindi concretamente seguito al programma per il quale siamo stati votati dai cittadini italiani, che ci hanno espresso piena fiducia. Nasce un nuovo partenariato leale, limpido e paritario per promuovere uno sviluppo sostenibile dove innovazione, ricerca, formazione professionale, utilizzo sostenibile delle risorse e non depauperamento, come finora è stato detto dall'opposizione, costituiscono i pilastri del Piano Mattei. Ogni singola strategia, ogni possibile alternativa di sviluppo sarà concertata con quei popoli, volta per volta. Diventa chiaro, dunque, quanto sia fondamentale istituire una cabina di regia per la supervisione; una cabina che non sarà solo composta da soggetti istituzionali, come è stato detto prima da colleghi, ma anche da attori nel campo dell'impresa, della ricerca e dell'istruzione. Si tratta del miglior modo possibile per coordinare e aggiornare di volta in volta questo progetto e solo chi manca di visione politica e di lungimiranza (e gli esempi purtroppo non mancano) potrebbe dire che siamo di fronte a una scatola vuota.

Mi viene da sorridere (questa volta sorrido veramente), perché ancora una volta la differenza tra noi e loro la vediamo tutta: noi non abbiamo paura del futuro e non ragioniamo secondo logiche elettorali. Vogliamo solo perseguire risultati concreti e non abbiamo timore di assumerci le nostre responsabilità, anche perché sappiamo che gli italiani sono dalla nostra parte e lo saranno per moltissimi anni. (*Applausi*).

A chi parla di scatola vuota diciamo che è impossibile programmare un lavoro a medio-lungo termine senza un'adeguata cornice operativa. Il decreto-legge in esame ripensa al nostro rapporto con l'Africa, gli fa fare un balzo in avanti verso la reale e reciproca collaborazione. Il Governo di Giorgia Meloni - mi preme sottolinearlo ancora - è forte e coeso: forte perché votato dai cittadini e coeso perché è costituito da un'alleanza che ha scopi



comuni (nessuno ci divide con il Piano Mattei) e va avanti spedito nella realizzazione del suo programma, con buona pace di chi, forse un po' invidioso, si dedica ad ingannare e a offendere il nostro operato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

SPERANZON, *relatore*. Signora Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in Commissione e anche quest'oggi in Aula. Non posso tuttavia negare lo stupore rispetto ad alcuni interventi fatti da colleghi che peraltro hanno una lunga militanza parlamentare, quindi una lunga esperienza maturata in anni nei quali hanno avuto anche l'opportunità di governare in prima persona. Questi colleghi, nell'intervenire, si sono riferiti addirittura, per guardare ai momenti nei quali la politica estera italiana aveva un ruolo a livello globale, agli anni Sessanta del secolo passato, evidentemente non riconoscendo negli ultimi decenni, quantomeno sicuramente nell'ultimo decennio, elementi tali da renderci orgogliosi di aver avuto una politica estera. Molto spesso questo problema non era nemmeno determinato dalla buona volontà di questo o di quel Governo, dal colore politico, dall'appartenenza a uno schieramento piuttosto che all'altro; era semplicemente determinato dal fatto che le legislature erano di brevissima durata e rendevano quasi impossibile costruire una credibilità sul piano internazionale per chi governava l'Italia. Anche per questo, il Governo e questa maggioranza cercheranno di portare un giovamento per il presente e per il futuro della nostra Nazione, con riforme che possano consentirle di avere governi stabili, coesi e che possano garantirle credibilità a livello internazionale. Io credo che chi ha criticato il testo di questo decreto non abbia letto, non tanto le singole parole che lo compongono, quanto le azioni di questo Governo in questi tredici mesi.

Evidentemente, siete stati distratti dal vostro operato durante gli anni nei quali siete stati al governo. Ma gli italiani, a differenza di quanto avete detto nei vostri interventi, non stanno capendo che questo Governo non è in grado di lavorare; semmai, stanno comprendendo che finalmente c'è un Governo che si pone di fronte ai problemi con la capacità di dare risposte con un cambio di paradigma rispetto a quello che hanno visto, invece, negli anni passati, quando c'erano Governi che capacità di dare risposte non le avevano. Ed infatti vi hanno bocciato: gli italiani vi hanno bocciato. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, alcuni senatori sono distratti, perché la programmazione annuale per il 2023, che è tuttora in corso, peraltro, prevede che l'81 per cento delle risorse sia destinato a iniziative bilaterali per interventi di emergenza in Paesi di interesse strategico per l'Italia: stiamo parlando non di due milioni di euro ma di 800 milioni di euro. Di questi fondi, oltre il 60 per cento, cioè 485 milioni di euro, è andato a beneficio diretto dell'Africa.

Visto che parliamo di fondi e del fatto che questo Governo non implementerebbe i fondi sulla cooperazione, nel 2022, quando c'era un altro Governo, quando c'erano i migliori a governare l'Italia, i fondi destinati all'Africa sono stati solo 177 milioni, a fronte dei 485 milioni che questo Governo ha

stanziato nel 2023. Ci sono poi altri progetti strategici importanti. C'è l'interconnettore Elmed con la Tunisia, che ha come obiettivo quello di portare l'Italia ad essere un *hub* energetico.

Come infatti hanno ricordato molti colleghi di maggioranza e di opposizione nei loro interventi quest'oggi, l'Africa è un continente ricco, ricco di materie prime, ricco di risorse naturali, ricco di risorse umane. Risorse umane che vorrebbero avere il diritto a non essere costrette a lasciare il continente, se ci fossero dei *partner* in Europa che guardano all'Africa, non come ad un continente da sfruttare nel senso negativo dell'accezione, ma come un continente ricco che merita di valorizzare le proprie risorse.

Evidentemente, cari colleghi, qualche dubbio, qualche perplessità, qualche sospetto nei confronti degli europei, gli africani l'hanno maturato nel corso dei decenni, perché l'atteggiamento nei loro confronti è stato non solo predatorio, ma talvolta anche un po' paternalistico, consentitemi di dirlo. È quello che è successo, ad esempio, quando abbiamo chiesto che venissero date alla Tunisia le risorse per metterla in condizione di evitare le partenze di quegli immigrati che arricchivano gli scafisti. Ebbene, certa sinistra in Europa, invece di supportare l'azione italiana, volta a mettere in condizione un Paese africano di ricevere risorse, l'ha contrastata con ogni mezzo, dimostrando, non solo di non avere a cuore gli interessi nazionali, ma evidentemente di non avere a cuore in alcun modo lo sviluppo e la prosperità del Continente africano.

Per quanto riguarda i fondi deliberati, nel 2023 sono state approvate o autorizzate iniziative per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. Nel 2022 erano stati approvati solo 884 milioni di euro. Di questo importo, circa un miliardo di euro è stato destinato a progetti in Africa, contro i 467 milioni di euro del 2022.

Questi dati dimostrano in modo incontrovertibile non quello che faremo domani, dopo aver costituito - attraverso la *governance* - il criterio secondo il quale gestire il Piano Mattei, ma quello che questo Governo ha già fatto ieri, ossia in questi ultimi dodici-tredici mesi, coerentemente con l'impegno preso con gli elettori, nella direzione di realizzare il Piano Mattei. Per il 2023 rimangono ancora peraltro da deliberare circa 400 milioni di euro proprio per iniziative di sviluppo in Africa.

Un'altra cosa importante - della quale dovrete essere fieri tutti, perché è stata votata da tutti i senatori, di maggioranza e opposizione, e che dimostra l'attenzione e la sensibilità del Governo in questo senso, visto il parere favorevole che ha espresso - è il fatto che è stato approvato in Commissione bilancio un emendamento sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari per incrementare di 5 milioni di euro, dal 2024, le risorse per le borse di studio in favore di studenti dei Paesi africani. Si tratta di un impegno preciso e indiscutibile per la formazione e l'istruzione dei giovani africani.

Ecco, queste sono alcune delle ragioni per le quali ci riteniamo soddisfatti di quanto ha fatto il Governo fino ad oggi e anche del testo che ha presentato.

In conclusione, abbiamo anche ritenuto di mantenere il nome del partigiano e antifascista Mattei come titolare di questo Piano strategico per l'A-

frica, nonostante molti Gruppi dell'opposizione abbiano presentato emendamenti volti a cancellarlo, perché riteniamo che quella figura - insieme a tante altre importanti - rappresenti un modello di patriottismo che va replicato.

Sono stati presentati persino emendamenti tendenti a cancellare la parola "sfruttare" dal testo di questo decreto-legge (poi li vedrete). Per avere certezza del significato del termine, sono andato a leggermi allora cosa scrive l'autorevole enciclopedia Treccani, secondo la quale il verbo sfruttare significa ricavare da un bene naturale il maggior frutto possibile o ricavare il maggior utile o vantaggio possibile da una situazione o condizione particolare. Ebbene, noi faremo di tutto per ricavare il maggior utile e il miglior frutto possibili dai rapporti che instaureremo con i singoli Stati africani, cosa che non siete stati in grado colpevolmente di fare nei tanti anni nei quali avete governato l'Italia. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 18,03)**

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, illustro a grandi linee tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, che mirano a riportare la centralità del Parlamento in seno all'elaborazione del Piano Mattei. Si chiede cioè di condividere con il Parlamento le azioni del Piano Mattei.

Uno degli emendamenti cui ha fatto riferimento anche il relatore Speranzon, volto a togliere il nome del grande Enrico Mattei, è dovuto al fatto che non crediamo utile che la sua forza politica, nonostante riconosca al grande Mattei di aver fatto quello che ha fatto, si impadronisca di un nome e si faccia «bella» con il lavoro di altri, che hanno reso celebre l'Italia. (*Applausi*).

Voi non siete ancora a quel punto, senatore Speranzon: mi auguro che nel prosieguo degli interventi che farete potrete portare avanti una politica molto, molto vantaggiosa per l'Italia e anche per l'Africa. Al momento, non avete fatto ancora nulla, se non chiacchiere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti di diritto costituzionale del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Salerno presenti in tribuna. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 936 (ore 18,06)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Loreface, fino alle parole «le seguenti».

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.205 e 1.206.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.208, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alla parola «sostenibile».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.14.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la replica del relatore, chiedo al Parlamento, a tutti, anche alla maggioranza, di votare a favore dell'emendamento 1.21, al fine di cancellare la parola "sfruttamento". Visto che si è detto che l'Africa è una risorsa, che lo è dal punto di vista delle materie prime e dal punto di vista degli uomini e delle donne, perché si scrive sfruttamento?

Chiedo quindi a tutti voi di sopprimere la parola "sfruttamento" perché voi state sfruttando gli africani. Questo è il dato vero. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Borghi Enrico e Fregolent.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatore Borghi, ritira l'emendamento 1.28?

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209 (testo corretto).

LOREFICE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE *(M5S)*. Signora Presidente, dopo aver ascoltato tanti interventi, anche da parte della maggioranza, sull'approccio benevolo nei confronti dei popoli dell'Africa, ho proposto questo emendamento, invitando la maggioranza stessa a definire e a chiarire in che modo vogliamo implementare la tecnologia per lo sviluppo dell'energia in Africa. Pertanto, se realmente

la volontà del Governo Meloni e di tutta la maggioranza è quella di aiutare a casa loro il popolo africano, dovremmo anche essere chiari su cosa e quali tecnologie utilizzare o dare in maniera prioritaria ai popoli africani.

Mi sono permesso pertanto di scrivere «ad esclusione della fissione nucleare». Noi non siamo contrari alle future tecnologie legate alla fusione, quelle senza scorie, senza rifiuti nucleari e senza rischi altissimi, in contesti dove sicuramente non si possono garantire la sicurezza delle centrali nucleari, che sono altamente pericolose (questo è riconosciuto in consessi internazionali).

Propongo inoltre di premettere alle parole «nell'ambito delle fonti rinnovabili» la parola «prioritariamente». Volete dare seguito alle tante parole belle espresse in quest'Aula, non solo da voi, ma anche dal Presidente del Consiglio? Volete chiarire in che modo trasferire le tecnologie verdi e pulite nel Continente africano? L'invito è quello di esprimere in maniera chiara la vostra posizione, se volete anche con un voto per parti separate, su quello che è il futuro tecnologico e delle risorse energetiche del Continente africano. Pertanto vi invito a votare a favore dell'emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.209 (testo corretto), presentato dal senatore Loreface. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, fino alle parole «tenga conto».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.210.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.211, presentato dal senatore Marton e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).



**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.47, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore De Carlo, la prego di evitare commenti, che non sono richiesti, ai pareri di relatore e Governo. Non mi sembra il caso di commentare, mi scusi. (*Applausi*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, prendo la parola anche per rassegnare all'Aula una considerazione che è stata lungamente affrontata in sede di Commissione. Peraltro, vorrei ringraziare i colleghi proponenti per aver riproposto, con questo emendamento, una tematica che è piuttosto importante, almeno dal nostro punto di vista.

Non entro nel merito (lo farò in sede di dichiarazione di voto finale) rispetto all'utilità e alla funzionalità della cabina di regia, però delle due l'una: o la cabina di regia assicura la presenza di tutti i livelli istituzionali previsti in termini costituzionali, oppure si escludono tutti gli altri livelli e si definisce che è solo il perimetro dell'amministrazione statale ad essere coinvolta nella pertinenza dell'elaborazione della cabina di regia, con conseguenti applicazioni. Invece noi qui ci troviamo nella seguente condizione: ci è stato spiegato in Commissione che, essendo questa un'iniziativa di politica estera, è di esclusiva pertinenza, ai sensi del nostro ordinamento costituzionale, dello Stato.

Si dà il caso, però, che tra le finalità comprese da questa legge e anche tra gli elementi che sono stati oggetto del dibattito vi sia l'impiego delle risorse connesse con la cooperazione, che nel nostro Paese viene fatta dalle Regioni e dai Comuni. Non si riesce a capire il motivo per il quale stiamo per licenziare un testo che prevede che nella cabina di regia sia inserito il Presidente della Conferenza delle Regioni, ma sia escluso il Presidente dell'ANCI o un suo delegato. Qui delle due l'una: o si dice che questa è una materia esclusivamente statale e quindi non è coinvolto neppure il Presidente della Conferenza delle Regioni, oppure, se si ritiene che debbano entrare - e noi siamo d'accordo che ciò accada - anche le Regioni, devono entrare nella loro attività propedeutica anche i Comuni. Peraltro, il relatore ha espresso parere contrario ad una norma - spero che lo abbia fatto perché è pleonastico - che è già prevista dal nostro ordinamento, cioè tutti i decreti attuativi di questa norma dovranno essere discussi dalla Conferenza unificata, nella quale sono presenti i Presidenti delle Regioni e i Presidenti dell'ANCI e dell'UPI, con il risultato che non essendo presente il Presidente dell'ANCI all'interno della cabina di regia, c'è il rischio che si scarichi in Conferenza unificata la tensione di una mancata concertazione o di un mancato allineamento dal punto di vista dei contenuti. Forse sarebbe normale sia dal punto di vista dell'impalcatura istituzionale, sia dal punto di vista della correttezza formale e amministrativa, che si consentisse la presenza del rappresentante dell'ANCI all'interno della cabina di regia e quindi, cambiando il parere rispetto sia a questo emendamento, sia all'ordine del giorno successivo, perché diversamente una presa di posizione ideologica non farà altro che creare possibili inciampi o possibili intoppi in sede di applicazione della norma medesima. (*Applausi*).

DELRIO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi inserisco in quello che ha già efficacemente ricordato il collega senatore Enrico Borghi. Abbiamo presentato questo emendamento perché appare veramente incongruente e lo dico perché so che anche tra i banchi della maggioranza ci sono dei convinti municipalisti, che pensano che il ruolo dei Comuni non sia ancillare rispetto a quello delle Regioni, ma che sia un ruolo primario. Abbiamo 8.000 Comuni, molti dei quali hanno accordi di cooperazione, all'interno delle comunità locali ci sono associazioni che fanno lavori di cooperazione, quindi appare veramente non comprensibile l'irrigidimento sia del Governo che della maggioranza nella mancata accettazione di questo emendamento. La motivazione che poi i Comuni "si potranno invitare" non ha lo stesso significato, ovviamente. Se in un testo di legge, che - lo ripeto - doveva essere un decreto del Presidente del Consiglio, ma comunque addirittura in un decreto-legge con profili di necessità e di urgenza si istituisce una cabina regia in cui sono presenti il Vice Ministro degli affari esteri, il Vice Ministro delle imprese e della cooperazione internazionale delegato in materia di cooperazione allo sviluppo, il Vice Ministro delle imprese e del *made in Italy* delegato in materia di promozione e valorizzazione del *made in Italy* nel mondo, il Presidente della Conferenza

delle Regioni e delle Province autonome, il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, dal presidente dell'ICE-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché un rappresentante della società Cassa depositi e prestiti SpA, uno della società SACE SpA e uno della società Simest SpA, rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e del terzo settore, perché non anche i Comuni? Non si capisce la *ratio* di questa scelta. Questo vuol dire non riconoscere che la cooperazione internazionale e in generale la cooperazione e lo sviluppo la si fa con le comunità, tra le comunità civili e che i Comuni possono essere utilmente seduti a quel tavolo, senza nessuna pretesa di avere un ruolo maggiore rispetto agli altri, ma se c'è il Presidente della Conferenza delle Regioni non si capisce quale sia la fonte di scelta e di discriminazione rispetto all'istituzione che più di tutti forse rappresenta le aspirazioni delle comunità locali, cioè i Comuni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.201, presentato dal senatore Marton e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18 (testo corretto), presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.200.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signora Presidente, io vorrei formulare un invito al Governo. Il relatore ha espresso un parere rispetto al quale il Governo si è espresso in maniera conforme, tuttavia l'ordine del giorno G2.200 non chiede un impegno assoluto, ma di valutare l'opportunità di consentire forme di partecipazione dell'ANCI, in quanto rappresentanza dei Comuni, alla cabina di regia. Si parla di forme di partecipazione; non chiede di inserirlo nella norma, non chiede per forza che sia data tale possibilità, ma di valutare forme di partecipazione. Dire di no a quest'ordine del giorno è una follia di cui non riusciamo a capire le motivazioni. Si chiede soltanto di valutare l'opportunità di consentire forme di partecipazione dei rappresentanti dei Comuni italiani. È assurdo pensare che questo ordine del giorno non venga accolto dal Governo. *(Applausi).*

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, se i proponenti fossero favorevoli, per le motivazioni che ho detto in precedenza in dichiarazione di voto sul sull'emendamento 2.6, chiederei di poter apporre la firma mia e di tutto il Gruppo Italia Viva sull'ordine del giorno G2.200.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, vorrei che fossero aggiunte all'ordine del giorno anche le firme di tutti componenti del Gruppo Misto Alleanza Verdi e Sinistra.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche il Gruppo Partito Democratico sottoscrive l'ordine del giorno G2.200, però le chiedo di concedermi un minuto per chiedere al relatore e al Governo almeno di prendere la parola e di dire in quest'Aula il perché gli enti locali non dovrebbero essere coinvolti all'interno di questa cabina di regia. (*Applausi*). Non fosse altro che per rispetto degli enti locali e di quest'Assemblea, per cortesia dite qualche parola sul perché di questo vostro rifiuto. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, anche il Gruppo per le Autonomie chiede di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G2.200, anche perché sono molti gli enti locali impegnati in Africa in progetti altamente rilevanti per il territorio, quindi ci sembrava doveroso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.200, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, illustrando questa proposta emendativa desidero sottolineare il perché chiedo anche di votare a favore dell'emendamento 3.0.2. Per parlare in termini molto pacati, esso chiede sostanzialmente di coinvolgere la società civile, le associazioni della società africana, al tavolo della discussione dei progetti. Quindi, chiede il coinvolgimento delle persone.

Mi sembra un ragionamento importante: non solo sfruttare le materie prime, perché le hanno, o utilizzare la forza lavoro, perché ce l'hanno. Il problema è come costruiamo una partecipazione della società civile africana ai progetti. Quindi, bisogna favorire la partecipazione delle persone. Questo emendamento prevede che intervengano gratuitamente. Quindi, non c'è nessun costo. C'è invece un ragionamento, che è quello della partecipazione, ed è il motivo per cui prima ho spiegato che bisogna abolire la parola sfruttamento. Chiedo, dunque, perché si dia parere contrario ad un emendamento come questo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.200, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno G3.200 e G3.201.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli ordini del giorno.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.200, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.201.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, un punto mi risulta davvero incomprensibile, non solo dal punto di vista per una sorta di galateo che pure dovrebbe ancora esistere. Mi riferisco al tentativo di venire incontro, dal punto di vista dell'ascolto e del dialogo, anche alle proposte dell'opposizione. Ma parlo anche del tentativo di essere coerenti con se stessi. Noi qui, su proposta del relatore, dovremmo votare in senso contrario su un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre tra i compiti della cabina di regia un supporto all'attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con il Continente africano dei Comuni e delle città.

Ora, bisognerebbe fare pace con se stessi, perché non si può dire "aiutiamoli a casa loro" e poi, quando c'è qualcuno che lavora per aiutarli a casa loro, non lo si fa lavorare. Delle due l'una. È evidente che dietro questo parere contrario c'è un'impostazione totalmente ideologica della destra, che ritiene che i Comuni debbano essere ridotti in condizione ancillare, subalterna e silenziosa rispetto alla determinazione dello Stato che torna ad essere l'unico faro di riferimento del Paese. Questo è contro la Costituzione. (*Applausi*).

Glielo dica, ministro Calderoli, cosa c'è scritto all'articolo 114 della Costituzione. E, se volete essere coerenti con la nostra Costituzione, oltre che interessati a essere coerenti con le cose che avete raccontato sin qui al Paese, dovrete votare a favore di quest'ordine del giorno.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, nel chiedere da parte della componente Alleanza Verdi e Sinistra del Gruppo Misto di sottoscrivere l'ordine del giorno, preannuncio un voto favorevole, come ho cercato di spiegare prima su un emendamento.

Qui siamo davvero alla farsa, davanti a un documento che ha una serie di principi vuoti, che invece ci è stato spiegato che sono un modo per affrontare la situazione, visto che negli anni passati non è stata fatta una politica di coinvolgimento. Tutto quello che prevede il coinvolgimento sia delle persone del Continente africano, sia delle articolazioni del nostro Paese viene bocciato. Quindi, poi è difficile non pensar male, anche se - come si suol dire - si fa peccato. Non è così, nel senso che - come diceva adesso il senatore Enrico Borghi - vuol dire che siamo di fronte a una concezione ideologica, ma non solo: si tratta di una concezione dello Stato centralista e autoritario, nel quale quindi la partecipazione delle persone, anche dal punto di vista delle articolazioni dello Stato, dà fastidio.

Per questa ragione è davvero incomprensibile tale atteggiamento, anche perché non c'è alcuna argomentazione nel respingere queste proposte emendative. (*Applausi*).



MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, mi rivolgo agli esperti geopolitici della destra, ricordando loro che la Libia non è ancora pacificata, non ha ancora un Governo e il potere è detenuto praticamente dalle tribù e dai sindaci.

Ora, visto che la Libia è centrale nel Continente africano, mi chiedo come facciate ad andare da un Governo che non esiste a fare accordi, mentre non provate nemmeno minimamente ad andare a parlare coi sindaci, nei Comuni e nelle città. (*Applausi*). Mi chiedo se avete idea di cosa state facendo o se semplicemente votate in senso contrario quando leggete come firmatario il cognome di Marton. Il senatore Speranzon in Commissione è riuscito a far passare un parere contrario su un mio emendamento che era identico a uno vostro, al quale invece ha dato parere favorevole: veramente, o non legge quello che fa... (*Commenti*). Mancava una parola e, quindi, non ha neanche detto che era assorbito, ma ha avuto il coraggio di farmelo riformulare, perché non legge nemmeno le carte il senatore Speranzon. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Marton, si rivolga alla Presidenza, per favore.

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, dovrebbe ricordare ai colleghi che non possono chiamare in causa il relatore, peraltro dicendo il falso. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. L'ho appena fatto. Ho detto di rivolgersi alla Presidenza.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, vorrei solo dire che condividiamo il ragionamento fatto dal senatore Enrico Borghi e chiediamo di sottoscrivere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.201, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.0.1, sostanzialmente identico all'emendamento 3.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, tramite lei mi rivolgo agli amici della maggioranza. Siccome stiamo facendo una cosa importante - almeno secondo loro, mentre secondo noi un po' meno - è importante che ragioniamo. E poi speriamo che ragioneremo tante volte di Africa, perché è un fatto positivo che si possa ragionare di Africa e di cooperazione internazionale.

Siccome abbiamo detto di superare il termine "colonizzazione", vorrei spiegare all'Assemblea qual è il senso di questo emendamento. Che cos'è la colonizzazione, anche culturalmente? È l'idea che noi occidentali (francesi, inglesi, italiani e altri) sappiamo cos'è bene per il Continente africano, senza chiedere a quelle popolazioni che cosa sia bene per loro. Quindi, fare un piano per l'Africa senza coinvolgere, senza avere un tavolo di partecipazione della società civile africana, vuol dire porsi di fronte a questo problema ancora in termini culturalmente colonialistici *(Applausi)*, in cui noi predisponiamo un piano per loro e loro devono prenderlo come noi lo predisponiamo.

Non sarebbe invece più serio, più semplice e anche più opportuno, per superare questa deformazione culturale, istituire un tavolo per la partecipazione della società civile africana, coinvolgere le organizzazioni non governative africane, coloro che hanno esperienza sul campo in questo ambito? Non crediamo che questo sia un grande impegno. Sarebbe un tavolo a cui si chiamano tali organizzazioni e le si fa partecipi del Piano Mattei, se vogliamo dargli una veste seria e importante. Noi lo vogliamo, non tifiamo perché fallisca; forse ci siamo spiegati male. Noi vogliamo che abbia successo, ma pensiamo che sia meglio inserirlo - l'abbiamo già detto - in un contesto europeo. Pensiamo sia meglio che l'Italia si candidi a guidare la cooperazione europea e usi strumenti più efficaci. In ogni caso, almeno non usiamo una metodologia sbagliata anche per fare le cose giuste. Non ci sembra che questo richieda un grandissimo sforzo.

Ancora una volta invito il relatore e il Governo, se hanno tempo di pensarci, a ripensarci. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore Irto e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.200, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, informo l'Aula che mancano dieci giorni alla fine dell'anno. In questo emendamento si stanziavano 193.410 euro per una struttura che ancora non esiste - almeno che non abbiate già individuato nomi e cognomi - e non si capisce bene a che titolo andate a erogare questi fondi. L'emendamento chiede quindi di sopprimere la parte relativa al 2023 e concentrarsi sulle parti del 2024. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Marton e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Lorefice, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, credo che il relatore e il Gruppo di maggioranza abbiano letto l'emendamento 5.200. Sempre nell'ottica di un maggiore coinvolgimento delle Camere, con l'emendamento 5.200 chiediamo, invece di una sola relazione annuale, due relazioni l'anno, una a fine maggio e una a fine novembre, in modo che anche noi parlamentari, pagati per lavorare e dare un contributo fattivo alla soluzione dei problemi, possiamo contribuire nella giusta quota o parte a questo grande progetto, Piano, piano piano?

Prima dell'espressione dei pareri, chiedo gentilmente se l'emendamento è stato valutato con attenzione, così da avere la possibilità di qualche ravvedimento o di ascoltare il pensiero illuminato della maggioranza. Presidente, per suo tramite, mi rivolgo al relatore: attendiamo le sue parole illuminate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere contrario, ricordando al senatore che forse era distratto, poco illuminato durante la seduta della Commissione, che sono stati approvati degli emendamenti a firma della Presidente, che rivendicano e ottengono quel ruolo che lui, attraverso questo emendamento, per noi assolutamente inefficace, vorrebbe dare al Parlamento.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Lorefica.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 5.5, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, e 5.6, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.200, presentato dal senatore Lorefice, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento X1.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).***Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione**

PRESIDENTE. Annuncio che, sentito il presidente La Russa, convochiamo la Conferenza dei Capigruppo, ma non sospendiamo la seduta, che continua con le dichiarazioni di voto.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 936 (ore 18,58)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). È con profondo orgoglio che ci apprestiamo a votare un decreto-legge che aiuterà a far comprendere quello che è questo Governo, un Governo con una visione, perché il provvedimento darà i suoi frutti a lungo termine. Solo un Governo politico, un Governo con una prospettiva può permettersi di produrre un decreto di questo genere e livello. Sì, perché è un livello altissimo: è l'idea di poter cambiare e di voler cambiare la geografia economica dell'intera area del Mediterraneo.

Lo facciamo con un obiettivo alto, un obiettivo profondo e fondamentale, che è la costruzione di una cabina di regia, una cornice all'interno della quale poter mettere tutti quei provvedimenti che possano aiutare lo sviluppo di un continente intero, che è quello dell'Africa. Questo lo facciamo e rimango stupito dinanzi alle dichiarazioni che sono state rese in discussione generale. Ci si meraviglia del fatto che non ci siano contenuti all'interno di questa cornice. È giusto che non ce ne siano, per il semplice fatto che la visione rispetto a quello che abbiamo sempre vissuto in decenni di storia, il voler intervenire sul Continente africano per poterlo far crescere e sviluppare, è completamente diversa dalla visione di questo Governo.

Era molto più semplice per noi fare un piano per l'Africa. La differenza sostanziale è proprio in questo. Quello in esame è un provvedimento da costruire insieme all'Africa ed è un piano che sarà costruito con l'Africa. È il motivo per cui si costruisce una cornice all'interno della quale immettere tutti i provvedimenti per poter far crescere quel Continente; sì, perché è un provvedimento che può dare un'opportunità non solamente ai suoi uomini, alle sue popolazioni e ai suoi residenti. È anche un provvedimento di visione e di prospetto. Noi partiamo da un presupposto: dobbiamo fare in modo che quelle popolazioni decidano autonomamente se migrare e trasferirsi in altre parti del mondo e non essere obbligate da una profonda crisi economica che esiste in quel Continente.

L'Africa è una terra ricca di materie prime e di minerali. Più del 30 per cento della capacità minerale del mondo risiede in Africa e il fatto di non avere la capacità di sfruttarle non permette a quelle popolazioni di decidere in autonomia se rimanere sul proprio territorio o migrare. Perché dare al Piana il nome Mattei? Il nome Mattei è stato dato come un'indicazione, una suggestione, perché nel Continente africano Mattei è un nome riconoscibile a tutti i livelli, perché ha avuto una grande capacità: la capacità commerciale di saper sviluppare, insieme alle popolazioni e agli Stati africani, la sua creazione, che è l'ENI. Ha avuto una visione di carattere commerciale. La nostra è una visione più ampia: voler portare su quel territorio la ricchezza in termini non solamente di investimenti, ma anche di *know-how*, di conoscenza, in modo tale che possa sedimentarsi sul loro territorio la capacità di crescita e sviluppo e in modo da andare a formare le popolazioni e lasciare loro la libertà di scelta se migrare nel resto del mondo o rimanere nelle loro terre e farle crescere.

Questo è il cambio di paradigma che abbiamo inteso costruire attraverso questo decreto-legge, che ha una visione importantissima e fondamentale. I temi che si andranno a discutere sono ben stabiliti e investono vari settori: la cooperazione e lo sviluppo, la promozione delle esportazioni e degli investimenti; l'istruzione, la formazione superiore e la formazione professionale; la ricerca e l'innovazione; la salute, l'agricoltura, la sicurezza alimentare; l'approvvigionamento e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche; la tutela dell'ambiente, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture, anche digitali; la valorizzazione e lo sviluppo del partenariato energetico, anche nell'ambito delle fonti rinnovabili; il sostegno all'imprenditoria e in particolare quella giovanile e femminile; la promozione dell'occupazione, il turismo, la cultura, la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione irregolare e la gestione dei flussi migratori.

Sono moltissimi i temi che andranno esaminati e studiati insieme agli Stati africani per uno sviluppo importante, fondamentale e che abbia dei risultati nel corso degli anni, in modo tale da poter crescere tutti quanti insieme. È per questo motivo che daremo convintamente, come Gruppo, il nostro voto favorevole. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, mi consenta una premessa. Prendo atto che dall'opposizione si continua a reiterare la narrazione per cui c'è stata una fase storica precedente al Governo di Giorgia Meloni in cui non è successo nulla e poi, da quando è arrivato il Governo di Giorgia Meloni, improvvisamente succede tutto e si risolvono i problemi del Paese. Ha già accennato il senatore Delrio al fatto che i Governi si susseguono e ovviamente ciascuno segue un percorso già tracciato in precedenza e il prossimo seguirà il percorso tracciato da questo. Non vorrei che questa narrativa portasse a creare una divisione temporale tra una fase avanti Meloni e una dopo Meloni. È successo con un'altra persona nella storia del mondo, che peraltro era umana e divina, ma quella fece una brutta fine e morì giovane, mentre io mi auguro che Giorgia Meloni viva a lungo una vita felice e produttiva per tutti noi.

È stato detto più volte che Mattei è stato un partigiano, ma credo che questo non abbia contribuito ad avere i favori dell'attuale maggioranza. È stato comunque un personaggio che ha soprattutto inciso sull'economia delle fonti di produzione degli idrocarburi, perché non ha investito soldi del Paese, ma ha fatto rimanere nei Paesi produttori una quota parte maggiore delle *royalties* che venivano prodotte in misura consistente, tanto che dovette combattere con le Sette sorelle, come lui stesso aveva rinominato le grandi compagnie, soprattutto americane, che sfruttavano il petrolio e il gas e che fu anche probabilmente la causa della sua morte. Evocare Enrico Mattei dunque



va bene, ma non coincide la modalità di azione del Piano Mattei con quello che ha fatto Mattei stesso.

Hanno già parlato in molti del fatto che questo Piano sia una scatola vuota, che dovrebbe essere riempita. Io spero che venga riempita, perché il problema dell'Italia -lo nota soprattutto chi come me vive al confine della Repubblica - spesso è che parla tanto e fa poco. E all'esterno del nostro Paese c'è la convinzione che noi italiani siamo bravissimi a parlare, a volte anche a cantare, ma non a fare. In questa occasione rischiamo di confermare questa diceria e mi piacerebbe che non fosse così, perché spero che il Piano Mattei funzioni. Amici, siamo tutti convinti che sia importante che il Piano Mattei funzioni, ma il fatto che ci siano delle criticità mi fa dubitare che possa funzionare ed è per questo che intervengo in questo modo. Hanno già detto altri che c'è la sovrapposizione tra la cabina di regia e tutto un sistema di rapporti con l'estero del nostro Paese, che include il settore diplomatico e il Ministero degli affari esteri. Non è chiaro come si raccorderanno queste istituzioni e soprattutto non è chiaro cosa succederà con la cooperazione già avviata da Regioni e Comuni. Nella mia Regione ci sono tante iniziative finanziate sia dal pubblico che dal privato in Paesi stranieri, in Paesi del Terzo mondo, in Paesi dell'Africa. E io spero che non ci sia, da parte della cabina di regia, la volontà di intervenire in questi che sono progetti che stanno andando avanti benissimo da soli e non c'è bisogno dell'intervento centrale.

Ma il problema di fondo, signor Presidente, è un altro: qui si fa finta di non sapere come funzionano le cose oggi in Africa, e cioè che vi è la contrapposizione di interessi estremamente più forti del nostro. Le banche cinesi, che - come sappiamo - dipendono direttamente da Xi Jinping, ricattano con il debito una serie di Paesi nei quali hanno fatto investimenti e che non sono in grado di restituire, e con quello si sono impossessati delle loro risorse. Pertanto, non sono quei Paesi che posseggono le terre rare o le miniere, ma sono i cinesi e noi dobbiamo combattere con questo avversario. Analogamente, i russi forniscono grano in molti Paesi dell'Africa ed è chiaro che in questo momento, in cui c'è una guerra con l'Ucraina che è spalleggiata dall'Unione europea, i russi hanno tutto l'interesse a ricattare i Paesi africani dando loro meno grano e incrementando così i flussi migratori che arrivano in Europa e che per noi sono sicuramente un problema. Ci sono gli interessi turchi: abbiamo visto che l'Italia ha dovuto discutere con la Turchia riguardo la Libia e non mi risulta che si sia raggiunto un accordo soddisfacente. Teniamo conto, poi, di tutta la situazione dei colpi di Stato militari nel Sahel e nei Paesi subsahariani che sono numerosissimi. Ricordo che la Francia ha abbandonato recentemente il Niger, perché la sua presenza militare non era più sostenibile. Ebbene, in questo contesto di conflitti, anche ammesso che si trovino i tre miliardi, non so cosa riusciremo a fare da soli. È infatti evidente che l'operazione del Piano Mattei potrà funzionare soltanto se inserita in una strategia europea, se non addirittura in una strategia che unisce l'Unione europea e gli Stati Uniti, in un'alleanza che possa creare un *player* capace di opporsi a quelli che ho citato prima.

In questo senso c'è bisogno di far evolvere il Piano Mattei, ma finora non è stato fatto nonostante le nostre sollecitazioni in Commissione e, pertanto, esprimo il voto contrario del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, c'è un mito nella tradizione africana che descrive la sproporzione fra le volontà evocate e le cose che si concretizzano. Mi riferisco al mito della testuggine africana, particolarmente diffuso nelle regioni dell'Africa occidentale. Qui non lo ripropongo, perché è piuttosto lungo, complesso e significativo, ma dal punto di vista dell'immagine è un po' come l'apologo di un film che qualche anno fa andava per la maggiore, «Il fascino discreto della borghesia» di Bunuel, che descrive come ogni volta che si debba arrivare al dunque, accade sempre qualcosa che sposta la decisione altrove o in avanti. Ebbene, questo decreto-legge sul Piano Mattei potrebbe essere sinteticamente descritto come l'applicazione del mito della testuggine africana e cioè come un misto tra incapacità, indecisione e confusione che si produce quando si dicono tante parole e non si fa nulla in concreto per renderle effettive.

Quando in quest'Aula la Presidente del Consiglio evocò il Piano Mattei, richiamando un nome così impegnativo e significativo nella storia della nostra Repubblica, suscitò interesse e curiosità. Per lungo tempo quell'asserzione è stata un po' come l'araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Dopo un anno di dichiarazioni, di stentoree declamazioni, di una retorica che forse si sarebbe potuta meglio utilizzare per altre soluzioni, è finalmente arrivato il parto di questa declamazione retorica, che è un parto imbarazzante.

Potremmo richiamare le parole che il senatore Scalfarotto ha pronunciato in discussione generale e si sarebbe detto tutto. Tuttavia, dopo un anno in cui si discute di queste tematiche nei vertici internazionali, in tutti i dibattiti in cui la pubblica opinione solleva temi importanti, nella *vis* polemica di una vicenda delicatissima come quella dell'immigrazione, in cui si propone il Piano Mattei come la soluzione a tutti i problemi del Continente africano, come ci si possa presentare in quest'Aula e dire che il Piano Mattei si sostanzia in una mitica cabina di regia - in Italia non ci si fa mancare mai nulla - e in una altrettanto mitica unità di missione a Palazzo Chigi. Spendiamo una prece per il ministro Tajani, espropriato dalla competenza, perché evidentemente degradato sul campo dalla sua Presidente del Consiglio. (*Applausi*). La parte finale del decreto-legge in esame è la straordinaria consistenza finanziaria che il Governo ha messo a disposizione per risolvere questo problema strutturale: una dotazione di 2,3 milioni di euro. (*Applausi*).

Basterebbe chiuderla qui, perché tutti gli italiani sono dotati di capacità intellettuale per capire di cosa stiamo parlando, ma sarebbe utile discutere di politica, di contenuti, di strategie. Una cattiva politica, infatti, produce burocrazia, come questa volta. Avremo ancora burocrazie, riunioni, cooperazione, discussioni, dirigenti generali che vengono preposti e promossi sul campo, integrazione di indennità. Sono tutte cose che voi, a parole, dite di

volere cancellare, ma che ogni volta riproponete, in una sorta di costante metastasi. Mentre si produce burocrazia, però, non si produce politica, perché è sempre così. Quando non c'è la politica, la burocrazia dilaga. Allora, proviamo a dare qualche coordinata al Governo, uscendo da queste generiche asserzioni.

L'impianto su cui volete far calare il lavoro straordinario dell'unità di missione che dovrà partorire il Piano Mattei all'interno della cabina di regia mostra dei limiti strutturali. E noi ve li diciamo adesso, perché non veniate a dirci dopo che la colpa è di Macron, che la colpa è dell'Europa, che la colpa è della Russia, che la colpa è sempre di qualcun altro.

Proviamo a concentrarci, invece, su quali sono i limiti. Il primo limite è un approccio a metà strada fra il nazionalistico e lo statalista. Qui si ha la presunzione che i problemi dell'Africa siano risolvibili attraverso l'iniziativa unilaterale, solitaria, autonoma di un singolo Stato. Voi criticate la Repubblica francese per molti aspetti e, per alcuni di questi, siamo anche disposti a condividere una postura eccessiva.

Ma non ci si può comportare esattamente allo stesso modo rispetto alle critiche che vengono fatte e pensare che la Meloni, sul teatro euromediterraneo e nei rapporti con l'Africa, possa sostituire, *sic et simpliciter*, Emmanuel Macron. Se quel meccanismo non va bene, lo si cambia, non si propone di sostituirsi ad esso. In realtà, voi criticate qualcosa perché vorreste accingervi a ereditare quel qualcosa, che però non ha funzionato sin qui e non funzionerà ancora.

A livello esterno, vi è il limite dell'impostazione nazionalistica e, a livello interno, il limite di un'operazione statalista, che esautora i Comuni, che immagina che questi temi possano essere esclusivamente affrontati affidando alla burocrazia ministeriale compiti, determinazioni, scelte che dovrebbero essere fatte dal Paese e dal Parlamento.

Il secondo, signor Presidente, è un limite molto importante. Qui si esclude completamente il tema della sicurezza. L'autorità delegata non viene contemplata fra la miriade di soggetti che siederanno in cabina di regia, come se stessimo parlando di una realtà nella quale c'è una tranquillità paragonabile a quella delle vallate alpine svizzere.

In questi minuti, invece, Suez, che sta in Africa, è bloccata. E ci accorgeremo di cosa ciò significhi, in termini di costi, per la nostra economia. In questi minuti, il Niger sta entrando nell'orbita della Russia, perché, mentre noi siamo qui ad accapigliarci sul nulla, Putin ha mandato il suo Vice Ministro della difesa in Niger a chiedere se hanno bisogno di qualcosa: se ne stanno andando gli europei? Ci siamo noi da Mosca.

Da anni la Cina porta avanti, attraverso il fenomeno del *land grabbing*, una colonizzazione strisciante, supportata dalla presenza dell'esercito della Repubblica Popolare Cinese sul suolo africano. Sappiamo cosa fa la milizia Wagner in Africa, dove occupa, scorrazza e si mette a disposizione dei vari dittatori di turno. Ci sono stati, in quel territorio, otto colpi di Stato in tre anni: due in Burkina Faso e poi in Sudan, in Guinea, in Gabon, in Mali, nel Niger. È una lunga teoria di instabilità, dentro la quale si insinuano la *jihad*, il radicalismo, il terrorismo islamico. Insomma, come si fa a prescindere rispetto a questi temi? Si rischierà di riprodurre su questa decisione quanto accadde in

questa città tanti anni fa, quando qui si discuteva e Sagunto veniva espugnata. Ecco, qui si discuterà, ma l'Africa cadrà, perché discuteremo di cose oziose, leziose e inutili, mentre altri Paesi stanno drammaticamente facendo i fatti.

Da ultimo, come ha ricordato il presidente Delrio, ma voglio ribadirlo, c'è un limite strutturale incredibile: non si prende in considerazione il tema del rapporto economico con l'Africa, che non può rispondere a una logica di sussidio permanente, strutturale e continuo da parte dell'Europa (*Applausi*), ma significa mettere in campo operazioni europee. Voi qui avete citato l'Europa soltanto come soggetto che regala i soldi; si parla di Unione europea soltanto laddove ci sono le risorse, ma ogni volta che dovete ritenere che esista l'Europa per cooperare, pianificare e lavorare insieme, la espungete. Senza una banca di sviluppo europeo per l'Africa e senza un'area di libero scambio che consenta uno sviluppo, come possiamo pensare di innescare davvero processi in quella direzione?

Infine, concludo con un tema straordinario, signora Presidente, perché ho esaurito il tempo a mia disposizione: in questa questione non si affronta il limite della *governance* del Mediterraneo, un Mediterraneo nel quale di nuovo rischiamo di discutere a lungo per poi scoprire che la liberazione delle rotte derivanti dallo scioglimento dei ghiacciai dell'Artico tra qualche anno sposterà il flusso globale da Suez e dal Mediterraneo verso la zona artica, con conseguenze pesantissime e un ulteriore incremento delle difficoltà nel rapporto tra le sponde del Mediterraneo.

Ecco, tutto questo si chiama politica: avremmo voluto vederla, ma non c'è e non basta, non serve e, per certi aspetti, diventa addirittura irridente scomodare il nome di un grande italiano come una coperta che cela e nasconde tutti questi limiti. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Governo Meloni ha ritenuto opportuno scomodare l'illustre e lungimirante Enrico Mattei per motivare la presentazione di un cosiddetto piano strategico, finalizzato a prevenire le cause profonde delle migrazioni irregolari e assicurare il nostro approvvigionamento energetico.

Grandi proclami e mirabolanti soluzioni ci vengono promessi dalla maggioranza, peccato però che nel testo non ve ne sia traccia. Dal primo articolo del provvedimento oggi in votazione è infatti chiara l'intenzione dell'Esecutivo di continuare a intendere la cooperazione con i Paesi africani come una mera occasione di sfruttamento dei combustibili fossili, in un'ottica di neocolonialismo. Le raccomandazioni internazionali e le evidenze scientifiche, ma anche lo sviluppo sostenibile già in atto in Africa ci impongono di evitare di interpretare la cooperazione con il Continente africano secondo il vecchio modello del *business as usual*, paradigma di sviluppo che troppo spesso ha portato ricchezza e profitti solo per le *élite* locali, aumentando i

fenomeni di corruzione, alimentando regimi non democratici e creando insicurezza e instabilità sociopolitica, prima vera causa dei flussi migratori.

La dipendenza da investimenti esteri per l'estrazione e l'utilizzo di combustibili fossili, infatti, acuisce l'instabilità e genera potenziali conflitti nei Paesi africani, con gravi conseguenze a livello securitario e scarsa incidenza a livello di sviluppo economico reale. Questo è un punto di cruciale importanza per un progetto strategico di politica estera come il Piano Mattei, che dovrebbe piuttosto avere l'obiettivo di garantire la stabilità nel Continente africano attraverso uno sviluppo economico sostenibile e di lungo periodo che, incidendo anche sui flussi migratori, sia in grado di rappresentare un valido aiuto anche per la tutela della sicurezza in Europa.

Per tale ragione, incoraggiare un processo di diversificazione dell'economia italiana attraverso nuovi investimenti nelle fonti fossili nei Paesi africani è un errore fatale, che ci riporta ai tempi bui del colonialismo e non ci permette di stare al passo con i tempi. La prospettiva fossile, inoltre, scoraggerà la sperimentazione e l'investimento in nuove tecnologie a minor impatto ambientale, strumento essenziale per massimizzare i vantaggi da parte delle aziende italiane desiderose di posizionarsi sul mercato internazionale.

Inoltre, in virtù della presunta intenzione dell'Esecutivo di avviare un processo di partenariato basato su un rapporto paritario di condivisione e di partecipazione degli Stati africani alla definizione del Piano, si rimanda alla dichiarazione di Nairobi, adottata in conclusione del *summit* africano sul clima lo scorso settembre. In quella sede i *leader* di quaranta Paesi africani hanno chiaramente espresso la volontà di mettere in atto un modello di sviluppo sostenibile basato sulla crescita verde e un'economia a basse emissioni, decisamente lontana dai modelli di sfruttamento delle risorse naturali che ancora oggi caratterizzano una parte consistente delle relazioni tra Africa e resto del mondo. La dichiarazione cita esplicitamente l'impegno di porre fine ai sussidi alle fonti fossili e di collaborare con la comunità internazionale per realizzare l'obiettivo di sestuplicare la capacità di energia rinnovabile installata nel Continente africano entro il 2030. Nella stessa dichiarazione è espressa la volontà di contribuire alla transizione energetica attraverso l'estrazione sostenibile delle abbondanti materie prime critiche disponibili nel Continente africano.

Gli emendamenti che abbiamo presentato in Commissione rappresentavano l'opportunità per il Governo di colmare il vuoto normativo rispetto alla definizione di stringenti criteri ambientali per la selezione degli investimenti da finanziare e di principi di nomina per la scelta dei rappresentanti della cabina di regia, così da privilegiare profili caratterizzati da consolidati rapporti con la società civile dei Paesi africani e da una profonda conoscenza dei contesti locali, proponendo inoltre una clausola di esclusione per i conflitti di interesse da parte delle società partecipate dallo Stato.

Oltre a ciò, per effettuare un controllo progressivo dei risultati conseguiti dal Piano, abbiamo proposto un articolo aggiuntivo per l'espletazione di una valutazione di impatto dei progetti previsti dal Piano, e cioè un'analisi valutativa indipendente degli impatti sociali, ambientali ed economici di tutti i progetti di investimento. Tale tipologia di valutazione è fondamentale per

assicurare l'aderenza del singolo progetto all'obiettivo generale del Piano. Invece di alimentare la dipendenza dai combustibili fossili, il Governo italiano dovrebbe supportare i Governi dei Paesi africani ad integrare nei piani finanziari di sviluppo industriale gli investimenti in efficienza energetica, in energie rinnovabili e in economia circolare, anche al fine di quantificare i costi in termini di inazione e azione climatica.

Ho avuto il piacere e l'opportunità di partecipare alla COP28 di Dubai in rappresentanza del Senato della Repubblica italiana e anche del Consiglio d'Europa. L'accordo storico di una settimana fa, sottoscritto da 196 Paesi, prevede per la prima volta l'uscita dall'utilizzo dei combustibili fossili. Leggere adesso il disegno di legge oggi in approvazione è quindi veramente sconcertante e anacronistico, poiché contiene un Piano vecchio, dannoso e fuori da ogni logica di sviluppo sostenibile. Il Governo firma impegni a livello internazionale e poi si dimentica di applicarli nelle politiche nazionali. Questo ennesimo decreto-legge ne è la plastica dimostrazione.

Questo Governo di fatto ha manifestato a più riprese dall'inizio del suo mandato un forte interesse per lo sviluppo predatorio nell'estrazione delle risorse naturali. Neanche il provvedimento in esame garantisce la tutela dell'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, mancando di rispettare l'articolo 9 della nostra Costituzione. Oggi nuovi investimenti in gas fossile non sono compatibili con il raggiungimento degli obiettivi climatici internazionali previsti dall'Accordo di Parigi e con la traiettoria di sviluppo sostenibile tracciata dall'Italia e dagli stessi Paesi africani nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Anche alla luce dell'accordo storico, firmato una settimana fa alla COP28 a Dubai, in cui si è giunti a un impegno esplicito e formale per l'inizio dell'uscita dall'utilizzo di tutte le fonti fossili entro il 2030, noi del Gruppo Verdi e Sinistra ci auguriamo vivamente che il Governo italiano si faccia trasportare da questo vento di cambiamento. È arrivato il momento di agire e di mettere a terra gli impegni presi nel nostro Paese e dal nostro Paese. Chiediamo all'Esecutivo Meloni di assumere un comportamento coraggioso e innovativo anche nei confronti dei paesi del Continente africano e di indicare, in maniera chiara e inequivocabile, come intende attuare questo piano di sviluppo sostenibile, chiave necessaria per attuare a livello globale, per il nostro Paese e per le future generazioni, un vero e proprio cambio di rotta.

Noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra, consapevoli delle nostre proposte, purtroppo non sufficientemente considerate e valutate in sede di discussione legislativa, esprimiamo voto contrario a questo provvedimento assurdo e fuori tempo.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la ringrazio per la parola, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, onorevoli

colleghe, Forza Italia voterà oggi convintamente a favore del decreto-legge in esame che dà finalmente il via al cosiddetto Piano Mattei per l'Africa.

L'Africa è un continente in grande espansione economica e demografica, troppo a lungo ignorato dal nostro Paese. Il Piano Mattei del ministro Tajani, di cui si occupa il decreto-legge oggi in discussione, vuole rimediare a questo errore e diventerà certamente uno dei fiori all'occhiello della nostra nuova politica estera.

Purtroppo non solo l'Italia, ma, con lei, tutti i Paesi dello schieramento occidentale a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso hanno colpevolmente trascurato o forse, per meglio dire, hanno abbandonato al suo destino il Continente africano. Di questo vuoto politico ha saputo, con antica saggezza mandarina, approfittare per prima la Cina. Infatti, dopo la morte di Mao Tse-tung e con l'avvento delle più illuminate *leadership* di Deng Xiaoping e, più tardi, di Jiang Zemin, la Cina ha intrapreso una poderosa politica di espansione commerciale e di investimenti in tutto il Continente africano. La Cina inizialmente è stata accolta con grande favore in questo continente, soprattutto perché le relazioni tra Stati sono state subito improntate sulla base del principio della non intromissione negli affari interni, il cosiddetto *going out*. I Paesi africani non dovevano prendere posizioni o commentare in modo negativo le controversie cinesi - pensiamo a piazza Tienanmen, al Tibet, a Hong Kong - come invece hanno sempre fatto i Paesi occidentali.

A sua volta la Cina accettava di non fare pressioni perché i Governi africani migliorassero le condizioni dei loro popoli o per promuovere i diritti umani, la democrazia e la tutela dell'ambiente, come invece hanno sempre fatto i Paesi occidentali. Il rapporto è così durato a lungo ed è parso di reciproco interesse. Questa politica però ha ormai mostrato i suoi limiti e creato, anzi, anche notevoli danni ai Paesi africani coinvolti. Molti di questi Paesi sono caduti infatti nella cosiddetta trappola del debito cinese e molti *leader* ed economisti africani hanno capito di essere finiti strangolati da contratti capestro, che li sottopongono a un pesante neocolonialismo ed ora cercano *partner* meno insidiosi e più equi.

Negli ultimi anni poi l'Africa è diventata terreno di conquista anche della Russia di Putin, sempre più aggressiva sul piano militare, e dello sfruttamento delle materie prime attraverso i sanguinari mercenari della Wagner, comparsi per la prima volta nel 2015 in Siria, poi nel 2017 in Sudan, nel 2018 con il generale Haftar in Libia e più recentemente in centro Africa, in Mali, nel Burkina Faso, da ultimo addirittura si sono affacciati nel Niger, come ricordava prima il collega Borghi.

Si aprono quindi praterie per il nostro Paese, che deve e ha la possibilità di recuperare il tempo perduto. Meno di 150 chilometri separano la Sicilia dalla Tunisia. Eppure per decenni, ahimè, la nostra politica ha investito molto poco sulle relazioni con il Continente a noi più vicino.

Di fronte ad un contesto geopolitico così pericoloso e deteriorato come quello attuale, diventa prioritario e strategico per l'intero Occidente mettere in atto un approccio del tutto nuovo verso il Continente africano. In questo quadro il nostro Paese vuol svolgere una originale funzione di cerniera per una sua naturale vocazione al dialogo e alla mediazione. È pur vero quello che ricordava il collega Borghi poc'anzi che, proprio in questo periodo, in

Niger si sta affacciando la Russia, ma è anche vero che il governo del Niger ha chiesto al nostro contingente militare - unico tra quelli occidentali - dopo le tensioni seguite al colpo di Stato, di restare in quel Paese in vista di una stretta collaborazione in ambito umanitario e nella repressione del jihadismo. È, per così dire, un elemento di speranza. Dell'Italia all'estero ci si fida più che di tanti altri Paesi. L'Italia non fa guerre, non promuove colpi di stato, è campione di solidarietà e di assistenza umanitaria.

Intitolare a Enrico Mattei questo programma è stata una felice intuizione. Mattei è un uomo importante della storia italiana, non solo in chiave imprenditoriale. È un nome evocativo della cosiddetta formula Mattei, che poteva essere riassunta in collaborazione invece di sfruttamento; una politica lontana da ogni tentazione neocoloniale, per certi versi visionaria, che già negli anni Cinquanta del secolo scorso operava fattivamente anche a favore dei popoli africani. Mattei seppe conquistarsi la fiducia delle classi dirigenti locali, appena affrancate dal colonialismo, con gesti anche semplici, ma dall'alto valore simbolico. Ad esempio, era quello che faceva trattare gli operai locali come quelli venuti dall'Europa; così dicevano in Africa allora.

Con queste importanti premesse il nostro vice *premier* Antonio Tajani, con scelta che giudico assai lungimirante, intende mettere al centro del G7 del 2024 proprio le relazioni con l'Africa e con questa finalità andiamo oggi a varare l'ambizioso Piano Mattei. Da una parte l'Italia e l'Europa hanno gravi emergenze da risolvere, in particolare la sicurezza energetica e la riduzione degli sbarchi di migranti; dall'altra i Governi africani chiedono la ristrutturazione di debiti pubblici divenuti insostenibili, ma soprattutto investimenti per creare una capacità produttiva locale e creare lavoro e benessere. Si tratta di tradurre in pratica lo slogan tante volte declamato: aiutiamoli a casa loro. E questa può essere la volta buona.

Il Ministero degli affari esteri, sotto la guida del vice *premier* Tajani, si farà promotore di tante iniziative imprenditoriali in Africa, a supporto delle nostre imprese in Kenya, Etiopia, Mozambico, Egitto e Tunisia, che andranno ulteriormente potenziate e sviluppate. A chi sostiene che il Piano Mattei, che discutiamo oggi, è solo un guscio vuoto replichiamo che, se anche in questo decreto non sono stanziati risorse aggiuntive, viene però delineata una strategia e un'organizzazione per gestire i rapporti con i Paesi del Continente africano.

Il decreto in esame intende creare una cabina di regia cui partecipano i principali Ministeri coinvolti, a partire da quello degli affari esteri, l'Agenzia italiana per la collaborazione e lo sviluppo, ma anche la Conferenza delle Regioni e le principali strutture e società italiane che si occupano di tenere rapporti commerciali e di partenariato con l'estero (la Cassa depositi e prestiti, l'ICE, la SACE e la Simest). Viene inoltre prevista un'apposita struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio per supportare i decisori politici.

Con Piano Mattei deve intendersi quindi non tanto la struttura burocratica che oggi andiamo a definire con questo decreto, peraltro assolutamente necessaria per una puntuale gestione, ma soprattutto il coordinamento delle misure di investimento che ne conseguiranno. Le risorse economiche devono essere messe in campo, oltre che dalla parte pubblica (Stato italiano



e Unione europea), anche da chi si occupa di sostenere e garantire gli investimenti all'estero, anche privati. Mi riferisco in particolare alla Cassa depositi e prestiti, che coordina il Fondo italiano per il clima del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Gli obiettivi restano in parte quelli europei della già nota Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile e le attività di cooperazione internazionale. In campo c'è anche il Fondo fiduciario per l'Africa, istituito dalla Commissione europea insieme a 25 Stati membri dell'Unione europea, cui si sono uniti Norvegia e Svizzera, con lo scopo di contribuire alla stabilizzazione del continente africano e affrontare le cause della migrazione irregolare e dello sfollamento. Diamo quindi il benvenuto a questo Piano Mattei ed approviamo come Forza Italia, senza esitazione alcuna, il decreto di oggi. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, colleghe, colleghi e Governo, se mi fossero concessi solo pochi secondi per commentare il decreto-legge che a breve voteremo, lo farei con una dotta citazione del ragionier Ugo Fantozzi relativamente alla proiezione del film "La corazzata Potëmkin": «È una... pazzesca». (*Applausi*). So che alcuni avranno completato a mente la frase celebre, nonché il tono liberatorio con cui ragionier Ugo la espresse.

Non credo si possa trovare una definizione migliore per descrivere quello che altro non è che una scatola vuota riempita di niente da Fratelli d'Italia; un vero e proprio pilastro demagogico della politica fatta di annunci di Giorgia Meloni. So anche che diversi colleghi di Lega e Forza Italia la pensano come me e come Fantozzi; loro però hanno obblighi di coalizione.

Abbiamo sentito il relatore dichiarare che questo Piano è un obiettivo ambizioso di legislatura e che questo decreto è quindi necessario ed urgente. Probabilmente è così. È davvero necessario, come lo era dichiarare il blocco navale in campagna elettorale per ottenere poi il triplo degli sbarchi. È sicuramente urgente, perché distogliere l'attenzione degli italiani dai tagli effettuati alla sanità nella legge di bilancio e coprire le nuove tasse è urgente.

Proverò a spiegare a chi ci segue da casa i lavori parlamentari e cosa sia il famoso o famigerato Piano Mattei. Il Piano Mattei, definito nel decreto-legge è - udite, udite - l'istituzione di una cabina di regia a Palazzo Chigi e di una struttura di missione di quindici persone: finito. Potrei chiudere qua il mio intervento, dichiarando il voto contrario del MoVimento 5 Stelle, ma proverò ad andare avanti. All'inizio Giorgia Meloni ne ha parlato come un Piano già scritto, abbiamo persino sentito in audizione un esperto elogiare il Piano come se lo avesse già letto, lui. (*Applausi*). Un collega di Fratelli d'Italia, di cui non ricordo il nome e me ne scuso, assieme alla senatrice Petrucci, hanno anticipato un'obiezione che sapevano avremmo sollevato: questo decreto-legge è in realtà solo la cornice di una *governance* che servirà a gestire il piano per l'Africa.

Cari colleghi, vi informo che la *governance* esiste già; è l'articolo 15 della legge n. 125 del 2014: si chiama CICS (Comitato interministeriale per

la cooperazione allo sviluppo). (*Applausi*). Il CICS, udite bene, è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ne è vice presidente (l'ho già sentita), dal Vice Ministro della cooperazione allo sviluppo, cui il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale può delegare le proprie funzioni; dai Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia, dello sviluppo economico, eccetera. Posso andare avanti un quarto d'ora. Ci sono tutti quelli che avete elencato voi, sono tutti lì, già belli e pronti: trovate le differenze

La vostra cabina di regia probabilmente è molto meglio di quella della Farnesina. Infatti il vice ministro Cirielli, quando è alla Farnesina è un incapace, mentre quando è trasferito a Palazzo Chigi diventa risolutore di tutte le problematiche relative alla cooperazione. La realtà è che avete commissariato Forza Italia, avete commissariato Tajani e avete commissariato anche il vice ministro Cirielli. (*Applausi*). È vero, la vostra cabina di regia si occuperà di redigere un piano quadriennale, mentre quello previsto dalla legge n. 125 è solo triennale. Eh già, ma voi a Palazzo Chigi avete gli esperti. Convocherete a Palazzo Chigi, nella cabina di regia, una quantità infinita, industriale di soggetti. Bene, vi dico che anche questo già esiste ed è l'articolo 16 della citata legge n. 125. Con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore, è istituito il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo, composto dai principali soggetti pubblici e privati, *profit e no profit*, della cooperazione internazionale allo sviluppo, ivi inclusi i rappresentanti dei Ministeri coinvolti, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali (qui si erano presenti). Avete copiato e copiato male. (*Applausi*).

Ora vengo a quello che ci saremmo aspettati noi. Invece di fantomatici "Piani Mattei", l'Italia dovrebbe portare in Europa la proposta di un grande piano europeo per la pace, per portare democrazia e sviluppo sostenibile in Africa. La popolazione africana, che oggi conta 1,3 miliardi di persone, raddoppierà entro il 2050, arrivando ad oltre 2,5 miliardi di persone, mettendo in crisi i sistemi economici locali e provocando flussi migratori inarrestabili. Vorremmo che ci si impegnasse in Unione europea per fermare tutte le guerre dimenticate, come quella che si combatte da otto mesi in Sudan e che ha provocato già 7 milioni di sfollati, o come quella del Nord dell'Etiopia, che ha causato almeno altri 4 milioni di sfollati. Vorremmo che ci si impegnasse per non alimentare nuovi conflitti, dittature e povertà. Come? Contrastando la corsa al riarmo del Continente africano. Questa è una proposta, potete utilizzarla o non utilizzarla. Siete voi al Governo: dovete fare, fate. Avete dichiarato di essere pronti, ma da quello che leggo in questo decreto-legge pronti proprio non siete mai stati.

Arriviamo all'ultima proposta. L'Italia dovrebbe portare in Europa un vero e proprio piano Marshall per rendere l'Africa un continente prospero. Come ha ricordato il relatore, ne ha tutte le caratteristiche e tutte le peculiarità. Possiamo parlare di cancellazione del debito? Non ne parla più nessuno. Proviamo a cancellare non dico tutto, ma una parte del debito, perché non ritorna nel dibattito politico questa tematica? Io credo che sia fondamentale, come già è stato citato anche dalla maggioranza e da chi mi ha preceduto, togliere

dal giogo della Cina e anche della Russia i Paesi africani. Proviamo a combattere la corruzione, perché sappiamo benissimo cosa avviene, in certi Paesi africani, intorno alla possibilità di sfruttare i giacimenti: si comprano i Governi e poi si accede alle risorse infinite. Peccato che i Governi non rappresentino quasi mai, essendo autocrazie, i popoli africani.

Ebbene, questi sono gli impegni che ci saremmo aspettati e che avremmo voluto portare in discussione. Voi avete creato una cornice vuota e la difendete. Bene, andate avanti. Noi voteremo convintamente contro. (*Applausi*).

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, l'Africa nei prossimi decenni sarà sempre più centrale nella ridefinizione dei nuovi equilibri mondiali. In Africa si addensa la più elevata crescita demografica del pianeta. Si stima che la popolazione del continente africano aumenterà di più di mezzo miliardo da qui ai prossimi dieci anni e più del 40 per cento di queste persone ha meno di quindici anni. È per l'Africa che passeranno le principali rotte del commercio mondiale, è in Africa che si concentrano i più ricchi giacimenti di minerali e metalli rari necessari alla tanto decantata, spesso anche idolatrata transizione ecologica. Le potenzialità di sviluppo sono veramente enormi, Cina e Russia se ne sono da tempo accorte investendo in modo massiccio in Africa, ma quasi sempre con logiche di sfruttamento. Si pensi che gli scambi commerciali dell'Africa subsahariana con la Cina sono passati negli ultimi vent'anni dal 4 al 26 per cento del totale. E l'Europa in questo quadro, in questo scenario che fa? Come al solito, è risultata per lo più assente, in ritardo e preda della burocrazia più asfissiante, nonostante sia geograficamente la regione più vicina all'Africa e nonostante essa subisca sul proprio territorio le conseguenze di una pressione demografica che favorisce l'immigrazione illegale gestita da bande criminali. (*Applausi*). È perciò veramente importante che sia oggi l'Italia a dare una sveglia a tutto il continente europeo, a concepire una politica di attenzione e *partnership* strategica verso gli Stati africani. È una politica, quella delineata dal Piano Mattei, su cui siamo chiamati a votare, che vuole uscire dalle vecchie logiche della cooperazione e dell'assistenzialismo dimostratesi quasi sempre inefficaci e anche fonte di corruzione.

Il Piano segna quindi senza dubbio una discontinuità rispetto al nostro recente passato, perché si propone di ridare all'Italia una linea di politica internazionale condivisa, sì, con i nostri alleati, ma propositiva e attiva. Per troppi anni siamo in effetti vissuti a rimorchio di altri Paesi europei, disinteressandoci della politica estera e delegando loro la difesa dei nostri interessi. Non possiamo più permettercelo. Ed è merito del Governo di centrodestra essersi presentato agli elettori con le carte in regola per uscire da uno stato di oggettiva sudditanza psicologica. Il Piano Mattei è sicuramente ambizioso, proponendosi obiettivi che potranno essere realizzati solo nel medio-lungo

termine. Due in particolare sono gli obiettivi strategici più rilevanti a cui il nostro Paese tende: il primo è diventare un *hub* energetico nel Mediterraneo e quindi uno snodo per l'energia di tutta l'Europa e il secondo è contrastare con le armi dello sviluppo vero e concreto gli ingenti e non gestibili flussi migratori provenienti dall'Africa. Da questo secondo punto di vista, che non da oggi sta particolarmente a cuore alla Lega, si tratta di rendere concreta quell'idea per cui la vera solidarietà verso i Paesi più poveri la si attua solo aiutandoli a casa loro. (*Applausi*).

Non possiamo nasconderci che il problema migratorio è anche e soprattutto un problema dell'oggi. Va bene, allora, una politica attiva, lungimirante, di lungo periodo, ma è altresì necessario mettere in campo politiche di contrasto all'immigrazione illegale di più immediata esecuzione. In sostanza, al Piano Mattei, che ha l'appoggio convinto della Lega, va affiancato ancora una volta un rigido controllo delle nostre frontiere, cioè degli sbarchi illegali, così come è avvenuto nel periodo in cui Ministro dell'interno era Matteo Salvini, che da solo è riuscito ad azzerare i flussi e che oggi vergognosamente sta pagando con un processo per il solo fatto di aver compiuto il suo dovere, cioè quello che aveva promesso ai cittadini italiani. (*Applausi*).

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione e prendo spunto dal collega Delrio, che ci chiede sostanzialmente dove vogliamo andare come piccola Italia, quando nemmeno Paesi più grandi e con una maggiore tradizione di relazioni con i paesi africani ci sono riusciti. Io gli rispondo citando, come ha fatto lui, un vecchio proverbio africano: lo scoiattolo è piccolo, ma non è mai schiavo dell'elefante. Con questo annuncio il voto favorevole della Lega. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, quando la Presidente del Consiglio già all'atto della fiducia all'inizio della sua esperienza di governo parlò del Piano Mattei, noi ci saremmo aspettati che ci fosse un cambio di strategia verso l'Africa, che si sarebbero stanziate più risorse, che sarebbe stata centrale la cooperazione italiana allo sviluppo nei Paesi africani. Dopo mesi di roboanti proclami, di annunci, di propaganda, di convocazione di *summit* con tanto di delegazioni africane presenti a Roma, è stato presentato un decreto-legge che istituisce un'unità di missione e che prevede che venga gestita e coordinata da un diplomatico. Come ha ben detto il collega Delrio, la montagna ha partorito un topolino, ma io chiedo ai colleghi e alle colleghe se c'era bisogno di varare un decreto-legge per partorire l'ennesima unità di missione (*Applausi*). Ci chiediamo quali sarebbero i requisiti di necessità e urgenza per creare un'unità di missione, che poteva essere benissimo inserita all'interno di qualsiasi provvedimento; dal relatore, però, non abbiamo avuto risposta a questo. Non c'era bisogno di emanare un decreto-legge *ad hoc*. Forse è successo perché fate solo decreti-legge e non si possono più discutere disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Sorprende perché c'è questa fascinazione della destra, della Meloni, di accentrare tutto a Palazzo Chigi. Lo abbiamo visto sul PNRR, che ha spostato dal Ministero dell'economia; ci sono stati tanti ritardi, oggi ci sono proclami anche sul PNRR, arrivano nuovi miliardi, peccato che ci sono 17 obiettivi in meno e arrivano 7,5 miliardi in meno di quelli che erano previsti, di cui 4,5 miliardi a fondo perduto, rispetto ai quali, siccome il fabbisogno dello Stato li prevede, il ministro Giorgetti dovrà inventarsi nuove aste di titoli di Stato, con un aggravio di costi per tutti noi, per i contribuenti italiani. Questo va detto con grande chiarezza. (*Applausi*). Sarebbe stato difficile per tutti attuare il PNRR, non voglio nascondermi dietro un dito, ma almeno non si facciano proclami roboanti, stiamo sul pezzo e sul tema.

L'impostazione del Piano ha poi una natura leggermente autarchica: non è nominata nemmeno una volta l'Unione europea, se non per dire che potremmo intercettare qualche fondo che arriva da lì. Oggi, se si vuole essere efficaci nell'intervento in Africa, si ha bisogno di coordinarsi con la Commissione europea, con i principali Paesi europei. La cooperazione è uno degli strumenti fondamentali della politica estera; penso che in prospettiva noi dovremmo spingere - e lo faremo noi come Partito Democratico in vista delle elezioni europee - sull'idea della politica estera comune, che ha due strumenti: la difesa europea e la cooperazione. Spesso quando si va in Africa (mi è capitato spesso di andarci) a parlare con dei Primi Ministri, questi ci dicono di non lasciarli soli con la Cina che arriva, fa investimenti, costruisce parchi agroindustriali, fa le infrastrutture e poi li prende per il collo. Per poterlo fare, però, non si può fare come singolo Paese. Spesso, noi europei interveniamo, magari negli stessi Paesi, sugli stessi settori, quando abbiamo invece bisogno di diversificare. Una programmazione fatta a livello europeo ci permetterebbe di essere competitivi, efficaci, di costruire un capitale politico e non lasciare l'Africa, un continente per noi decisivo, al *land grabbing* e alla nuova impronta neocoloniale della Cina, piuttosto che a quella di scambi militari della Russia.

Da questo punto di vista, noi avremmo bisogno di superare quell'idea di approccio monodimensionale e di avere, invece, un approccio multidimensionale. Io sono contrario, noi siamo contrari, a questa logica del "ti do i soldi, ti tieni i migranti". Non ha funzionato con la Turchia, non funziona con la Tunisia. Perché poi, quando questi Paesi si stancano, aprono di nuovo i rubinetti dei flussi migratori e siamo di nuovo punto e a capo.

Io capisco che la situazione sia difficile e non voglio semplificare. È maledettamente complicata, ma allora occorre mettere in campo un approccio multidimensionale. Certamente vi è il tema del contrasto, della prevenzione all'immigrazione clandestina. Fortunatamente c'è, ma dobbiamo affrontare anche quello della migrazione regolare. L'idea di arrivare lì, di dare qualche soldo, pensando che si risolvono così tutti i problemi, con questi Paesi che si tengono i migranti: così non si risolve affatto il problema.

Io mi sarei aspettato, in un Piano Mattei, un approccio multidimensionale, dove sia possibile parlare di cooperazione economica e formazione. Ma perché non parliamo di fare un ITS a Tunisi e al Cairo? In Confindustria, gli

industriali stanno parlando proprio di questo, perché vuol dire andare a formare persone, in una iniziativa che può essere utile per costruire una prospettiva di crescita e di sviluppo sostenibile in quei Paesi, per quelle generazioni.

Dicono di aiutarli a casa loro: sì, ma se dai loro i soldi per tenersi i migranti, non li aiuti a casa loro. Devi, invece, dare una prospettiva di crescita e di futuro a quei territori. Poi, magari, quelle persone, formate in questi partenariati economici, arrivano qui, conoscono già la lingua, possono inserirsi nel mercato del lavoro. Mi sarei aspettato questo dal Piano Mattei.

È intervenuto prima il collega Irto sul tema degli aspetti ambientali. C'è l'ENI, ma c'è anche l'ENEL. L'ENEL fa un lavoro straordinario sulle energie rinnovabili. Perché non abbiamo puntato anche su questo aspetto, all'interno del Piano Mattei, nei partenariati con i Paesi africani?

Mi è stato detto dal relatore, nel dibattito in Commissione esteri, che il Piano Mattei non è cooperazione allo sviluppo. È principalmente cooperazione allo sviluppo. Ci hanno bocciato l'emendamento sulla "Campagna 070", la campagna di crescita in prospettiva anche graduale.

Lo dico con una battuta. Io, diversamente dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, che legittimamente fa una scelta diversa, ho difeso la crescita delle risorse per la spesa per la difesa. C'è un obbligo internazionale del 2 per cento del livello di spesa per la difesa, che abbiamo preso in sede NATO. Ma perché non possiamo fare la stessa cosa sui fondi per la cooperazione allo sviluppo? Decidere una tappa graduale, ogni anno, per arrivare a cogliere l'obiettivo, che ci siamo posti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, per aiutare i Paesi in via di sviluppo e ridare loro quello che è stato portato via da anni di colonialismo. Penso che lo dobbiamo a quei Paesi.

Dico poi che, quando si interviene in Africa, non si può avere solo un approccio economico, ma serve un approccio culturale. Abbiamo bisogno di fare un investimento, che in passato si faceva, a proposito di Piano Mattei, per aprire le nostre università, Noi abbiamo fatto passare un emendamento al bilancio, lavorando con i relatori e fortemente voluto da noi, sulle borse di studio per far venire studenti africani a studiare in Italia.

È un investimento, perché la classe dirigente di domani, coloro che governeranno in futuro quei Paesi, avranno così una relazione privilegiata con l'Italia e con l'Europa. Se noi vogliamo affrontare la nuova sfida della Cina, che prova a costruire un'asse con i Paesi del Sud del mondo, con l'Africa, dobbiamo mettere in campo un approccio alternativo, che non può essere solo finanziario, ma deve essere anche culturale, di valori. Il presidente Biden propone l'iniziativa *Build Back Better World*, che è l'alternativa alla Via della Seta, alla *Belt and Road Initiative*. (Brusio).

Serve un approccio diverso, un approccio culturale e valoriale, come appunto quello di aprire le nostre università. Ad esempio, Romano Prodi ha proposto un'idea molto bella e affascinante, quella dell'Università del Mediterraneo: perché all'interno del Piano Mattei non si può trovare anche un forte investimento culturale, al fianco di quello nella cooperazione economica e per lo sviluppo, nella formazione e, certo, anche nel contrasto all'immigrazione illegale?

Lo dico perché, se si evoca una figura come quella di Mattei, bisogna avere chiaro che quel partigiano e quella persona cresciuta nell'immediato

Dopoguerra, che ha fatto un pezzo della politica industriale, aveva accanto a sé figure di prim'ordine che venivano dall'Università Cattolica o dalla sinistra democristiana. Com'è stato ricordato in un altro intervento, c'era «il sindaco santo» di Firenze, La Pira, che di notte sognava come salvare la fonderia Nuovo Pignone e di giorno proponeva i dialoghi mediterranei e, per costruire ponti nel Mediterraneo, chiamava il Mediterraneo «il lago di Tiberiade» e ha influenzato Mattei. Quando andava in quei Paesi, non lo faceva solo per proporre di portare dal 50 al 75 per cento le risorse che avrebbero lasciato loro, ma per promuovere un diverso modello di sviluppo sostenibile, un'idea e una visione di nuove relazioni, non predatorie, ma con un'attenzione anche agli aspetti culturali.

Ecco, purtroppo di tutto questo non vediamo traccia nel Piano Mattei. C'è un'unità di missione, ma non ci sono risorse, non ci sono investimenti e non c'è un approccio strategico insieme all'Europa verso l'Africa. Ecco, un'occasione mancata, l'ennesima di questo Governo. (*Applausi*).

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, francamente sono basito dall'impostazione che gran parte dell'opposizione ha dato a questo dibattito: credo che possiamo e dobbiamo dividerci su molti aspetti, dalle politiche fiscali al reddito di cittadinanza, al superbonus, dato che vi sono veramente tante materie su cui abbiamo una visione differente e su cui è giusto dividersi, confrontarsi e rappresentare diverse idee e visioni; onestamente però le critiche fatte a questo Piano Mattei sono figlie di una narrazione volutamente non corrispondente al vero.

Quando si parla di scatola vuota, è un po' come se un critico cinematografico volesse scrivere la recensione negativa di un film il cui regista gli ha mostrato la copertina del canovaccio del copione e magari gli ha abbozzato la trama: è evidente che oggi non stiamo valutando e comprendendo l'evoluzione del Piano Mattei ed è evidente che da qualche parte si doveva partire. Il Governo - secondo me, giustamente - è partito dalla *governance*. Poi è abbastanza bizzarro che, da un lato, ci si attacchi al fatto che questa *governance* diventi un poltronificio e, dall'altro, gli unici emendamenti presentati tendessero ad aumentare le presenze nella stessa *governance* di altri rappresentanti di enti pubblici o meno.

Sembra allora che forse questa impostazione altro non sia che una malcelata invidia da parte di chi ha governato la Nazione per molti anni - troppi, secondo me - e di fatto ha sempre fatto sì che la cooperazione internazionale si sovrapponesse in gran parte al finanziamento alle ONG (*Applausi*), alcune delle quali operano sicuramente in modo giusto e nobile, mentre altre, come vediamo sulle cronache non solo giornalistiche, ma anche giudiziarie di questi giorni, fanno ben altro.

Vi è poi la critica sulla figura di Enrico Mattei: sappiamo benissimo che Enrico Mattei non fa parte della storia della destra o del centrodestra italiane; sappiamo benissimo che è stato un partigiano; sappiamo anche però che

di fatto è stato il primo a rompere il cosiddetto arco costituzionale, chiamando a sé all'Azienda generale italiana petroli (AGIP) molti dirigenti, guardando solo merito e competenza, che avevano ruoli apicali in quell'impresa anche prima della guerra.

Tutto questo però non conta. Conta che Enrico Mattei in campo energetico ha fatto l'interesse italiano (*Applausi*) e per questo motivo, per quanto ci riguarda, entra nel pantheon dei grandi italiani, ma per quanto mi riguarda, in maniera soggettiva, entra anche nel pantheon della destra Italiana, perché, per essere nel pantheon della destra italiana, non è necessario essere stati uomini di destra e non è neanche sufficiente; è sufficiente e necessario invece essere stati grandi italiani (*Applausi*) ed Enrico Mattei è stato un grande italiano. Il Piano Mattei, mentre alcuni parlano ancora di predazione dell'Africa, va esattamente in senso opposto. Perché Mattei? Perché, al contrario di quanto facevano le Sette sorelle, che lasciavano alle Nazioni africane meno del 25 per cento degli introiti ricavati soprattutto dalla vendita del petrolio che veniva estratto in quei Paesi, il suo approccio aveva una dimensione e una caratteristica diversa, non solo in termini di percentuali (lasciava a quelle Nazioni il 50 per cento), ma coinvolgendo quelle popolazioni anche come forza lavoro e come elemento di sviluppo di quelle Nazioni. Quindi questo Piano va esattamente in senso contrario a quello che avete descritto.

Il Piano Mattei altro non è che il cambio di paradigma rispetto all'approccio che l'Italia e l'Europa devono avere nei confronti dell'Africa. Il Piano Mattei è cooperazione allo sviluppo; è promozione delle esportazioni e degli investimenti; è investire su istruzione, formazione superiore e formazione professionale; è investire in ricerca e innovazione; è investire in salute, agricoltura e sicurezza alimentare (*Applausi*); è approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche; è tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici; è ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture digitali; è valorizzazione dello sviluppo e sostegno all'imprenditoria anche giovanile e femminile; è anche turismo e cultura, perché anche questo è previsto già nel provvedimento che votiamo oggi; è sicuramente anche contrasto prospettico all'immigrazione clandestina.

Non so se ve ne siete accorti, ma negli ultimi mesi sono cambiati altri due paradigmi: il primo è che la soluzione, al contrario di quello che per troppe volte avete sostenuto, non poteva essere quella di spostare l'Africa in Europa, ma togliere certa Europa dall'Africa (*Applausi*), ossia quell'Europa che ha sfruttato i Paesi africani e che ha permesso il mancato sviluppo di quelle condizioni che pure le ricchezze del sottosuolo africano potrebbero permettere, facendo sì che molte Nazioni africane potessero vivere in una situazione di gran lunga migliore di quella attuale.

Inoltre, è cambiato un altro paradigma, per ora solo come dichiarazioni di intenti, solo la parole. Noi ci auguriamo che anche prima del 9 giugno - ma sicuramente dopo tale data - cambino questi aspetti, ovvero quel fatto geografico e non politico che i confini dell'Italia sono anche i confini dell'Europa. (*Applausi*). Il tema dell'immigrazione va quindi risolto e affrontato a livello europeo, non con la redistribuzione che ha dimostrato di non funzionare, ma evitando le partenze; e le partenze non si evitano solo con la forza,



ma soprattutto permettendo lo sviluppo ai Paesi africani. L'Africa, come dicevo prima, è un continente tra i più floridi di ricchezze nel proprio sottosuolo: ha il 30 per cento delle riserve minerali globali, il 12 per cento delle risorse petrolifere globali, l'8 per cento di riserve di gas naturale, il 40 per cento di riserve auree, il 90 per cento di cromo e platino, il 60 per cento di risorse globali di energia solare. Il problema è che viene investito in Africa solo l'1 per cento della capacità di sistemi fotovoltaici solari al mondo.

È chiaro che si può fare e si deve fare tanto, perché la sfida dell'Africa è la sfida del prossimo secolo. La centralità che il Continente africano ha nella sfida globale è assolutamente decisiva per lo sviluppo dell'Europa e quindi anche dell'Italia. (*Applausi*). L'Italia ha il dovere di provare a essere protagonista e locomotiva di un'influenza europea in quel Continente, con uno stile esattamente opposto a quello della Cina, che soltanto in due interventi dell'opposizione ho sentito richiamare, forse nostalgici di qualche via della seta fortunatamente chiusa. (*Applausi*). Mentre la Cina si avvicina alle Nazioni africane investendo grandi risorse in infrastrutture, facendo indebitare quelle Nazioni e poi prendendole per il cappio, ottenendo in cambio, anzi costringendo in cambio a una fedeltà diplomatica e geopolitica, noi vogliamo fare esattamente il contrario: costruire insieme ai popoli africani il loro sviluppo.

Ho sentito parlare di tartarughe e di scoiattoli, io cito un altro detto africano. Si chiama "Harambee"; quando in Africa un autobus esce dal proprio percorso, va in mezzo al fango e quindi si arena, l'autista grida "Harambee" e tutti scendono per spingere quell'autobus di nuovo sulla carreggiata. Noi vogliamo fare "Harambee" con l'Africa, nell'interesse dei popoli africani e nell'interesse italiano e della nostra sicurezza (*Applausi*) perché senza sviluppo in Africa, senza la nostra cultura, senza uno sviluppo che guarda all'Occidente in Africa, noi non risolveremo mai e poi mai né la povertà che affligge i popoli africani né il problema dell'immigrazione clandestina.

Fate tutte le critiche che volete a questo Governo (sono cintura nera di opposizione nei miei trascorsi, non mi scandalizzo di nulla (*Applausi*), ma, attenzione, voi non comprendete che oggi l'Italia è guardata non solo per il fatto che abbiamo un Presidente di Consiglio verticale che difende il nostro interesse e non solo per meriti suoi. Il fatto che abbiamo una prospettiva di legislatura dà credibilità all'Italia, a prescindere da chi interpreta il ruolo di Presidente del Consiglio. Non capite che oggi difendere gli interessi italiani in Europa e in ogni consesso internazionale diventa fondamentale e voi invece cercate di speculare su cose su cui oggettivamente gran parte di voi è comunque d'accordo rispetto agli interventi. Il mio consiglio allora, dal momento che abbiamo tante materie in cui dividerci, per ciò che riguarda l'interesse nazionale proviamo a guardare oltre (*Applausi*), proviamo a far sì che questo provvedimento possa essere la pietra miliare per costruire un'Italia diversa in Europa e nel mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di anticipare l'orario di inizio della seduta di domani alle ore 10, con la discussione del disegno di legge in materia di tutela del *made in Italy*.

La seduta sarà sospesa alle ore 15 per permettere la partecipazione dei senatori alla cerimonia degli auguri di fine anno del Capo dello Stato.

La seduta riprenderà quindi alle ore 18,30, fino alle ore 20,30, con la discussione del disegno di legge di bilancio, che proseguirà nella giornata di giovedì 21, secondo l'articolazione già stabilita.

La seduta di venerdì 22 avrà inizio alle ore 10, con le dichiarazioni di voto sulla fiducia sulla I sezione del disegno di legge di bilancio, con trasmissione diretta televisiva.

Ove non concluso in precedenza, l'esame del disegno di legge sul *made in Italy* proseguirà dopo il voto finale della legge di bilancio.

### Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZAMBITO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe, colleghi, non ho potuto fare a meno di approfittare di questo spazio per portare all'attenzione di quest'Assemblea e del Governo un fatto di cronaca di qualche giorno fa sul diritto al riconoscimento dei familiari delle vittime del disastro della Moby Prince a Livorno. La corte d'appello qualche giorno fa ha infatti reso noto di aver respinto il ricorso in sede civile dei familiari delle vittime della Moby Prince perché ha ritenuto corretta la decisione del tribunale che in primo grado aveva individuato, nel gennaio 2018, l'avvio della prescrizione del diritto al risarcimento. In sostanza, il diritto dei familiari a richiedere il riconoscimento al Ministero dei trasporti e a quello della difesa per presunte responsabilità nel disastro del 1991 è stato considerato prescritto perché presentato nel 2019, cioè quando era decorso il termine di due anni dalla data in cui la sentenza penale della corte d'appello di Firenze è diventata irrevocabile. Ma, oltre al danno, la beffa, per la condanna dei familiari delle vittime a pagare le spese legali ai Ministeri della difesa e dei trasporti: 14.936,55 euro di spese processuali. Ripeto, 14.936,55 euro.

Noi, Presidente, abbiamo, come è noto, sempre rispettato le sentenze ed in generale il lavoro della magistratura, ma penso che su questa vicenda ci sia ancora tanto da chiarire. Lo ha dimostrato il lavoro svolto finora dalle Commissioni di inchiesta parlamentari costituite nel corso delle precedenti legislature. Faccio allora un appello alla maggioranza e all'Assemblea tutta, affinché quella Commissione riparta immediatamente e faccia luce sui punti che ancora risultano terribilmente poco chiari. Peraltro sollecito a farlo presto,

anche in considerazione del fatto che sono passati più di due mesi dall'approvazione alla Camera della legge per l'istituzione della Commissione. Non capisco cosa si aspetti ancora affinché la Commissione si insedi ed inizi a lavorare.

Nel frattempo, non possiamo permetterci che lo Stato volti le spalle alle famiglie di 140 persone che la notte del 10 aprile del 1991 persero la vita in quel drammatico incidente. Per questo a breve depositerò un disegno di legge per l'istituzione di un fondo che riconosca gli indennizzi ai familiari delle vittime della Moby Prince. Non è certo una novità; molte volte in passato gli indennizzi sono stati riconosciuti per legge, in ultimo quelli concessi ai familiari delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio. Sono certa - e lo spero - che il Governo e la politica tutta non esiteranno a raccogliere questa iniziativa. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per riferire all'Assemblea che nei giorni scorsi, a seguito di un'ispezione delle Forze dell'ordine nel CPR di via Corelli a Milano, la magistratura ha stabilito sostanzialmente un sequestro della struttura. Questo perché le condizioni nelle quali sono stati trovati i migranti che sono nel CPR di via Corelli erano veramente inaccettabili. I luoghi erano invivibili per degli esseri umani: lenzuola e materassi vecchissimi e sporchi, docce senza acqua o, quando va bene, con l'acqua fredda, il cibo avariato, scaduto e in quantità non sufficienti, persone malate che vivono con persone che malate non sono. Io credo che questo sia uno scandalo nazionale e una violazione patente ed evidentissima della nostra Costituzione, perché noi sappiamo che la Costituzione dice che nessuno in questo Paese può essere privato della libertà personale se non per un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Queste persone non sono colpevoli di nulla e non sono accusate di nulla, ma possono stare fino a sei mesi dentro quella struttura; e il Governo vuole allungare questo periodo da sei a ventiquattro mesi, cioè due anni nei quali una persona, che non solo ha attraversato l'Africa e il deserto, è arrivata in Libia, è stata torturata, poi è salita su una barca, ha rischiato di affogare e infine è arrivata in Italia, viene messa senza ragioni legali in un luogo di quel genere, che viene appaltato a delle cooperative con il principio del massimo ribasso, per cui meno la cooperativa paga e più ha possibilità di vincere l'appalto. Quelle condizioni sono inumane. Due consiglieri regionali, Romano e Majorino, sono tornati a visitare questo luogo nella giornata di ieri a Milano e hanno trovato che la situazione era ancora come l'hanno lasciata i Carabinieri.

Credo che noi, come Parlamento italiano, signora Presidente, dobbiamo prendere atto di questa situazione inaccettabile per un Paese civile. È inaccettabile per un Paese che si dice democratico, che aderisce alle convenzioni internazionali sui diritti umani, che ha una Costituzione che diciamo continuamente essere la più bella del mondo, che nella città di Milano, la capitale economica del Paese, la città più ricca del Paese, consentiamo che degli

innocenti, che non hanno altra colpa che quella di avere probabilmente le carte in regola (ma le carte in questo Paese non possono essere in regola mai sostanzialmente), saranno nella maggior parte dei casi rimessi sulla strada, perché non vengono rimandati indietro. I numeri parlano chiaro e noi abbiamo questa situazione sotto gli occhi e via Corelli a Milano pare non sia neanche il posto peggiore tra i CPR italiani. Questa è una situazione che trovo inaccettabile e credo che in questo Senato queste cose vadano dette. *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 dicembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy *(approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale) - Relatrice FALLUCCHI Anna Maria (Relazione orale) (958)*
2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 *(voto finale con la presenza del numero legale) - Relatori DAMIANI, LIRIS e TESTOR Elena (Relazione orale) (926)*

La seduta è tolta *(ore 20,21)*

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il « Piano Mattei » per lo sviluppo in Stati del Continente africano (936)**

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 1.**

1. Il decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il « Piano Mattei » per lo sviluppo in Stati del Continente africano, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE****X1.1**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) sopprimere le seguenti parole: «per il «Piano Mattei»»;*
  - b) al titolo del decreto-legge, sopprimere le parole: «per il «Piano Mattei»».*
-

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
COMMISSIONE

*All'articolo 1:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« 1. Al fine di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, di seguito denominato "Piano Mattei", documento programmatico-strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani. Le Commissioni parlamentari si esprimono con le modalità e nelle forme stabilite dai regolamenti delle Camere. Il termine per l'espressione del parere è di trenta giorni dalla richiesta, decorso il quale il Piano è approvato anche in assenza del parere »;

*al comma 2, dopo le parole: « anche digitali, » sono inserite le seguenti: « partenariato nel settore aerospaziale, » e dopo le parole: « anche nell'ambito delle fonti rinnovabili, » sono inserite le seguenti: « dell'economia circolare e del riciclo, »;*

*al comma 5, dopo le parole: « le attività di programmazione » sono inserite le seguenti: « , di valutazione di impatto ».*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, dopo le parole: « made in Italy nel mondo, » sono inserite le seguenti: « dal Vice Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica delegato in materia di politiche e attività relative allo sviluppo sostenibile, », dopo le parole: « rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, » sono inse-*

*rite le seguenti:* « di imprese industriali, della Conferenza dei rettori delle università italiane, » *e le parole:* « terzo settore, » *sono sostituite dalle seguenti:* « Terzo settore nonché »;

*al comma 2, dopo la parola:* « Presidente » *sono inserite le seguenti:* « del Consiglio dei ministri »;

*al comma 3, dopo le parole:* « Per la partecipazione alla cabina di regia » *sono inserite le seguenti:* « , ai suoi componenti ».

*All'articolo 3:*

*al comma 1:*

*alla lettera a), le parole:* « collaborazione tra Italia e Stati » *sono sostituite dalle seguenti:* « collaborazione tra l'Italia e Stati » *e le parole:* « amministrazioni pubbliche ad essa partecipanti » *sono sostituite dalle seguenti:* « amministrazioni pubbliche che compongono la Cabina medesima »;

*dopo la lettera a) è inserita la seguente:*

« *a-bis*) promuove le attività di incontro tra i rappresentanti della società civile, imprese e associazioni italiane e africane con lo scopo di agevolare le iniziative di collaborazione territoriale e promozione di attività di sviluppo »;

*alla lettera c), dopo le parole:* « attuazione del Piano » *è inserita la seguente:* « Mattei ».

*All'articolo 4:*

*al comma 1, dopo le parole:* « struttura di missione » *il segno di interpunzione:* « , » *è soppresso e le parole:* « e articolata » *sono sostituite dalle seguenti:* « e che è articolata »;

*al comma 4, le parole:* « per le attività della struttura di cui al presente articolo » *sono sostituite dalle seguenti:* « per le attività della struttura di missione di cui al comma 2 »;

*al comma 6, dopo le parole:* « struttura di missione » *è inserito il seguente segno di interpunzione:* « , ».

*All'articolo 5:*

*al comma 1:*

*le parole:* « una relazione sullo stato di attuazione del Piano » *sono sostituite dalle seguenti:* « la relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei » *e le parole:* « previa approvazione da parte della Cabina di regia » *sono sostituite*

*dalle seguenti:* « approvata dalla Cabina di regia, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d) ».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### **Articolo 1.**

*(Piano Mattei)*

1. Al fine di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, di seguito denominato « Piano Mattei », documento programmatico-strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani. Le Commissioni parlamentari si esprimono con le modalità e nelle forme stabilite dai regolamenti delle Camere. Il termine per l'espressione del parere è di trenta giorni dalla richiesta, decorso il quale il Piano è approvato anche in assenza del parere.
2. Il Piano Mattei individua ambiti di intervento e priorità di azione, con particolare riferimento ai seguenti settori: cooperazione allo sviluppo, promozione delle esportazioni e degli investimenti, istruzione, formazione superiore e formazione professionale, ricerca e innovazione, salute, agricoltura e sicurezza alimentare, approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche, tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, partenariato nel settore aerospaziale, valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico anche nell'ambito delle fonti rinnovabili, dell'economia circolare e del riciclo, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell'occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali.
3. Il Piano Mattei prevede strategie territoriali riferite a specifiche aree del Continente africano, anche differenziate a seconda dei settori di azione.
4. Il Piano Mattei ha durata quadriennale e può essere aggiornato anche prima della scadenza.
5. Le amministrazioni statali conformano le attività di programmazione, di valutazione d'impatto e di attuazione delle politiche pubbliche di propria competenza al Piano Mattei con le modalità previste dagli ordinamenti di settore, nell'ambito delle competenze stabilite dalla normativa vigente.



## EMENDAMENTI

**1.200**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Governo presenta alle Camere un disegno di legge contenente il Piano strategico contenente il programma degli interventi. Sullo schema di disegno di legge sono preventivamente acquisiti, e trasmessi al Parlamento, il parere della Corte dei conti e quello del Consiglio di Stato.»

**1.201**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».*

**1.2**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

- a) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «: Piano Mattei»;*
- b) al comma 1, sopprimere le parole: «, di seguito «Piano Mattei»»;*
- c) ai commi 2, 3, 4 e 5, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Piano Mattei» con le seguenti: «Piano strategico Italia-Africa»;*
- d) sostituire la rubrica con la seguente: «(Piano strategico Italia-Africa)».*

**1.202**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, CATALDI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire il secondo ed il terzo periodo con i seguenti: «Entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Governo presenta alle Camere un disegno di legge contenente il cronoprogramma attuativo del Piano ed i relativi interventi. Sullo schema di disegno di legge sono preventivamente acquisiti, e trasmessi al Parlamento, il parere della Corte dei conti e quello del Consiglio di Stato.».*

---

### **1.203**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, CATALDI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Commissioni parlamentari», inserire le seguenti: «competenti per materia in base agli ambiti di intervento e competenti per i profili finanziari di cui al comma 2, »;*

*b) al comma 4 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con le stesse modalità di cui al comma 1».*

---

### **1.204**

LOREFICE

### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

**Al comma 1, sostituire le parole "trenta giorni" con le seguenti "centoventi giorni";**

---

### **1.205**

LOREFICE

### **Precluso**

Al comma 1, sostituire le parole "trenta giorni" con le seguenti "novanta giorni";

---

### **1.206**

LOREFICE

### **Precluso**

Al comma 1, sostituire le parole "trenta giorni" con le seguenti "sessanta giorni";

---

**1.207**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«La costituzione della Cabina di regia di cui all'articolo 3 e della struttura di cui all'articolo 4 acquista efficacia successivamente alla deliberazione del Parlamento sui contenuti del Piano.»;

*b) al comma 4 aggiungere, in fine, le seguenti parole: "con le stesse modalità di cui al comma 1".*

---

**1.5**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le intese con i singoli Paesi sono in ogni caso trasmessi alle Camere per il relativo esame.».*

---

**1.7**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il Piano si conforma ai principi di solidarietà e trasparenza. Il Piano assicura altresì il rispetto delle attività di integrazione e di cooperazione pubblica allo sviluppo di ambito nazionale, comunitario e multilaterale, come previsto dalla legge 11 agosto 2014, n. 125.».

---

**1.208**

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

**Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Piano Mattei persegue la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano che favorisca lo sviluppo comune, sostenibile e duraturo. Tale partenariato prevede la condivisione e partecipazione degli Stati interessati alle fasi di elaborazione, definizione e attuazione degli interventi che compongono il piano. Il Piano Mattei è finalizzato alla promozione dello sviluppo economico e sociale degli Stati del Continente africano, attribuendo priorità a percorsi di educazione, formazione professionale e creazione di lavoro che si pongano come alternative concrete all'emigrazione irregolare. Esso si fonda sull'impegno compartecipato alla stabilità e alla sicurezza lungo la verticale euro-africana. Il Piano Mattei individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche, con particolare riguardo ai seguenti settori: educazione e formazione professionale, salute, agricoltura, approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse idriche e delle altre risorse naturali, tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche finalizzate a realizzare la connettività di tipo digitale, valorizzazione e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell'occupazione, prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare.».

## 1.8

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Piano Mattei individua ambiti di intervento e priorità di azione, con particolare riferimento ai seguenti settori: cooperazione allo sviluppo, promozione delle esportazioni, investimenti in tecnologie per la transizione energetica, istruzione, formazione superiore e formazione professionale con particolare riferimento alle competenze per la transizione, ricerca e innovazione, salute, agricoltura e sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e della biodiversità, riforestazione e protezione dei suoli, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico esclusivamente nell'ambito delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e delle infrastrutture elettriche, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell'occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali.».

## 1.9

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Piano Mattei individua ambiti di intervento e priorità di azione, con particolare riferimento ai seguenti settori: cooperazione allo sviluppo, promozione delle esportazioni, investimenti in tecnologie per la transizione energetica, istruzione, formazione superiore e formazione professionale, ricerca e innovazione, salute, agricoltura e sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e della biodiversità, riforestazione e protezione dei suoli, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico favorendo l'ambito delle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e le infrastrutture elettriche, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell'occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori legali.».

---

### **1.10**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «Piano Mattei», inserire le seguenti: «, quale strumento per definire, in coerenza con i principi e le iniziative promossi dall'Unione europea, una strategia di intervento programmata e coordinata.».*

---

### **1.11**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «individua ambiti di intervento e priorità di azione, » con le seguenti: «individua le azioni, le misure e le amministrazioni responsabili della loro attuazione, le fonti di finanziamento da attivare per gli ambiti di intervento nonché gli obiettivi intermedi e finali.».*

---

### **1.12**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, alle parole: "cooperazione allo sviluppo" premettere le seguenti: "tutela dei diritti umani, inclusione sociale, riduzione delle disuguaglianze, promozione delle pari opportunità e dei diritti dei lavoratori,".*

---

**1.13**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 2, primo periodo:*

**a) dopo le parole: «cooperazione allo sviluppo», inserire la seguente: «sostenibile»;**

**b) dopo le parole: «investimenti», inserire le seguenti: «ambientalmente sostenibili, privilegiando le tecnologie a minor impatto ambientale che favoriscono la transizione energetica»;**

**c) dopo le parole: «formazione professionale», inserire le seguenti: «negli ambiti legati alla transizione energetica e digitale».**

---

**1.14**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Precluso***Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «cooperazione allo sviluppo», inserire la seguente: «sostenibile».*

---

**1.15**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto***Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:*

**a) dopo le parole: «cooperazione allo sviluppo», inserire le seguenti: «rafforzamento degli strumenti di sostegno ai paesi vulnerabili per fronteggiare il cambiamento climatico e potenziamento dei temi concernenti la sostenibilità ambientale,»;**

**b) sopprimere le parole: «e adattamento ai cambiamenti climatici».**

---

**1.16**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto***Al comma 2, alle parole: «delle esportazioni e degli investimenti», premettere le seguenti: «dell'attività agricola e dell'allevamento locale,».*

---

**1.17**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «investimenti», inserire le seguenti: «ambientalmente sostenibili, privilegiando le tecnologie a minor impatto ambientale che favoriscono la transizione energetica».*

---

**1.18**

MARTON, ETTORRE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «e degli investimenti», inserire le seguenti: «favorendo il reinvestimento nel Continente africano degli utili prodotti, ».*

---

**1.19**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «formazione professionale», inserire le seguenti: «negli ambiti legati alla transizione energetica e digitale».*

---

**1.20**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche.».*

---

**1.21**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e sfruttamento».*

---

**1.22**

MARTON, ETTORRE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «idriche ed energetiche», inserire le seguenti: «purché siano accompagnate da strategie per cui lo sfruttamento delle risorse sia basato sulle effettive necessità dei paesi coinvolti ai fine di favorire la transizione energetica».*

---

**1.23**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "tutela dell'ambiente" inserire le seguenti: ", del patrimonio culturale, materiale, immateriale e naturale, "*

---

**1.24**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "e adattamento" con le seguenti: ", adattamento e contrasto".*

---

**1.25**

ENRICO BORGHI, FREGOLENT

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «e adattamento ai cambiamenti climatici,» inserire le seguenti: «garantendo il rispetto degli accordi raggiunti in sede comunitaria per la riduzione delle emissioni climalteranti,» nonché, dopo le parole: «nell'ambito delle fonti rinnovabili» inserire le seguenti: «e nella riduzione delle emissioni di metano come previsto dal Regolamento dell'UE anche per i paesi esportatori,».*

---

**1.26**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole "e adattamento ai cambiamenti climatici", inserire le seguenti: "nel rispetto degli obiettivi europei in materia di riduzione delle emissioni climalteranti".*

---



**1.28**

ENRICO BORGHI

**Ritirato**

*Al comma 2, dopo la parola «digitali,» inserire le seguenti: «il partenariato nell'aerospazio».*

---

**1.209 (testo corretto)**

LOREFICE

**Respinto**

*Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «partenariato energetico», inserire le seguenti: «ad esclusione della fissione nucleare»;*

*b) sostituire le parole: «anche nell'ambito delle fonti rinnovabili», con le seguenti: «prioritariamente nell'ambito delle fonti rinnovabili».*

---

**1.29**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «partenariato energetico» sopprimere la seguente: «anche».*

---

**1.30**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «anche nell'ambito delle fonti rinnovabili» con le seguenti: «solo per le fonti di energia rinnovabili».*

---

**1.31**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, dopo le parole "e sviluppo del partenariato energetico anche nell'ambito delle fonti rinnovabili," inserire le seguenti: "purché tenga conto della riduzione delle emissioni di metano da petrolio e gas dei paesi esportatori nel rispetto degli obiettivi del Green Deal europeo e del *Global Methane Pledge*,".*

---

**1.210**

LOREFICE

**Precluso**

*Al comma 2, dopo le parole "e sviluppo del partenariato energetico anche nell'ambito delle fonti rinnovabili," inserire le seguenti: "purché tenga conto degli obiettivi di riduzione al 2025 sanciti dalla COP 28 "*

---

**1.211**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole: "e del riciclo".*

---

**1.36**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare e gestione dei flussi migratori», con le seguenti: «valorizzazione della formazione delle popolazioni locali e dello sviluppo sociale».*

---

**1.39**

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

**Respinto**

*Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e dei movimenti forzati".*

---

**1.40**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel pieno rispetto dei diritti della persona».*

---

**1.41**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 3, dopo la parola: «azione» aggiungere le seguenti: «e coinvolge le diaspore affinché possano contribuire efficacemente al futuro del Paese di provenienza».*

---

### **1.43**

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA, IRTO

### **Respinto**

*Al comma 4 sostituire le parole: «e può essere aggiornato anche prima della scadenza» con le seguenti: «, può essere aggiornato anche prima della scadenza ed è trasmesso alle Camere perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro il termine di sessanta giorni dalla data della ricezione».*

---

### **1.44**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Sopprimere il comma 5*

---

### **1.46**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il rispetto delle finalità di cui alla legge 11 agosto 2014, n.125 e dei principi indicati nei documenti di programmazione e indirizzo della cooperazione italiana».*

---

### **1.47**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### **Respinto**

*Al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e nel pieno rispetto della normativa comunitaria e internazionale di settore.».*

---

**1.48**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto***Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Il Piano Mattei rafforza le sinergie delle relazioni sul clima tra l'Italia e l'Africa, allinea le politiche energetiche, di adattamento, di mitigazione al cambiamento climatico agli obiettivi climatici internazionali e supporta, con meccanismi incentivanti, gli investimenti del settore privato in politiche energetiche di mitigazione e in azioni di adattamento climatico, anche al fine di affrontare con più efficacia ed efficienza il nesso tra cambiamento climatico e migrazione.».

---

**ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE****Articolo 2.***(Cabina di regia per il Piano Mattei)*

1. È istituita la Cabina di regia per il Piano Mattei, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con funzioni di vicepresidente, dagli altri Ministri, dal Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale delegato in materia di cooperazione allo sviluppo, dal Vice Ministro delle imprese e del *made in Italy* delegato in materia di promozione e valorizzazione del *made in Italy* nel mondo, dal Vice Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica delegato in materia di politiche e attività relative allo sviluppo sostenibile, dal presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dal direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, dal presidente dell'ICE-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché da un rappresentante della società Cassa depositi e prestiti S.p.A., uno della società SACE S.p.A. e uno della società Simest S.p.A. Della Cabina di regia fanno, altresì, parte rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, di imprese industriali, della Conferenza dei rettori delle università italiane, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e del Terzo settore nonché rappresentanti di enti pubblici o privati, esperti nelle materie trattate, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Su delega del Presidente del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia è convocata e presieduta dal vicepresidente.

3. Per la partecipazione alla Cabina di regia, ai suoi componenti non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

4. Il segretariato della Cabina di regia è assicurato dalla struttura di missione di cui all'articolo 4.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 2.1

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 1, sostituire le parole: «Piano Mattei» con le seguenti: «Piano strategico Italia-Africa»;

b) sostituire la rubrica con la seguente: «(Cabina di regia per il Piano strategico Italia-Africa)».

### 2.2

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA

#### **Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 1, primo periodo dopo le parole «Presidente del Consiglio» inserire le seguenti: «o da un'autorità appositamente delegata»;

b) sopprimere il comma 2.

### 2.200

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, CATALDI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «allo sviluppo sostenibile,» inserire le seguenti: «dal vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,».*

### 2.6

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA, IRTO

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «dal presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome,» inserire le seguenti: «dal Presidente dell'ANCI o suo delegato,».*

---

## **2.201**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «di imprese a partecipazione pubblica, di imprese industriali,».*

---

## **2.13**

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA

### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole "della società civile" con le seguenti: "di Reti nazionali di organizzazioni della società civile di cooperazione internazionale allo sviluppo".*

---

## **2.16**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «della società civile e del terzo settore,» inserire le seguenti: «delle associazioni ambientaliste e delle associazioni per la difesa dei diritti umani e civili,».*

---

## **2.17**

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA

### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole "pubblici e privati," inserire le seguenti: "rappresentanti di organizzazioni e associazioni delle comunità di immigrati che mantengano con le comunità dei Paesi di origine rapporti di cooperazione e sostegno,".*

---

## **2.18 (testo corretto)**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 1, è adottato secondo i seguenti requisiti:

a) con riferimento ai rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, fermi restando i divieti e le incompatibilità previsti dalla legge, sono esclusi i rappresentanti in potenziale conflitto di interesse derivante dal coinvolgimento in attività connesse all'estrazione, produzione e trasporto di combustibili fossili;

b) con riferimento ai rappresentanti dell'università e alla ricerca, essi sono individuati in ragione di una comprovata esperienza accademica e di ricerca maturata nei Paesi oggetto degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2;

c) con riferimento ai rappresentanti della società civile, essi sono individuati in ragione della comprovata attività di collaborazione con organizzazioni della società civile locale operante nei Paesi oggetto degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2.

d) con riferimento agli esperti nelle materie trattate, essi sono individuati in ragione della comprovata esperienza maturata in specifici ambiti settoriali, tematici e geografici oggetto degli interventi esaminati dalla Cabina di regia.».

---

## 2.19

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### Respinto

*Al comma 4, sostituire le parole: «è assicurato dalla» con le seguenti: «è preposto alla».*

---

## G2.200

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, BEVILACQUA (\*)

### Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano" (A.S. 936),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di consentire forme di partecipazione dell'ANCI, in quanto rappresentanza dei Comuni, alla Cabina di Regia prevista dal Piano.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Borghi Enrico e tutti i componenti del Gruppo IV-C-RE, il senatore Magni e tutti componenti del Gruppo Misto-AVS, il senatore Giorgis e tutti i componenti del Gruppo PD, il senatore Patton e tutti i componenti del Gruppo Aut (SVP-PATT, Cb).

### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

#### **Articolo 3.**

*(Compiti della Cabina di regia)*

1. Ferme restando le funzioni di indirizzo e di coordinamento dell'attività del Governo spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia:

*a)* coordina, nel quadro della tutela e della promozione degli interessi nazionali, le attività di collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano svolte, nell'ambito delle rispettive competenze, dalle amministrazioni pubbliche che compongono la Cabina medesima;

*a-bis)* promuove le attività di incontro tra i rappresentanti della società civile, imprese e associazioni italiane e africane con lo scopo di agevolare le iniziative di collaborazione territoriale e promozione di attività di sviluppo;

*b)* finalizza il Piano Mattei e i relativi aggiornamenti;

*c)* monitora, anche ai fini del suo aggiornamento, l'attuazione del Piano Mattei;

*d)* approva la relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5;

*e)* promuove il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato;

*f)* promuove iniziative finalizzate all'accesso a risorse messe a disposizione dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali, incluse le istituzioni finanziarie internazionali e le banche multilaterali di sviluppo;

*g)* coordina le iniziative di comunicazione relative all'attuazione del Piano Mattei.

### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

#### **3.1**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**



*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) premettere i seguenti:*

«01. La Cabina di regia approva, con cadenza quadriennale, il Piano Mattei, quale strumento per definire, in coerenza con i principi e le iniziative promossi dall'Unione europea, una strategia di intervento programmata e coordinata, assicurandone la pubblicità e la trasparenza.

01-bis. Sul Piano di cui al comma 01 è acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che è reso nel termine di venti giorni dalla data di trasmissione.

01-ter. Il Piano di cui al comma 01 è trasmesso, altresì, corredato del parere di cui al comma 01-bis, alle Camere per l'esame da parte delle Commissioni parlamentari e la successiva deliberazione delle Assemblee, nei termini e con le modalità fissati dai rispettivi organi competenti.

01-quater. Il Piano di cui al comma 01 è approvato in via definitiva dalla Cabina di regia nei trenta giorni successivi alla deliberazione delle Camere.

01-quinques. In sede di prima applicazione, il Piano Mattei è adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»;

*b) sopprimere la lettera b).*

---

### **3.200**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

### **3.4**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 1, ovunque ricorrano, sostituire le parole: "Piano Mattei" con le seguenti: "Piano strategico Italia-Africa".*

---

### **3.5**

ALFIERI, CASINI, DELRIO, LA MARCA, IRTO

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", favorisce e sostiene l'attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con il Continente africano dei Comuni e delle città."*

---

### 3.7

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:*

«g-bis. Promuove iniziative che indirizzino il Governo per raggiungere entro il 2030 lo stanziamento annuale pari allo 0,70% del reddito nazionale lordo per il finanziamento degli interventi a sostegno delle politiche di cooperazione allo sviluppo.».

---

### G3.200

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, BEVILACQUA

#### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano" (A.S. 936),

premesso che:

nella relazione del provvedimento viene manifestata l'esigenza di un piano che persegua la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano, volto a promuovere uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza e che favorisca la condivisione e la partecipazione degli Stati africani interessati all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal piano stesso;

appare opportuno che la crescita sociale, la sicurezza alimentare e il partenariato internazionale siano elementi orientativi del Piano,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire un Tavolo per la partecipazione della società civile africana con lo scopo di favorire la partecipazione delle organizzazioni non governative, in particolare quelle africane direttamente interessate all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nonché l'impegno partecipato allo sviluppo sostenibile e duraturo dei territori oggetto degli interventi.

---

### G3.201

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, BEVILACQUA (\*)

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano" (A.S. 936),

premesso che:

appare opportuno che le politiche italiane verso il continente africano possano contare su fondi implementati e con risorse adeguate,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre, tra i compiti della Cabina di Regia, quello di supporto dell'attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con Continente africano dei Comuni e delle città.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Magni e tutti componenti del Gruppo Misto-AVS, il senatore Patton e tutti i componenti del Gruppo Aut (SVP-PATT, Cb).

### **3.0.1**

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

### **Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-bis

*(Tavolo per la partecipazione della società civile africana)*

1. Per le finalità di cui alla presente legge, è istituito, presso il ministero degli affari esteri e della cooperazione allo sviluppo, il Tavolo per la partecipazione della società civile africana, con lo scopo di favorire la partecipazione delle organizzazioni non governative africane direttamente interessate all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal Piano di cui all'articolo 1, nonché l'impegno compartecipato allo sviluppo sostenibile e duraturo dei territori oggetto degli interventi.

2. Con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le organizzazioni della società civile africana che compongono il tavolo, secondo criteri di maggiore rappresentatività e di consolidata collaborazione con le organizzazioni del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo.

3. Il tavolo svolge le seguenti funzioni:

- a) coadiuva il processo di individuazione, pianificazione e programmazione degli interventi previsti dal Piano;
  - b) coadiuva il processo di attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dal Piano;
  - c) predispone raccomandazioni, pareri consultivi, documenti di posizionamento e propri contributi in preparazione delle deliberazioni della Cabina di regia;
  - d) contribuisce alla stesura della Relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5.
  - e) promuove lo scambio di informazioni e supporta la co-progettazione con gli attori della società civile italiana.
4. Per la partecipazione al Tavolo non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.
5. La Cabina è presieduta dal coordinatore della Struttura di missione di cui all'articolo 4, comma 1.»

### 3.0.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

#### **Sost. id. em. 3.0.1**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis

*(Tavolo per la partecipazione della società civile africana)*

1. Per le finalità di cui alla presente legge, è istituito il Tavolo per la partecipazione della società civile africana, con lo scopo di favorire la partecipazione delle organizzazioni non governative africane direttamente interessate all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal Piano, nonché l'impegno compartecipato allo sviluppo sostenibile e duraturo dei territori oggetto degli interventi.
2. Con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le organizzazioni della società civile africana che compongono il tavolo, secondo criteri di maggiore rappresentatività e di consolidata collaborazione con le organizzazioni del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo.
3. Il Tavolo svolge le seguenti funzioni:
  - a) supporto al processo di individuazione, pianificazione e programmazione degli interventi previsti dal Piano;
  - b) supporto al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dal Piano;

c) predisposizione di raccomandazioni, pareri consultivi, documenti di posizionamento e propri contributi in preparazione delle deliberazioni della Cabina di regia;

d) contributo alla elaborazione della Relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5.

e) promozione dello scambio di informazioni e supporto alla co-progettazione con gli attori della società civile italiana.

4. Per la partecipazione al Tavolo non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

5. Il segretariato del Tavolo è assicurato dalla struttura di missione, di cui all'articolo 4.».

---

### 3.0.3

IRTO, ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Il Piano Mattei si ispira a criteri di sostenibilità ambientale e promuove la tutela e la valorizzazione anche attraverso le fonti rinnovabili, per un sistema energetico decarbonizzato alla base di uno sviluppo sostenibile.».

---

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### **Articolo 4.**

*(Struttura di missione)*

1. Per le finalità di cui al presente decreto, è istituita, a decorrere dal 1° dicembre 2023, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, una struttura di missione alla quale è preposto un coordinatore e che è articolata in due uffici di livello dirigenziale generale, compreso quello del coordinatore, e in due uffici di livello dirigenziale non generale. Il coordinatore è individuato tra gli appartenenti alla carriera diplomatica, posto in posizione di fuori ruolo.

2. La struttura di missione svolge le seguenti attività:

a) assicura supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano Mattei e ai suoi aggiornamenti;

- b) assicura supporto al Presidente e al vicepresidente della Cabina di regia nell'esercizio delle rispettive funzioni;
- c) cura il segretariato della Cabina di regia;
- d) predispone la relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5.

3. La struttura di missione è composta da due unità dirigenziali di livello generale, tra cui il coordinatore, da due unità dirigenziali di livello non generale e da quindici unità di personale non dirigenziale. Le unità di personale non dirigenziale di cui al primo periodo sono individuate tra il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e tra il personale dei Ministeri e di altre amministrazioni pubbliche, autorità indipendenti, enti o istituzioni, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il predetto contingente di personale non dirigenziale può essere, altresì, composto da personale di società pubbliche controllate o partecipate dalle amministrazioni centrali dello Stato in base a rapporto regolato mediante convenzioni. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 193.410 per l'anno 2023 e di euro 2.320.903 annui a decorrere dall'anno 2024.

4. Alla struttura di missione è assegnato un contingente di esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, che prestano la propria attività a titolo gratuito con rimborso delle spese di missione. Per le spese di missione di cui al primo periodo nonché per le attività della struttura di missione di cui al comma 2 è autorizzata la spesa di euro 41.667 per l'anno 2023 e di euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2024.

5. Il personale della struttura di missione non appartenente alla Presidenza del Consiglio dei ministri è collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Per la durata del collocamento fuori ruolo, è reso indisponibile un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza equivalente dal punto di vista finanziario. Il trattamento economico del personale di cui al presente comma è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 9, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 303 del 1999.

6. Ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, ivi compreso quello di coordinatore della struttura di missione, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

## EMENDAMENTI

### 4.1

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, sostituire le parole: «1° dicembre 2023» con le seguenti: «1° gennaio 2024»;*

b) *al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "A tal fine è autorizzata una spesa di euro 500.000,00 per ciascun degli anni 2024, 2025 e 2026".*

---

### **4.2**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la parola: "individuato" inserire le seguenti: ", previo parere delle competenti commissioni parlamentari e previa pubblicazione del curriculum vitae dei candidati".*

---

### **4.3**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: "fuori ruolo" inserire le seguenti: ", ovvero tra gli esperti in cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario, in particolare nelle materie legate al contrasto alla malnutrizione e alla promozione della salute, dell'istruzione, della formazione e della tutela dei diritti umani".*

---

### **4.200**

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

### **Respinto**

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) assicura supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo rispetto alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e le società a partecipazione pubblica interessate, alle quali è affidata, d'intesa con le controparti in Stati del Continente africano, la proposta e l'elaborazione degli interventi riconducibili al Piano Mattei in ogni loro aspetto e fase realizzativa, curandone l'attuazione, monitorandone seguiti e impatto rispetto alle finalità

generali del piano, operando secondo un principio di piena responsabilizzazione;».

---

#### 4.4

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «Piano Mattei» con le seguenti: «Piano strategico Italia-Africa».*

---

#### 4.5

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: "cura" con la seguente: "assiste".*

---

#### 4.6

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**

*Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: "193.410 per l'anno 2023 e di euro 2.320.903 annui a decorrere dal 2024", con le seguenti: "50.000,00 per l'anno 2023 e di euro 500.000,00 per ciascun anno degli anni 2024, 2025 e 2026".*

---

#### 4.201

LOREFICE

#### **Respinto**

*Al comma 4 sostituire le parole: «41.667 per l'anno 2023 e di euro 500.000 annui a decorrere dal 2024» con le seguenti: «11.111 per l'anno 2023 e di euro 100.000 annui a decorrere dal 2024».*

---

#### 4.8

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

#### **Respinto**



*Sopprimere il comma 6.*

---

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

**Articolo 5.**

*(Relazione annuale al Parlamento)*

1. Entro il 30 giugno di ciascun anno, il Governo trasmette alle Camere la relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei, approvata dalla Cabina di regia, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*). La relazione indica altresì le misure volte a migliorare l'attuazione del Piano Mattei e ad accrescere l'efficacia dei relativi interventi rispetto agli obiettivi perseguiti.

EMENDAMENTI

**5.200**

LOREFICE

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5

*(Relazioni annuali al Parlamento)*

1. Il Governo trasmette alle Camere due relazioni sullo stato di attuazione del piano approvate dalla Cabina di regia ai sensi dell'articolo 3 comma 1, lettera *d*) rispettivamente entro il 31 maggio e il 30 novembre. Le relazioni indicano altresì le misure volte a migliorare l'attuazione del Piano Mattei e ad accrescere l'efficacia dei relativi interventi rispetto agli obiettivi perseguiti.»

---

**5.2**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , al fine di evidenziare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi fissati dal Piano e alle eventuali risorse finanziarie impiegate per il loro raggiungimento».*

---

**5.3**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI, BEVILACQUA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: "Piano Mattei" con le seguenti: "Piano strategico Italia-Africa".*

**5.4**

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:*

"1-bis. Per ogni intervento previsto dal Piano, la Relazione include una valutazione indipendente *ex ante* ed *ex post* dell'impatto sociale, economico e ambientale. La valutazione è realizzata attraverso il supporto di soggetti indipendenti e di comprovata esperienza tecnica nella tipologia di analisi di impatto integrato e sistemico."

**5.5**

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI, DE ROSA, DI GIROLAMO, SIRONI

**Sost. id. em. 5.4**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

"1-bis. Per ogni intervento previsto dal Piano, la Relazione include una valutazione indipendente *ex ante* ed *ex post* dell'impatto sociale, economico e ambientale. La valutazione è realizzata attraverso il supporto di soggetti indipendenti e di comprovata esperienza tecnica nella tipologia di analisi di impatto integrato e sistemico".

**5.6**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Sost. id. em. 5.4**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per ogni intervento previsto dal Piano, la relazione, di cui al comma 1, include una valutazione indipendente *ex ante* ed *ex post* dell'impatto ambientale, sociale ed economico. La valutazione è realizzata attraverso il supporto di soggetti indipendenti e di comprovata esperienza tecnica nella tipologia di analisi di impatto integrato e sistemico.»

**5.0.1**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

**Respinto***Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Strategia di finanza sostenibile)*

1. Entro il 30 giugno di ciascun anno il Governo, su iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, trasmette alle Camere una relazione sulla strategia di finanza sostenibile di lungo periodo adottata di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e con il coinvolgimento dei rappresentanti del mondo finanziario, delle università e della ricerca, della società civile, del terzo settore, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni per la difesa dei diritti umani e civili, di enti pubblici, privati e di esperti nelle materie trattate, diretta a definire la strategia di finanza sostenibile di lungo periodo, per individuare il ruolo decisivo e strategico degli strumenti finanza sostenibile, anche in favore del continente africano, e in particolare nel settore della mobilità sostenibile, dell'agricoltura sostenibile, dell'efficienza energetica, delle fonti di energia rinnovabili, dell'economia circolare, per favorire la transizione ecologica ed energetica in Italia e in Africa, per il contenimento dei costi dell'energia, per garantire stabilità e sicurezza del sistema energetico e per adeguare il sistema normativo nazionale alla normativa di settore adottata in sede comunitaria.».

**ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE****Articolo 6.***(Disposizione finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4, pari ad euro 235.077 per l'anno 2023 e ad euro 2.820.903 annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**EMENDAMENTO****6.200**

LOREFICE

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «pari ad euro 235.077 per l'anno 2003, e ad euro 2.820.903 annui a decorrere dall'anno 2024» con le seguenti: «pari ad euro 47.015 per l'anno 2023, e ad euro 564,180 a decorrere dall'anno 2024».*

---

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

**Articolo 7.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 936 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.19, 3.0.1, 3.0.2, 4.1, 4.3, 4.6, 4.200, 4.201, 5.4, 5.5, 5.6 e 6.200.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 936. Em. 1.200, Marton e altri	159	158	000	064	094	080	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.201, Marton e altri	158	157	000	064	093	079	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.2, Marton e altri	158	157	030	035	092	064	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.202, Marton e altri	157	156	000	065	091	079	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.203, Marton e altri	158	157	000	065	092	079	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.204 (1a parte), Lorefice	159	158	028	037	093	066	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.207, Marton e altri	157	156	000	063	093	079	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.5, Marton e altri	155	154	000	064	090	078	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.7, Marton e altri	154	153	001	062	090	077	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.208, Alfieri e altri	158	157	000	065	092	079	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.8, Aurora Floridaia e altri	156	155	000	063	092	078	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.9, Marton e altri	157	156	000	065	091	079	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.10, Marton e altri	157	156	000	063	093	079	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.11, Marton e altri	155	154	000	064	090	078	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.12, Marton e altri	158	157	001	064	092	079	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.13 (1a parte), Aurora Floridaia e altri	157	156	000	063	093	079	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.15, Marton e altri	158	157	001	064	092	079	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.16, Marton e altri	156	155	010	055	090	073	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.17, Aurora Floridaia e altri	158	157	000	065	092	079	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.18, Marton e altri	159	158	000	065	093	080	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.19, Aurora Floridaia e altri	156	155	000	065	090	078	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.20, Aurora Floridaia e altri	156	155	007	057	091	075	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.21, Aurora Floridaia e altri	157	156	007	058	091	075	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.22, Marton e altri	156	155	005	059	091	076	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.23, Marton e altri	157	156	000	064	092	079	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.24, Marton e altri	155	154	000	065	089	078	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.25, Enrico Borghi e Fregolent	157	156	000	065	091	079	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.26, Marton e altri	156	155	000	064	091	078	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.209 (testo corretto), Lorefice	159	158	000	056	102	080	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.29, Aurora Floridaia e altri	161	160	012	044	104	075	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.30, Aurora Floridaia e altri	161	160	023	033	104	069	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.31 (1a parte), Marton e altri	161	160	001	064	095	080	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.211, Marton e altri	160	159	027	038	094	067	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.36, Marton e altri	160	159	024	040	095	068	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.39, Alfieri e altri	159	158	005	059	094	077	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.40, Marton e altri	159	158	000	064	094	080	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.41, Marton e altri	160	159	000	065	094	080	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.43, Alfieri e altri	158	157	000	064	093	079	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.44, Marton e altri	159	158	025	032	101	067	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.46, Marton e altri	160	159	001	063	095	080	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.47, Aurora Floridaia e altri	161	160	000	065	095	081	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 1.48, Aurora Floridaia e altri	159	158	000	065	093	080	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 2.1, Marton e altri	156	155	033	031	091	062	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 2.2, Alfieri e altri	155	154	004	058	092	076	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 2.200, Marton e altri	160	159	002	056	101	079	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 936. Em. 2.6, Alfieri e altri	155	154	000	064	090	078	RESP.















































138ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Tubetti Francesca	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Turco Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				C
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	A	C
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	C
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 936:

sull'emendamento 2.18 (testo corretto), la senatrice Bilotti avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Casini, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Malan, Mirabelli, Monti, Morelli, Nicita, Ostellari, Pera, Pirondini, Rando, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sensi e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Sono state trasmesse alla Presidenza le seguenti risoluzioni della 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvate nella seduta del 13 dicembre 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento:

sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) (COM(2023) 416 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 15);

sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (COM(2023) 424 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 16).

I predetti documenti sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 19/12/2023 la 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il « Piano Mattei » per lo sviluppo in Stati del Continente africano" (936) (presentato in data 15/11/2023).

### **Camera dei deputati, trasmissione di atti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 12 dicembre 2023, ha trasmesso:

il documento approvato, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 6 dicembre 2023, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un pacchetto adeguato per la prossima generazione di risorse proprie (COM(2023) 330 final), la proposta modificata di decisione del Consiglio recante modifica della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2023) 331 final), la proposta modificata di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2021/768 del Consiglio, del 30 aprile 2021, per quanto riguarda le misure di esecuzione relative a nuove risorse proprie dell'Unione europea (COM(2023) 332 final), la proposta modificata di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sul sistema per lo scambio di quote di emissioni, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sugli utili riassegnati e sulla risorsa propria basata su dati statistici relativi agli utili delle imprese, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2023) 333 final), la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2023) 336 final) e la Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2023) 337 final) (*Doc. XVIII*, n. 10) (Atto n. 312);

il documento approvato, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, dalla V Commissione (Bilancio), nella seduta del 6 dicembre 2023, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (COM(2023) 240 final), la proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97

per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (COM(2023) 241 final) e la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/85/UE del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (COM(2023) 242 final) (*Doc. XVIII*, n. 11) (Atto n. 313);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso, che modifica i regolamenti (UE) 2018/858 e (UE) 2019/1020 e abroga le direttive 2000/53/CE e 2005/64/CE (COM(2023) 451 final), approvato, nella seduta del 5 dicembre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 20) (Atto n. 315);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale nell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031, (UE) 2017/625 e (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 68/193/CEE, 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE, 2008/72/CE e 2008/90/CE del Consiglio (regolamento sul materiale riproduttivo vegetale) (COM(2023) 414 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale forestale di moltiplicazione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031 e (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 1999/105/CE del Consiglio (regolamento sul materiale forestale di moltiplicazione) (COM(2023) 415 final), approvato, nella seduta del 6 dicembre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 21) (Atto n. 316).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2023/0712/IT - B00, in ordine al progetto di regola tecnica relativa allo schema di decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante “Appendici nazionali recanti i parametri tecnici per l'applicazione degli Eurocodici”.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 311).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2023/0715/IT - B10, "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-*ter*, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 314).

Il Ministro della salute, con lettera del 18 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 5).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 14 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2021 per il progetto "Restauro e valorizzazione del «Giudizio universale», ciclo pittorico presso l'oratorio di San Pietro martire all'interno del convento di San Domenico - Rieti".

Il predetto documento è trasmesso alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, FRANCESCHELLI, ZAMBITO, ROSSOMANDO, BASSO, TAJANI, VERDUCCI, RANDO,

CAMUSSO, MARTELLA, FURLAN, LOSACCO, NICITA, ROJC, VERINI, MISIANI, MALPEZZI, IRTO, MANCA, LA MARCA, D'ELIA, FINA, GIACOBBE, BAZOLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 43 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, ha istituito il fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945; mediante tale fondo lo Stato italiano ha deciso di assumersi l'onere economico dei ristori residui conseguenti ai crimini di guerra commessi dalle forze del Terzo Reich;

al fondo hanno accesso coloro che abbiano ottenuto un titolo costituito da sentenza passata in giudicato sia a seguito di azioni risarcitorie già avviate alla data di entrata in vigore del decreto-legge sia a seguito di azioni avviate successivamente entro un termine che, a seguito di successivi differimenti, è ora fissato al 31 dicembre 2023 per effetto, da ultimo, dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, inserito in sede di conversione dalla legge 27 novembre 2023, n. 170;

con riferimento alle azioni avviate successivamente, il comma 6 dell'articolo 43 prevede che gli atti introduttivi dei giudizi risarcitori siano notificati "presso" l'Avvocatura dello Stato; tale onere, che la giurisprudenza di merito, nei primi casi di applicazione, ha correttamente qualificato nei termini di mera *denuntiatio litis*, risponde alla finalità di consentire al Ministero dell'economia e delle finanze, presso il quale è costituito il fondo, di avere notizia dell'instaurazione delle azioni ai fini del successivo accesso al fondo medesimo;

i giudizi, pertanto, vengono instaurati nei confronti della Repubblica federale di Germania, su cui continua a gravare la responsabilità per i danni arrecati, e l'Avvocatura dello Stato può costituirsi solo eventualmente, in relazione a specifiche questioni riguardanti esclusivamente l'accesso al fondo;

nel corso dei primi mesi di applicazione dell'articolo 43, la prassi giudiziaria ha tuttavia mostrato che l'Avvocatura dello Stato si costituisce regolarmente nei giudizi per sostenere la posizione processuale della Repubblica federale di Germania, contestando la fondatezza della domanda attorea; così, a mero titolo di esempio, è accaduto che nelle difese dell'Avvocatura venga richiesta l'estromissione della Repubblica federale di Germania, che venga eccepita la prescrizione del danno o che venga contestata l'assenza di prova del fatto storico che ha determinato il danno; addirittura, in alcuni casi è stata contestata l'esistenza stessa del danno da lesione del rapporto parentale, ad esempio qualora ad esercitare l'azione risarcitoria siano discendenti di vittime di crimini di guerra che, al momento del fatto, fossero infanti;

tale atteggiamento è stato già stigmatizzato in alcune decisioni: si pensi, tra le altre, alla decisione assunta dal Tribunale di Firenze in data 29 novembre 2023, nella quale non solo sono state rigettate tutte le eccezioni sollevate dall'Avvocatura ma si è osservato, in particolare con riguardo alla richiesta di estromissione della Germania, che la posizione dell'Avvocatura si pone "in palese contrasto con gli interessi del popolo italiano";

considerato che:



l'istituzione del fondo di ristoro, ponendo fine a un'annosa controversia tra Italia e Germania, mira ad assicurare tutela alle vittime dei crimini nazifascisti perpetrati in Italia tra il 1939 e il 1945, in uno dei momenti più drammatici della nostra storia unitaria; riconoscendo la capacità di meritare tutela per le vittime e i loro discendenti, a prescindere dalla questione dell'assoggettabilità della Germania alla nostra giurisdizione, lo Stato italiano ha inteso farsi carico del dolore che tali fatti hanno provocato, riconoscendone il grave disvalore, coerentemente con le radici antifasciste della Repubblica e della sua Costituzione;

la possibilità di esercitare l'azione risarcitoria a fini di accesso al fondo rappresenta, ormai, l'unico strumento in mano alle vittime dei crimini nazifascisti per veder riconosciuto il danno patito e ottenere così non solo un ristoro economico, ma anche un'importante testimonianza di carattere ideale e simbolico del grave disvalore di quanto da loro subito;

l'atteggiamento e le scelte difensive dell'Avvocatura dello Stato, pure costituzionalmente garantite, si pongono in radicale contrasto con l'interesse delle vittime e dell'intera comunità repubblicana a vedere riconosciuta e sancita l'irrimediabile ingiustizia di condotte contrarie al senso di umanità e commesse per spregio dei valori democratici che ispirano e conformano la nostra civile convivenza,

si chiede di sapere:

se la Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della prassi giudiziaria descritta e se la ritengano coerente con le finalità dell'articolo 43 del decreto-legge n. 36 del 2022 e, più in generale, con l'elementare rispetto che è dovuto alla storia della nostra Repubblica e alla dignità di coloro che hanno perso la vita in modo brutale per effetto di efferati crimini di guerra;

quali azioni intendano intraprendere per evitare che tale atteggiamento vanifichi il diritto delle vittime dei crimini nazifascisti e dei loro discendenti ad ottenere il doveroso ristoro per quanto subito.

(3-00828)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LOMBARDO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in seguito al decreto ministeriale n. 180 del 2023, l'Istituto statale di studi musicali "Gaetano Braga" di Teramo ha avviato il reclutamento di 3 docenti di prima fascia, tra cui una cattedra CODI/09 - Clarinetto;

il bando del concorso presenta peculiarità rispetto ad altre istituzioni AFAM nella valutazione dei titoli artistici, culturali e professionali, attribuendo fino a 18 punti nella sezione "Attività di produzione artistica, pubblicazioni, altri titoli culturali e professionali attinenti al SAD";

la Commissione ha previsto una forbice di punteggio ampia per "Attività di direzione artistica di enti di rilevanza nazionale ed internazionale", mentre per l'attività più strettamente connessa alla pratica strumentale ("Attività concertistica e professionale"), ha previsto un punteggio molto ridotto;

dai risultati della prima prova pratica emergerebbero criticità, tra cui il massimo punteggio ottenuto da un candidato senza esperienza didattica, superando coloro con almeno 3 anni di servizio nelle istituzioni AFAM;

considerato che secondo quanto risulta all'interrogante:

la situazione solleverebbe interrogativi sulla coerenza con i principi di imparzialità, celerità e trasparenza indicati nel decreto ministeriale n. 180 del 2023;

sarebbe stata segnalata la vincita del concorso da parte del figlio del direttore del Conservatorio, sollevando polemiche riguardo a presunte connessioni privilegiate;

numerose procedure devono ancora essere concluse, compromettendo il regolare funzionamento del comparto AFAM,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se ritenga opportuno verificare la conformità del bando con i principi indicati nel decreto ministeriale n. 180 del 2023;

quali azioni intenda intraprendere ai fini della verifica sulla gestione della procedura concorsuale indetta dall'Istituto di Teramo per la cattedra di CODI/09 - Clarinetto, per garantire trasparenza, imparzialità e celerità nelle procedure di reclutamento AFAM, al fine di preservare l'integrità del sistema educativo.

(4-00904)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con l'approvazione del piano nazionale di ripresa e resilienza del luglio 2021 era stato incluso, tra gli altri traguardi e obiettivi, lo sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario al fine di dotare 1.400 chilometri di linee ferroviarie del sistema ERTMS (European rail traffic management system);

tale sistema di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario e relativo segnalamento di anomalie rappresenta uno dei più sofisticati presidi di sicurezza per le ferrovie;

il PNRR prevedeva, al fine di implementare l'ERTMS, lo stanziamento di circa 3 miliardi di euro;

con la revisione del PNRR di quest'anno, si è concordato il definanziamento dell'intervento per un totale di 504 milioni di euro, oltre al rinvio di importanti *target* intermedi;

lo scontro tra treni avvenuto a Faenza l'11 dicembre 2023 rappresenta solo l'ultimo disastro ferroviario che evidenzia le carenze di presidi di sicurezza nel nostro sistema di trasporto su ferro, posto che sistemi integrati come l'ERTMS puntano proprio a scongiurare simili incidenti;

non si comprende quali siano le ragioni per cui su un valore fondamentale come quello della sicurezza si ritenga di rinunciare a notevoli risorse finanziarie e accumulare ritardi, quando l'esigenza di garantire l'incolumità delle persone imporrebbe, viceversa, di attribuire carattere prioritario a simili interventi di rafforzamento del sistema,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare la pronta implementazione dell'ERTMS nel sistema ferroviario nazionale e per compensare con altre risorse gli interventi defianziati con la revisione del PNRR.

(4-00905)

MARTON - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

come noto, la legge n. 46 del 2022 ha rappresentato un momento epocale per l'Amministrazione militare, e ha stabilito che la piena operatività ed efficacia del disposto di legge e quindi delle stesse associazioni è subordinata all'entrata in vigore dei previsti provvedimenti discendenti;

al momento risulterebbero iscritte all'albo ministeriale della Difesa circa 28 sigle sindacali di Forza Armata o Interforze e tra queste risulterebbero alcune sigle sindacali dirette da dirigenti sindacali, che svolgono contemporaneamente l'incarico di rappresentante COCER;

al riguardo, ci si chiede se ciò sia legittimo, atteso che già nel 2018 il competente Ufficio legislativo del Ministero della difesa, con comunicazione datata 16 ottobre 2018, inviata al Consiglio di Stato, aveva espresso delle perplessità circa "rapporti tra i sodalizi in tratto (APCSM) e gli organismi della rappresentanza militare, con particolare attenzione alla possibilità di assolvere funzioni o ricoprire incarichi in entrambi i contesti", e anticipato che, secondo l'interpretazione del Ministero, si propendeva per "la preclusione ai delegati della rappresentanza militare di ogni livello, di ricoprire contestualmente incarichi direttivi nelle associazioni professionali sindacali a carattere militare. Una simile evenienza, si osserva, potrebbe infatti indurre confusioni di ruoli, determinando criticità nell'ordinaria interlocuzione degli organismi della rappresentanza militare con le autorità gerarchiche cui sono affiancati";

il citato Consiglio di Stato, con adunanza di sezione n. 02756/2018 in data 23 novembre 2018, affermava che "L'esclusione di un duplice ruolo, negli organi di rappresentanza e in quelli direttivi delle associazioni sindacali, è - a legislazione vigente - congrua e ragionevole, considerata la natura non sindacale degli organi di rappresentanza, costituiti anzi in funzione integrativa delle determinazioni dell'Amministrazione sulle questioni d'interesse del personale. Essi sono sorti proprio per corrispondere in forma dialettica alla Funzione propria delle associazioni sindacali, sia pure nella peculiarità e con i limiti di quelle militari. Mantenerli distinti serve a evitare confusioni di ruoli e a preservare il ruolo dialettico delle associazioni sindacali";

la citata legge 28 aprile 2022, n. 46 e la discendente circolare del Gabinetto del Ministro della difesa n. M\_D AEICIB2 REG2022 0243537, in data 19 luglio 2022, non hanno fatto menzione della possibilità di potere ricoprire questo duplice ruolo per gli appartenenti agli organismi della rappresentanza militare, confermando, di fatto, le perplessità evidenziate dall'Ufficio legislativo del Ministero della difesa e confermate dal Consiglio di Stato,

si chiede di sapere:

se la preclusione ai delegati della rappresentanza militare, di ogni livello, di ricoprire contestualmente incarichi direttivi nelle associazioni professionali sindacali sia confermata, e se sì, sulla base di quale disposto normativo;

se la stessa possa costituire motivo di rigetto dell'istanza di iscrizione all'apposito albo ai fini dell'esercizio delle attività sindacali;

se, inoltre, i rappresentanti COCER non in servizio a Roma, per l'espletamento del loro mandato ricevano compensi forfetari giornalieri a carico dell'Amministrazione della Difesa e se in tal caso non si vengano a creare delle sperequazioni sostanziali con quelle associazioni sindacali, che non hanno rappresentanti COCER tra i propri dirigenti.

(4-00906)

SPERANZON, MALAN, LISEI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che il giorno 13 dicembre 2023 il quotidiano “La Verità” ha pubblicato un articolo a firma di Giacomo Amadori e Fabio Amendolara dal titolo “Dal Pd le notizie ‘riservate’ della Guardia costiera finivano ai Casarini boys”, riguardante uno scambio di informazioni riservate fra alcuni esponenti del Partito democratico e gli esponenti dell'organizzazione non governativa “Mediterranea saving humans” Luca Casarini e Giuseppe Caccia, per i quali la Procura di Ragusa ha chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

considerato che:

in un papello sequestrato sulla nave “Mare Jonio” sono stati ritrovati i nomi di numerosi contatti dell'organizzazione non governativa, indicati come “garanti”, che secondo gli inquirenti di Ragusa sarebbero gli interlocutori istituzionali, politici e militari, dell'organizzazione. Dall'ex senatore Manconi all'ex capo di stato maggiore della Marina militare ammiraglio De Giorgi, dal capitano ed ex senatore del M5S De Falco a Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia, la Santa sede e San Marino dell'UNHCR; fino agli ex magistrati Spataro e Colombo;

dall'inchiesta de “La Verità” è emerso che Luca Casarini e Giuseppe Caccia hanno intrattenuto un lungo e sistematico scambio di informazioni con diversi esponenti del Partito democratico, in particolare durante il Governo Conte II, per ottenere indicazioni utili per le attività di ricerca e soccorso in mare con la Mare Jonio, di cui Caccia è armatore; nelle *chat* acquisite dagli inquirenti, Casarini suggeriva esplicitamente di “concentrarsi sui membri del Pd che sostengono Med”. Tra i nomi comparsi nelle *chat* figurano anche altri parlamentari del Pd. Tra tutte spicca la figura di un parlamentare, che avrebbe in più occasioni fatto da tramite tra Casarini e numerosi interlocutori istituzionali, compresi diversi Ministeri;

il 28 dicembre 2020 Casarini ha inviato a Caccia un messaggio informandolo dell'arrivo di un “resoconto riservato ricevuto da Giuditta Pini da Mrcc”. MRCC è l'acronimo di Maritime rescue coordination centre, la struttura del comando generale delle Capitanerie di porto che si occupa di coordinare le operazioni di ricerca e soccorso nelle acque territoriali;

le informazioni sulle ricerche in mare sono riservate e certamente non divulgabili a esponenti di partito o di organizzazioni non governative;

l'on. De Micheli, all'epoca Ministro dei trasporti, avrebbe informato Casarini di un salvataggio al largo di Lampedusa;

per il tramite di Sandro Ruotolo, all'epoca senatore, oggi membro della segreteria nazionale del Partito democratico, Casarini avrebbe ottenuto altre notizie dal Ministero dell'interno riguardo alla nave "Open Arms",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati dall'inchiesta giornalistica;

se lo scambio informativo tra parlamentari della Repubblica, Ministeri e rappresentanti di un'organizzazione non governativa, peraltro attualmente indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al fine di ottenere le coordinate di alcune imbarcazioni di migranti provenienti dalle coste africane o di conoscere in anticipo le decisioni prese dal Governo in merito agli interventi di soccorso in mare, sia stato legittimo e, in caso affermativo, in quale misura;

se il MRCC abbia realmente divulgato informazioni riservate sulle operazioni di ricerca e soccorso a parlamentari della Repubblica, ad esponenti di Mediterranea o di altre organizzazioni non governative.

(4-00907)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 86ª seduta pubblica del 12 luglio 2023, a pagina 139, sotto il titolo: "Disegni di legge, annuncio di presentazione", all'ultima riga, sostituire le parole: "in data 12/07/2023" con le seguenti: "in data 11/07/2023".